SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

731ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 DICEMBRE 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 55-56

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 57-91

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Nuova assegnazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2, 3
SERVELLO *(AN)* 2
DOLAZZA *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e rinvio in Commissione:

(4097) *LA LOGGIA ed altri. – Istituzione dell'agente di quartiere* *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento):*

ANDREOLLI *(PPI), relatore* 3
PASQUALI *(AN)* 4
BOSI *(CCD)* 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 7

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 8

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE . . . . . 9, 10, 11 e *passim*
MACERATINI *(AN)* 10, 19
LA LOGGIA *(Forza Italia)* 11
D'ONOFRIO *(CCD)* 12
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 13, 20, 21 e *passim*
ANGIUS *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 14, 15, 16
RUSSO SPENA *(Misto-RCP)* 16
FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento* 17

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 22, 25, 26 e *passim*
PASTORE *(Forza Italia)* 22
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 25
* ROTELLI *(Forza Italia)* 26, 39
FLORINO *(AN)* 31
ANDREOLLI *(PPI), relatore* 31, 34
SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . 35
VILLONE *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 38
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 39

Verifica del numero legale 41

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 41
VEGAS *(Forza Italia)* 41

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097:

PRESIDENTE 43
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 43

Verifica del numero legale 43

Seguito della discussione:

(4090-B) *Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000* *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 44, 45, 47 e *passim*
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 46, 47
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 49
PROVERA *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 50, 51
STIFFONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 51

Verifica del numero legale 45

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 53

CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . *Pag.* 53

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B:

PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 53

Verifica del numero legale 53

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4097:

Ordine del giorno nn. 1 e 2 55

DISEGNO DI LEGGE N. 4090-B:

Articolo 5 ed emendamento 56

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione 57

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Presentazione di relazioni 57

DELEGAZIONE PARLAMENTARE

Presentazione di relazioni . . . . . *Pag.* 57

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . 57

Annunzio di presentazione 57

Assegnazione 58

GOVERNO

Trasmissione di documenti 58

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Trasmissione di documenti 60

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 54

Mozioni 60

Interpellanze 61

Interrogazioni 64

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 91

Ritiro di interpellanze 91

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 9 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato.

Fornisce ulteriori comunicazioni all'Assemblea. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

SERVELLO *(AN)*. Chiede un aggiornamento sull'ordine del giorno delle prossime sedute, lamentando il disagio che si prova di fronte ad un

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR.

normale procedere dei lavori parlamentari rispetto ad una crisi di Governo virtualmente aperta. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PRESIDENTE. Si riserva di comunicare le deliberazioni della Conferenza dei Capigruppo sul calendario dei lavori delle prossime sedute.

DOLAZZA *(LFPIN)*. Ribadisce il proprio rifiuto di firmare il registro delle presenze nella nuova collocazione disposta dal Presidente.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

(4097) LA LOGGIA ed altri – *Istituzione dell'agente di quartiere*
(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Andreolli a svolgere la relazione orale.

ANDREOLLI, *relatore*. Il disegno di legge è apprezzabile nello spirito e nelle finalità, ma presenta alcune incongruenze che ne suggeriscono il rinvio nella Commissione di merito per ulteriori approfondimenti. Da qui la presentazione dell'ordine del giorno n. 1, che mira piuttosto ad impegnare il Governo a prevedere il ricorso ad una sperimentazione attraverso la costituzione di gruppi speciali di agenti di polizia denominati agenti di quartiere.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PASQUALI *(AN)*. Appaiono numerosi gli aspetti positivi a tutela dei cittadini contenuti nel disegno di legge in esame, in relazione al costante aumento della microcriminalità nei centri urbani. La conoscenza del territorio da parte dell'agente di quartiere ne potrà consentire un controllo diretto, anche se la scarsa dotazione finanziaria prevista non garantirà grandi risultati. *(Applausi dal Gruppo AN).*

BOSI *(CCD)*. Il provvedimento tenta di porre rimedio al progressivo degrado dei centri urbani ed è necessario per assicurare che effettivamente si provveda, al di là di semplici impegni del Governo. In materia di ordine pubblico, occorre inoltre garantire il coordinamento tra le forze dell'ordine, nonché rivedere le modalità di assunzione degli agenti di polizia municipale, prevedendo specifiche prove attitudinali. *(Applausi dai Gruppi CCD e FI).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al programma e al calenda-

rio dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 17 dicembre 1999. *(v. Resoconto stenografico)*.

Dà inoltre lettura di una lettera inviata dal Presidente del Consiglio dei ministri al Presidente del Senato, con la quale si preannuncia l'intenzione di rendere comunicazioni al Parlamento subito dopo l'approvazione dei documenti di bilancio, considerata esigenza prioritaria del Paese.

MACERATINI *(AN)*. La lettera del Presidente del Consiglio introduce una novità che costituisce un preoccupante precedente. L'esame della finanziaria non può produrre un effetto sospensivo delle prerogative del Parlamento, rispetto all'indiscutibile priorità di dover esaminare la situazione politica. L'annuncio di una crisi ha carattere intimidatorio nei confronti del Parlamento, che non può accettare alcuna imposizione. *(Vivi applausi dai Gruppi AN, FI e CCD).*

LA LOGGIA *(FI)*. Condividendo quanto affermato dal senatore Maceratini, chiede al Presidente di esprimere una sua valutazione della situazione. È infatti inaccettabile un rinvio da parte del Presidente del Consiglio di un chiarimento politico. Peraltro, rispetto alla priorità di chiarezza politica, si può anche considerare l'ipotesi di far ricorso all'esercizio provvisorio. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN).*

D'ONOFRIO *(CCD)*. Se il Presidente del Consiglio ha ritenuto di dover dare comunicazioni al Parlamento, evidentemente il problema politico ha la priorità rispetto ad altre discussioni. Il confronto politico deve quindi avvenire immediatamente; in ogni caso, non si può tollerare un comportamento che produce discriminazioni tra i due rami del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi CCD, FI e AN).*

CASTELLI *(LFPIN)*. La maggioranza sembra incapace ogni anno di far fronte all'approvazione della legge finanziaria. L'annunciato chiarimento dovrebbe altresì riguardare solo le forze che la compongono, non l'opposizione. In dissenso sul calendario approvato dalla Conferenza dei Capigruppo, propone di sospendere i lavori per consentire un'immediata riconvocazione della Conferenza stessa. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e dei senatori Turini e Tomassini).*

ANGIUS *(DS)*. La lettera del Presidente del Consiglio costituisce un atto di sensibilità istituzionale nei confronti del Parlamento, data l'esigenza, scaturita dal congresso dei Socialisti democratici, di un confronto politico all'interno della maggioranza, senza tuttavia che sia intervenuto alcun atto formale che indichi un mutamento nel rapporto tra quest'ultima e il Governo; considerata poi la necessità di approvare la manovra finanziaria a seguito degli impegni derivanti dal patto di stabilità stipulato a livello europeo, la lettera è corretta anche sotto il profilo costituzionale. Qualora abbiano una diversa convinzione, i Gruppi di opposizione possono ricorrere agli strumenti regolamentari, tra cui la presentazione di una mozione di sfiducia

nei confronti del Governo. *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Vertone Grimaldi).*

RUSSO SPENA *(Misto-RCP)*. La considerazione critica dei senatori di Rifondazione Comunista sull'anomalia costituita dalla lettera del Presidente del Consiglio, che dà per scontata l'approvazione della legge finanziaria in poche ore e quindi senza eccessivi stravolgimenti, diverge dalle motivazioni del Polo per le libertà, in quanto si basa sulla constatazione della profonda scissione tra il programma contenuto nel provvedimento economico fondamentale ed i comportamenti della maggioranza che sostiene il Governo.

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Non vi è alcuna violazione costituzionale nel rapporto tra Parlamento e Governo, essendo quest'ultimo impegnato con la sua maggioranza nell'approvazione della manovra finanziaria. La lettera del presidente D'Alema costituisce piuttosto un atto di sensibilità nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. La lettera in questione è corretta dal punto di vista istituzionale, rispondendo all'interesse del Paese l'approvazione della manovra finanziaria entro la fine dell'anno, nonché dal punto di vista politico, data l'inevitabilità di un confronto interno alla maggioranza nelle Aule parlamentari; peraltro, si può richiamare il precedente della lettera che inviò alle Camere l'allora presidente del Consiglio Berlusconi il 14 dicembre 1994, per sollecitare un dibattito parlamentare su comunicazioni che era intenzione del Governo effettuare subito dopo il voto finale sui documenti di bilancio *(Applausi dal Gruppo DS e del senatore Napoli Roberto)*. Mancando nella lettera del presidente D'Alema un accenno ad una crisi formale, non è da ritenersi utile la convocazione di una nuova Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

MACERATINI *(AN)*. Il consenso manifestato al calendario dei lavori in sede di Conferenza dei Capigruppo non teneva conto della lettera del presidente del Consiglio D'Alema, di cui il presidente Mancino fornisce un'interpretazione discutibile. Chiede quindi alla Presidenza di valutare la possibilità di una riconvocazione della Conferenza o, alternativamente, la messa in votazione del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD).*

PRESIDENTE. Poiché il calendario dei lavori è stato approvato all'unanimità e considerato che la lettera in questione non preannuncia una crisi politica, non ritiene di convocare nuovamente la Conferenza dei Capigruppo.

CASTELLI *(LFPIN)*. Le argomentazioni del senatore Maceratini sono condivisibili, in quanto la stessa esigenza di modificare il calendario dei lavori è stata determinata presumibilmente dell'esito del congresso dei Socialisti democratici. Tuttavia, mentre la lettera di Berlusconi

del 1994 non alterava in alcun modo l'*iter* della finanziaria, invece oggi si produce un'accelerazione. Sarebbe quindi opportuna una pronuncia dell'Assemblea sul calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Convinto che il quadro dei lavori parlamentari non sia stato modificato dalla lettera del presidente D'Alema e che la Conferenza dei Capigruppo abbia assunto all'unanimità le proprie deliberazioni nella consapevolezza dell'accelerazione data all'esame della manovra finanziaria, non ritiene di porre ai voti il nuovo calendario dei lavori.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale.

PASTORE *(FI)*. Quello della sicurezza è un tema di primaria importanza per i cittadini, ma in Italia viene affrontato solo a seguito di episodi criminosi di conclamata gravità; è merito quindi del disegno di legge di iniziativa dell'opposizione aver richiamato l'attenzione sulla necessità di affrontare tale tema, per garantire lo sviluppo delle iniziative economiche soprattutto del Mezzogiorno. Forza Italia ha recentemente organizzato una manifestazione dedicata alla sicurezza, chiedendo proprio l'istituzione dell'agente di quartiere e sollecitando una giustizia più rapida ed efficiente, anche attraverso l'istituzione di un giudice territoriale per gli interventi più immediati. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni).*

GASPERINI *(LFPIN)*. Essendo il problema della sicurezza avvertito acutamente dai cittadini, concorda con l'istituzione dell'agente di quartiere, onde garantire la presenza dello Stato e una più concreta percezione della giustizia, così da incrementare le stesse denunce dei reati. Non considerando però giuridicamente fondata la definizione di microcriminalità e, in nome del principio federalista, preferendo il legame tra vigile e amministrazione comunale, che consente un maggiore controllo del territorio, il suo Gruppo si asterrà. *(Applausi dal Gruppo LFPIN).*

ROTELLI *(FI)*. La Costituzione impone, all'articolo 5, che lo Stato attui il più ampio decentramento amministrativo dei servizi che da esso dipendono, ma questo principio fondamentale è stato sinora disatteso e l'amministrazione periferica è senza poteri né responsabilità. L'emendamento 1.3 riproduce ed applica il dettato costituzionale prevedendo, nel pieno rispetto del principio dell'autonomia delle regioni, l'obbligo di insediare sul territorio vigili di quartiere. Chiede inoltre che, nei comuni dove esistono i consigli circoscrizionali, venga istituita la figura del vigile di quartiere e siano insediati presidi formati da agenti della Polizia di Stato o dei Carabinieri. L'emendamento risponde all'esigenza, condivisa ora anche dalla maggioranza, di una nuova e più incisiva politica della sicurezza; non sarebbe pertanto accoglibile la proposta di trasformato in un ordine del giorno. Al contrario, non è accettabile l'ordine del

giorno n. 1 della Commissione poiché non servono sperimentazioni, ma decisioni concrete che radichino sul territorio le forze dell'ordine, utilizzando le competenze di cui già dispongono senza affidare al Governo il compito di individuarne di particolari. Infine, il riferimento alla «frazione» può generare confusione. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Basini).*

PRESIDENTE. Avverte che è stato presentato l'ordine del giorno n. 2. *(v. Allegato A).*

FLORINO *(AN)*. Nelle regioni ad alta densità criminale la situazione dell'ordine pubblico è drammatica. Per questo motivo tutte le forze politiche del Senato debbono impegnarsi nell'approvazione del provvedimento e non accontentarsi di un semplice ordine del giorno. In tal senso, anche il richiamo contenuto nell'ordine del giorno n. 2 alla polizia municipale appare del tutto insufficiente ad affrontare la gravità dei problemi che affliggono città come Napoli. Occorre dare risposta alla richiesta di sicurezza che proviene dalla società con una maggiore formazione professionale ed un migliore addestramento delle forze per l'ordine, ma soprattutto con una più razionale e coordinata distribuzione sul territorio ed un ampliamento degli organici attivi, anche utilizzando personale civile di supporto. È inoltre necessario fornire dotazioni e risorse finanziarie adeguate. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ANDREOLLI, *relatore*. L'ordine del giorno proposto dalla Commissione riconosce il fondamento delle questioni poste dal disegno di legge, ma sceglie di affrontarle con gli strumenti operativi già a disposizione delle forze dell'ordine, con una migliore redistribuzione sul territorio ed un più efficiente coordinamento. Le dotazioni finanziarie attualmente disponibili sono, peraltro, sufficienti anche al pagamento degli straordinari. Per questi motivi, invita l'Assemblea ad accogliere l'ordine del giorno, suggerendo di rinviare in Commissione il disegno di legge e l'emendamento 1.3, onde risolvere i problemi del coordinamento tra la figura dell'agente di quartiere e le forze dell'ordine non affrontati dalla proposta del senatore Rotelli. In tale ambito potrà essere valutata anche la questione dei criteri di selezione degli agenti della polizia municipale posta dall'ordine del giorno n. 2. *(Applausi dal Gruppo PPI).*

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo valuta inappropriato lo strumento legislativo perché tende a disciplinare materie e prerogative assegnate al prefetto e al questore da altro disegno di legge già approvato dal Senato. L'esclusione delle forze dell'ordine diverse dalla Polizia di Stato dai centri urbani maggiori e la mancata considerazione della sperimentazione già parzialmente in atto, peraltro indispensabile, rafforzano tale giudizio. Sul fronte del coordinamento sono poi in fase di attuazione iniziative importanti a livello nazionale.

Ritiene accoglibile l'ordine del giorno n. 1, a cui chiede venga apportata una modifica *(v. Allegato A)*, mentre esprime parere contrario al contenuto dell'emendamento 1.3; accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2.

VILLONE *(DS)*. Formalizza la proposta di rinvio in Commissione del testo in esame, così come suggerito dal relatore, soprattutto per la necessità di valutare con maggiore attenzione quanto proposto con l'emendamento 1.3.

ROTELLI *(FI)*. L'emendamento è stato già illustrato ed esaminato in Commissione. Il Gruppo FI è contrario al rinvio proposto, anche considerando che il Polo e la Lega concordano sul testo dell'emendamento 1.3.

TIRELLI *(LFPIN)*. Il Resoconto sommario dei lavori della Commissione dimostra come questa abbia esaminato la proposta avanzata dal senatore Rotelli. La Lega, non avendo fiducia negli impegni assunti dal Governo, è contraria al rinvio in Commissione. *(Applausi dai Gruppi LFPIN e FI)*.

PRESIDENTE. Poiché non si realizza una convergenza, passa alla votazione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,07, è ripresa alle ore 19,28.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Richiamo al Regolamento

VEGAS *(FI)*. Il combinato disposto dell'articolo 53, comma 3, ultimo periodo, e dell'articolo 55, comma 5, del Regolamento fa sì che non si possa esaminare la proposta di un rinvio in Commissione del provvedimento ma, secondo le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, approvare o respingere il disegno di legge di iniziativa delle opposizioni. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Il Regolamento deve essere applicato nella sua interezza e non è ipotizzabile una sorta di riserva regolamentare speciale per i disegni di legge di iniziativa delle opposizioni, sui quali la Conferenza dei Capigruppo fissa soltanto la specifica seduta di discussione. Peraltro, secondo le osservazioni del senatore Vegas, non sarebbero pro-

ponibili neanche gli emendamenti o le questioni pregiudiziali e sospensive, in piena contraddizione con il principio di maggioranza democratica. *(Applausi dal Gruppo DS e PPI).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097

PRESIDENTE. Riprende la votazione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge in titolo.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale. *(Il senatore Rotelli chiede di intervenire per dichiarazione di voto)*. Ricorda che si è già in fase di votazione. *(Proteste del senatore Rotelli).*

Il Senato approva la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 4097, formulata dal senatore Villone.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno solo le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale. Ricorda altresì che nella seduta pomeridiana del 9 dicembre è iniziato l'esame dell'emendamento riferito all'articolo 5 e riprende la votazione del 5.1, presentato e successivamente ritirato dal senatore Lauro e fatto proprio dal senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge il 5.1.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 6 (Nuovo testo) non verrà posto in votazione.

CASTELLI *(LFPIN)*. L'articolo 5 del disegno di legge stanzia emblematicamente 100 miliardi per l'Università Tor Vergata di Roma, laddove per il Politecnico di Milano è previsto un analogo finanziamento nell'arco dei prossimi dieci anni. La Lega Nord, nelle

denunciare simili misfatti, voterà contro tale articolo. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e del senatore Travaglia).*

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede di intervenire per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Non essendo stati contingentati i tempi della discussione del disegno di legge, in base all'articolo 84, comma 1, del Regolamento, fissa il termine di 20 minuti per le dichiarazioni di voto in dissenso sull'intero disegno di legge.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. È sconcertante assistere alle finte inaugurazioni delle nuove opere pubbliche nella città di Roma in vista del Giubileo, alla presenza del sindaco Rutelli e di qualche Ministro in carica, quando in realtà i lavori non sono finiti o addirittura non verranno realizzati. Anche alcuni colleghi della maggioranza dissentono sul merito del provvedimento, ma voteranno a favore pur di scongiurare la caduta del Governo. *(Applausi dal Gruppo LFPIN e, ironici, dal Gruppo DS. Commenti del senatore Albertini).*

TIRELLI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara che non parteciperà al voto. Si resta allibiti di fronte alle differenze di trattamento dei cittadini o delle strutture, a seconda della loro collocazione geografica. Si tratta di situazioni cui la sua forza politica continuerà ad opporsi, così come è avvenuto in occasione della recente conversione in legge del decreto-legge concernente il Policlinico Umberto I di Roma. *(Applausi dal Gruppo LFPIN).*

PROVERA *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo si asterrà sull'articolo 5, che è di difficile comprensione ed è estraneo alla materia del disegno di legge: tutto ciò certamente non accresce la fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato.

STIFFONI *(LFPIN)*. Annuncia, in dissenso dal Gruppo, di non partecipare alla votazione su un provvedimento che continua a finanziare le grandi opere pubbliche per il Giubileo, quando è già evidente che molte di esse non saranno portate a termine, ad esempio per quanto riguarda la costruzione della metropolitana leggera, la depurazione delle acque del Tevere, la costruzione del centro congressi o il sottopasso di Castel Sant'Angelo. *(Applausi dal Gruppo LFPIN).*

Richiamo al Regolamento

CASTELLI *(LFPIN)*. Il limite di 20 minuti complessivi per le dichiarazioni di voto fissato dal Presidente ex articolo 84 del Regolamento appare eccessivo, considerato che l'odierna seduta notturna sarà dedicata all'esame del disegno di legge in titolo.

PRESIDENTE. La limitazione riguarda le dichiarazioni di voto in dissenso dal Gruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'articolo 5.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato approva l'articolo 5.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario.* Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 20,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 9 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Bucciarelli, Calvi, Caponi, Carpi, Cecchi Gori, Cortiana, Del Turco, De Martino Francesco, Fiorillo, Fusillo, Leone, Lauria Michele, Manconi, Martelli, Mazzuca Poggiolini, Palumbo, Passigli, Piatti, Polidoro, Rocchi, Salvato, Scivoletto, Taviani, Toia, Viserta Costantini, Viviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, per partecipare all'inaugurazione della nuova sede del Parlamento europeo; Diana Lino, Lauricella e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Castellani Carla, Mignone e Monteleone, per accertamenti svolti per conto della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario; Giovanelli, per partecipare alla conferenza sulla conservazione della natura e sullo sviluppo locale.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Il disegno di legge «Misure di sostegno all'industria cantieristica ed armatoriale ed alla ricerca applicata nel settore navale» (4344) (approvato dalla Camera dei deputati), già assegnato in sede deliberante, indi rimesso alla sede referente, è nuovamente deferito

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) in sede redigente, fermi restando i pareri già richiesti.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi e dovranno concludere i propri lavori in tempo utile per consentire all'Assemblea di pronunciarsi fin dall'apertura della seduta antimeridiana di domani.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Sull'ordine dei lavori

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, desidero chiedere in via breve quale sia l'aggiornamento relativo agli ordini del giorno delle sedute di oggi e dei prossimi giorni, perché mi sembra che la Conferenza dei Capigruppo tenutasi questa mattina li abbia modificati abbastanza radicalmente. Ad esempio, non vedo nell'ordine del giorno redatto a mezzogiorno né le ratifiche dei trattati internazionali, né altri provvedimenti.

Onorevole Presidente, mi rendo conto della difficoltà del momento e del fatto che questo ramo del Parlamento debba attendere che venga trasmessa la finanziaria, così come modificata dalla Camera dei deputati (non si hanno poi previsioni, almeno a quanto ne so io, circa il giorno e l'ora dell'arrivo dei documenti di bilancio); tuttavia, mi permetto di manifestare un'impressione. Mi sembra, infatti, che si continui nella navetta Senato-Camera-Senato prescindendo quasi totalmente dall'esistenza di una crisi di Governo, non dichiarata, virtuale, ma di cui tutti hanno parlato, compreso il Presidente del Consiglio.

Non chiedo a lei, per carità, poiché rappresenta la seconda autorità della Repubblica, se vi sarà un dibattito, una crisi aperta o dichiarata, però mi consentirà, anche a titolo personale, di avvertire un senso di disagio, perché tutto continua – dal punto di vista procedurale, dei tempi e dei modi – come se nulla fosse accaduto circa la stabilità e la coerenza del Governo tuttora in carica.

Questo disagio l'ho voluto esprimere nella speranza di conoscere se vi sarà una crisi prima di Natale o di Capodanno, se questo ramo del Parlamento sarà onorato, prima o poi, della presenza di qualche Mini-

stro e del Presidente del Consiglio, atteso che sto constatando come tutti i problemi, anche di grande impegno, abbiano un riscontro per la politica estera alla Camera dei deputati, mentre nessuno si perita di venire in questo ramo del Parlamento. È necessario che prima o poi, signor Presidente, nel nuovo anno, nel nuovo millennio un po' tutti noi e la Presidenza si cambi metodo dal punto di vista della parità dei due rami del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore Servello, condivido le sue dichiarazioni. La assicuro che nel corso di questa seduta, appena predisposto l'ordine del giorno che riguarda gli impegni delle sedute pomeridiana e notturna di oggi, delle sedute antimeridiana, pomeridiana e notturna di domani e delle sedute antimeridiana e pomeridiana, ma non notturna, di giovedì, noi potremo anche discutere del risultato della Conferenza dei Capigruppo, cui si è addivenuti all'unanimità, e anche di una lettera che è in corso di spedizione alla Presidenza da parte del Presidente del Consiglio.

DOLAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOLAZZA. Signor Presidente, confermo che rifiuterò di firmare i registri posti alla sinistra del banco della Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

(4097) ***LA LOGGIA ed altri. – Istituzione dell'agente di quartiere*** *(Esame ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo e quarto periodo, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione dell'agente di quartiere», d'iniziativa dei senatori La Loggia, Asciutti, Azzollini, Baldini, Bettamio, Bucci, Camber, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Costa, D'Alì, De Anna, Gawronski, Germanà, Lasagna, Lauro, Maggiore, Manca, Mungari, Pastore, Pera, Pianetta, Porcari, Rizzi, Sella di Monteluce, Terracini, Tomassini, Toniolli, Travaglia, Vegas, Ventucci, Greco, Minardo e Manfredi.

Il relatore, senatore Andreolli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 1.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge d'iniziativa del senatore La Loggia e di altri senatori si propone di mettere in evidenza uno dei tanti problemi della comunità italiana, cioè

quello della sicurezza nelle città. Una delle soluzioni che il disegno di legge propone è l'istituzione del cosiddetto agente di quartiere.

La Commissione affari costituzionali ha esaminato a lungo questo provvedimento, ne ha discusso, ne ha condiviso lo spirito; ha però rilevato alcune incongruenze e difficoltà operative per l'applicazione di un testo, quale quello di cui all'articolo 1, laddove, ad esempio, si prevede di utilizzare per questo servizio gli agenti di polizia con l'esclusione dei carabinieri, o la limitazione del campo di applicazione ai comuni superiori ai 50.000 abitanti, con una serie di suggerimenti per quanto attiene alle competenze specifiche dell'agente di quartiere e del numero dei componenti dei gruppi (da 2 a 4) fissato dal comma 4.

La conclusione cui è pervenuta la Commissione, che non ha proposto emendamenti, è un ordine del giorno, approvato a larga maggioranza, con il quale, riconoscendo la giustezza dell'individuazione del pericolo della sicurezza nelle nostre città e accettando l'ipotesi che uno degli strumenti per perseguire una più incisiva politica in tale campo possa essere rappresentato dall'istituzione dell'agente di quartiere, si impegna il Governo «a sperimentare nei maggiori centri urbani» (senza porre limiti in alto o in basso nel numero degli abitanti) «la costituzione di gruppi speciali di agenti di polizia» (quindi, senza fare distinzione fra poliziotti veri e propri e carabinieri), «denominati 'agenti di quartierè, utilizzando le attuali dotazioni organiche», come del resto viene indicato dal disegno di legge.

Si impegna, inoltre, il Governo «ad affidare agli agenti di quartiere particolari competenze in materia di prevenzione e repressione della criminalità diffusa,» – senza fare una distinzione netta di competenze, dal momento che l'agente di polizia è, per sua stessa natura, vocato a svolgere funzioni di prevenzione e repressione – «,con compiti di cognizione e controllo del territorio».

Infine, si impegna il Governo «ad assegnare agli agenti di quartiere, come ambito di azione, una frazione definita del territorio comunale, con postazioni fisse dislocate nell'area di competenza utilizzando le strutture esistenti». Pertanto, la sperimentazione sarebbe realizzabile, senza rilevanti necessità di investimenti aggiuntivi, utilizzando il personale oggi a disposizione.

È con questo spirito che proponiamo tale ordine del giorno, invitando contestualmente i presentatori del disegno di legge in titolo ad accettare, implicitamente, la proposta di rinviare in 1ª Commissione il testo al nostro esame, al fine di emendarlo attraverso anche il contributo della maggioranza e pervenire, al più presto, all'approvazione di una normativa più pregnante.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pasquali. Ne ha facoltà.

PASQUALI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge inerente l'istituzione dell'agente di quartiere, presentato da Forza Italia, presenta molti aspetti positivi

che rispondono, in modo ottimale, a emergenze in materia di prevenzione e repressione della microcriminalità.

Il cittadino italiano, sia nelle metropoli sia nelle piccole città, non si sente più tutelato, dovendo scontrarsi, giorno dopo giorno, con attentati alla sua sicurezza. È ovvio, quindi, che il cittadino stesso ponga, in misura sempre più pressante, una domanda di sicurezza, esigendo, da parte dello Stato, che tale sicurezza sia garantita nella propria quotidianità, nella propria casa e nelle strade del proprio quartiere.

Purtroppo, si rileva un crescendo impressionante di episodi di criminalità, dai furti nelle case alle rapine. Si aggiunge a questo il crescere della violenza sulle persone, specialmente sulle donne. L'indagine sulla sicurezza dei cittadini effettuata dall'ISTAT e relativa al 1997-1998 ha dato i seguenti risultati: 2.727.000 vittime di scippi, borseggi, furti di oggetti personali e rapine, 4.775.000 vittime di furti relativi ad abitazioni e a veicoli. Non tutti i reati vengono denunciati: si va dal 90 per cento per il furto dell'autovettura all'1,2 per cento per i tentativi di stupro.

A questa situazione, che può definirsi drammatica, si può ovviare con una politica della sicurezza che consista, prioritariamente, nel favorire l'impegno delle forze dell'ordine legato al territorio. È, appunto, l'istituzione dell'agente di quartiere che può porsi come lo strumento più qualificato per scoraggiare il quotidiano compimento di scippi e rapine, così come di molestie e di stupri.

È evidente che, se gli agenti di quartiere – una volta creato un rapporto organico tra questa figura e il territorio di riferimento – potranno sviluppare una conoscenza profonda della zona loro assegnata, così da stabilire un vero e proprio rapporto di fiducia e di collaborazione con i cittadini del quartiere, sarà più facile l'opera di prevenzione, così come quella di repressione.

Il disegno di legge prevede che siano istituiti gruppi speciali di agenti della polizia di Stato nei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, che assumerebbero, giustificatamente, il nome di «agenti di quartiere», con compiti di ricognizione e controllo del territorio.

Ad essi è assegnata, come ambito d'azione, una frazione definita del territorio comunale oltre ad una postazione fissa sul territorio di competenza, utilizzando le strutture esistenti. È chiaro che in tal modo si instaura necessariamente un meccanismo positivo atto a prevenire, ancor prima che a reprimere.

La Commissione affari costituzionali ha operato la scelta di sottoporre al voto un ordine del giorno anziché l'articolato del disegno di legge. Le giustificazioni sono di vario ordine, non ultimo forse il problema della copertura finanziaria. Purtroppo un ordine del giorno impegna il Governo nei limiti in cui abitualmente il Governo si sente vincolato dagli ordini del giorno; dico questo con amarezza, perché è sotto gli occhi di tutti che non sempre gli impegni che il Governo si assume a seguito di qualsivoglia ordine del giorno vengono mantenuti o rispettati in tempi brevi.

Comunque, prioritaria, rispetto a qualsiasi altra considerazione giuridica, sociale, politica o finanziaria, dovrebbe essere la constatata esi-

genza di dare maggior sicurezza al cittadino, che non si sente più tranquillo né all'interno della sua casa, né nelle strade del proprio quartiere e che esige un controllo di polizia diretto sul territorio.

Auspichiamo dunque che di fronte a quest'esigenza, fondamentale per la vita quotidiana della popolazione, il Governo sappia rispondere con impegno e consapevolezza, senza rinviare nel tempo un problema che va affrontato con estrema urgenza, nel rispetto dei più fondamentali diritti dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosi. Ne ha facoltà

BOSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge d'iniziativa dell'opposizione, nel caso di specie del Gruppo di Forza Italia, coglie bene la preoccupazione, che è forte fra i cittadini, soprattutto nei grandi centri urbani, derivante dalla diffusione ormai sempre maggiore del fenomeno della microcriminalità, talvolta neppure tanto «micro»; la preoccupazione, cioè, per un territorio abbandonato, senza una vigilanza reale, che costituisce il terreno fertile per atti di aggressione, di ruberia e di quella che comunemente si definisce la criminalità di strada o di quartiere.

Il disegno di legge mira – com'è stato ricordato anche dalla senatrice Pasquali, che mi ha preceduto – a costringere il Governo ad una presa d'atto del problema e a provvedere conseguentemente con la costituzione di corpi specializzati della polizia di Stato che abbiano una particolare preparazione per affrontare la materia della repressione della microcriminalità.

Certo, si potrà obiettare – lo ha fatto il relatore – che iniziative del genere possono essere prese, anzi, dovrebbero essere prese in via ordinaria dalle questure su disposizioni del Ministero dell'interno, senza il bisogno di una legge *ad hoc*. L'osservazione che viene mossa dal relatore, il quale ha apprezzato in sostanza lo spirito del disegno di legge, si sostanzia in una sollecitazione attraverso un ordine del giorno di impegno al Governo affinché provveda nel senso indicato dal provvedimento.

Ora, io credo che di queste sollecitazioni francamente il Governo ne abbia ricevute tante e che vi siano precedenti non sempre o quasi mai positivi in ordine alla reale applicazione degli inviti che vengono rivolti normalmente dalle Camere con ordini del giorno.

Quindi non ci sentiamo sufficientemente garantiti dall'atteggiamento, pur assai aperto e comprensivo del problema, portato avanti dal relatore.

Vorrei aggiungere alcune ulteriori considerazioni. Il disegno di legge dei colleghi del Gruppo Forza Italia ha il merito, ripeto, di cogliere l'essenza di una grande questione, che segna fortemente la qualità della vita nelle nostre città. Certo, potrebbero essere assunte anche altre iniziative che il Governo, proprio nello spirito della citata preoccupazione, dovrebbe poter valutare: manca un coordinamento tra le forze dell'ordine preposte alla tutela dei cittadini ed al presidio e alla vigilanza del ter-

ritorio; la convivenza tra gli agenti della polizia di Stato ed i vigili urbani è difficile, così come lo è tra gli agenti della polizia di Stato, dei carabinieri e la Guardia di finanza; spesso le vigilanze vengono svolte distintamente, senza che vi sia un raccordo, un trasferimento di notizie e di informazioni e senza alcuna alternanza cronologica nei turni di presenza sul territorio.

Di tutto questo il Governo non solo può, ma deve farsi carico. Desidero inoltre segnalare – e lo farò anche presentando un ordine del giorno al riguardo – il problema, forte e sentito, di un sistema sbagliato di reclutamento dei vigili urbani, della polizia urbana. Chi conosce la materia sa che, sulla base di leggi dello Stato che recepiscono accordi nazionali di lavoro, l'assunzione dei vigili urbani o dei membri della polizia municipale avviene semplicemente mediante il sostenimento di una prova di quiz di tipo teorico, senza che venga effettuato alcun esame di tipo attitudinale per valutare le capacità, la professionalità e l'attitudine del candidato a svolgere funzioni di repressione della microcriminalità.

Ritengo allora che rispetto ad un problema che sta diventando esplosivo il Governo debba assumere anche iniziative di carattere legislativo, magari ricorrendo alla decretazione d'urgenza, per modificare le modalità di selezione del personale destinato alla polizia municipale. Non è possibile che i membri di quest'ultima siano selezionati allo stesso modo di coloro che svolgono un impiego sedentario, in un archivio o presso l'anagrafe. Si tratta di un problema non insormontabile, anzi di soluzione abbastanza semplice, di cui quindi il Governo dovrebbe farsi carico, così come per tutti gli altri provvedimenti volti a realizzare una sinergia di presenze tra le diverse forze dell'ordine, affinché il presidio del territorio sia reale, effettivo e produttivo di una prevenzione efficace del crimine.

In conclusione, il nostro Gruppo esprime un giudizio favorevole sul disegno di legge dei colleghi di Forza Italia, cui, come annunziato, affiancheremo un nostro ordine del giorno. È certo comunque che tale provvedimento rappresenta l'elemento visibile di un malessere forte che esiste nel nostro Paese, che individua elementi di insufficienza e di inadeguatezza dell'azione del Governo, con particolare riferimento a quella del Ministero dell'interno. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Pastore, desidero comunicare, anche per corrispondere a sollecitazioni che mi sono state rivolte, il nuovo calendario dei nostri impegni.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario dei lavori della corrente settimana.

Nel corso della giornata odierna, nelle sedute pomeridiana e notturna, saranno discussi i disegni di legge sull'agente di quartiere e sul Giu-

bileo, nonché i decreti-legge sulle missioni internazionali di pace e sul finanziamento degli oneri del Servizio sanitario nazionale; se possibile, inizierà anche la trattazione del provvedimento sulla proroga termini del Ministero degli affari esteri. Ove il disegno di legge sull'agente di quartiere non fosse concluso nel corso della seduta pomeridiana, il suo seguito avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani, mercoledì.

La seduta di domani mattina vedrà la trattazione, dalla sede redigente, del disegno di legge sulla cantieristica navale. Seguiranno gli altri argomenti indicati in calendario fra i quali la riforma del rito monocratico, la legge comunitaria e i congedi parentali. Le dimissioni del senatore Gawronski saranno discusse nella giornata di giovedì.

In relazione all'andamento dei lavori dell'altro ramo del Parlamento, i Capigruppo stabiliranno i tempi di esame in Commissione ed in Assemblea dei documenti di bilancio che, al momento, sembra prevedibile possano essere discussi nel corso della settimana corrente.

Analogamente, sarà la prossima Conferenza dei Capigruppo a stabilire, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento e con il Governo, i tempi di un eventuale dibattito sugli sviluppi della situazione politica.

A proposito di tale dibattito, il Presidente del Consiglio ha inviato la seguente lettera:

«Caro Mancino, è mia intenzione rendere comunicazioni al Parlamento immediatamente dopo l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

La situazione politica, infatti, richiede che il Parlamento sia al più presto investito della responsabilità di un chiarimento urgente e radicale.

La prego pertanto di voler informare l'Assemblea che non solo il Governo non intende in alcun modo sottrarsi al confronto parlamentare, ma auspica che questo avvenga al più presto, ovviamente compatibilmente con l'esigenza prioritaria del Paese, che mi auguro sia da tutti condivisa, dell'approvazione della finanziaria.

Con viva cordialità.

Massimo D'Alema».

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1999.

– disegno di legge n. 4344 – Cantieristica navale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente per la sola votazione finale).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha approvato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 14 al 17 dicembre 1999.

Martedì	14	dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
»	14	»	*(notturna)* (h. 21-23)
Mercoledì	15	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)
»	15	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)
»	15	»	*(notturna)* (h. 21-23)
Giovedì	16	»	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)
»	16	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)

– Disegno di legge n. 4097 – Agente di quartiere **(indicato dalle opposizioni)**

– Seguito disegno di legge n. 4090-B – Giubileo 2000 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 4363 – Decreto-legge n. 371 su missioni internazionali di pace *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 dicembre 1999)*

– Disegno di legge n. 4372 – Decreto-legge n. 411 su finanziamento degli oneri di parte corrente del Servizio sanitario nazionale *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 4344 – Cantieristica navale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente per la sola votazione finale)*

– Disegno di legge n. 4149 – Proroga termini Ministero affari esteri *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 3807-B – Riforma rito monocratico *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 4057-B – Legge comunitaria *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*

– Disegno di legge n. 4275 – Congedi parentali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Dimissioni del senatore Gawronski

Venerdì	17 dicembre	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Le modalità di esame dei documenti di bilancio, come modificati dalla Camera dei deputati, nonchè, eventualmente, degli altri argomenti da esaminare saranno stabilite in una successiva Conferenza dei Capigruppo, che potrà anche prevedere, se necessario, ulteriori sedute
»	17 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30)	

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 3807-B (riforma rito monocratico) e 4372 (decreto-legge servizio sanitario nazionale) dovranno essere presentati entro le ore 17 di martedì 14 dicembre; quelli al disegno di legge 4057-B (legge comunitaria) entro le ore 10 di mercoledì 15 dicembre.

Ove concluso in Commissione, l'Assemblea potrà iniziare l'esame del disegno di legge sui cicli scolastici (S.4216).

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una lettera del Presidente del Consiglio che rappresenta un precedente preoccupante. Infatti, il sottoscritto, che seguiva la seduta dalla televisione di cui sono forniti – grazie al cortese interessamento della Presidenza del Senato – tutti i nostri uffici, ha sentito la necessità di venire in Aula nonostante altri impegni connessi alle proprie funzioni, dal momento che la lettera del Presidente del Consiglio è una novità in senso assoluto.

Nel frattempo, nella Costituzione ho cercato degli articoli che stabiliscano che la finanziaria è ascritta fra le cause che sospendono le facoltà del Parlamento; non li ho trovati. Nella Costituzione ho cercato delle norme in cui la finanziaria rappresenti un motivo per sradicare il principio che un Governo debba avere la fiducia di una maggioranza; non le ho trovate. Ho cercato invano, nelle norme che regolano il lavoro del Parlamento nei suoi due rami, il modo per capire se si può sospendere, in attesa dell'approvazione della finanziaria, la democrazia in Italia; non sono riuscito a trovarlo.

Non è ammissibile che le verifiche parlamentari si annunzino come l'arrivo di una cambiale perché c'è la finanziaria. Nel nostro ordinamento esistono dei sistemi attraverso i quali si può bypassare la mancata approvazione della finanziaria. Non comprendo, non condivido, non considero accettabile queste dimissioni a futura memoria che si lanciano al Parlamento anche se con la copertura di discorsi di chiarimenti, di verifiche, di opportune informazioni che il Parlamento riceverà dal Presidente del Consiglio.

Mi pare estremamente grave per il nostro Parlamento che si accetti il principio secondo cui possano esserci degli annunzi con un evidente carattere intimidatorio nei confronti del Parlamento e intanto si affermi: «tu sei lì per approvare la finanziaria». Questo non lo può fare neppure il Presidente del Consiglio, neanche il signor Massimo D'Alema. Questo

fatto è veramente grave e io credo che il Parlamento debba prendere atto di una situazione di tal genere.

Capisco l'argomento, poco parlamentare ma molto concreto, secondo il quale l'opposizione può presentare una mozione di sfiducia, se crede che sia questo il punto di arrivo della maggioranza parlamentare. Tale possibilità rientra nelle facoltà dell'opposizione, che può avvalersi o non avvalersi di questo strumento; tuttavia, non è mai consentito ad un Governo di preannunziare un chiarimento, o peggio ancora una crisi di Governo, come si legge pacificamente sui giornali, e posporla alla conclusione della discussione parlamentare sulla manovra finanziaria. Mi pare che non si sfugga ai termini che mi sono permesso di riassumere nel mio intervento. Da questo punto di vista non accetteremo la fretta che il Governo dimissionario a futura memoria ci impone per il chiarimento. Né il Capo dello Stato, né il Presidente del Consiglio possono, infatti, permettersi di mancare così gravemente di rispetto al Parlamento nazionale. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Centro Cristiano Democratico).*

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, condivido ciò che ha detto il collega Maceratini; ella ricorderà, così come lo ricorderanno i Capigruppo, che questa mattina, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ho sollevato un problema, a mio giudizio non più rinviabile con le argomentazioni più o meno dilatorie che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha voluto esternare in tale circostanza. Mi sembra che il fatto nuovo, costituito dall'annuncio della missiva fatta recapitare dal Presidente del Consiglio, comporti la necessità di una valutazione.

Vorrei conoscere la valutazione del Presidente del Senato, espressa nella piena autonomia decisionale e in rappresentanza di questo ramo del Parlamento, anche con riferimento ad un problema che, come opportunamente sottolineato dal collega Maceratini, involge diversi aspetti di costituzionalità. Non è possibile mandare a dire che il confronto con il Parlamento è rinviato alla conclusione della discussione di un argomento in corso di esame. Non è questo il giusto modo di procedere. Se il Presidente del Consiglio avesse deciso di dimettersi e avesse detto che, per senso di responsabilità, dopo l'opportuna approvazione della legge finanziaria, si sarebbe recato dal Presidente della Repubblica, sarebbe stata cosa diversa dall'affermare di comprendere la necessità di un chiarimento, senza precisare se interverranno le dimissioni. Mi chiedo poi che cosa significhi in italiano, prima ancora che in base alla normativa costituzionale, chiarimento «radicale». Un chiarimento è tale o non è, altrimenti dovrebbero esservi un chiarimento cattolico, un chiarimento liberale e forse un chiarimento socialista. Domando ai molti esperti della lingua italiana presenti in Aula che cosa sia un chiarimento radicale.

FIGURELLI. «Radicale» significa «alla radice».

LA LOGGIA. Collega Figurelli, apprezzo molto la sua conoscenza etimologica delle parole italiane. Un chiarimento è tale o non è; può essere radicale o apicale, ma un vero chiarimento non necessita di aggettivi. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia, del senatore Maggi e della senatrice Castellani Carla).* Siamo dinanzi ad un problema di costituzionalità che va oltre le norme regolamentari. Non ricordo peraltro – è possibile che la mia memoria non sia perfetta – l'assoluta e ineludibile necessità di approvare la finanziaria prima di discutere eventualmente le dimissioni o il chiarimento del Presidente del Consiglio, stante la previsione dell'esercizio provvisorio da parte dell'articolo 81 della Costituzione. Non mi risulta che tale articolo sia stato abrogato da una delle numerose riforme di cui si è parlato negli ultimi tempi.

Signor Presidente, le chiedo un'interpretazione della lettera di D'Alema; qualora la sua interpretazione non fosse accettabile dal punto di vista dei princìpi costituzionali e regolamentari che disciplinano il Parlamento, è ovvio che dovremo esprimere una valutazione critica non soltanto nei confronti del Presidente del Consiglio, ma anche in riferimento alla procedura in corso e ai modi in cui si intende condurre i nostri lavori. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, desidero esprimere due considerazioni molto rapide, la prima di ordine politico e la seconda di ordine istituzionale.

Il Presidente del Consiglio ovviamente avrebbe potuto lasciar correre le vicende politiche in corso, attendere la conclusione delle votazioni che la Camera e il Senato devono compiere in relazione alla manovra finanziaria e, solo al termine di tali votazioni, assumere le determinazioni che riteneva più opportune. Il Governo ha invece deciso di operare in modo diverso: il Presidente del Consiglio – ritengo impegnando l'intero Governo – ha ritenuto che quanto è avvenuto nelle ultime settimane, in particolare al congresso del Partito Socialista Democratico Italiano, fosse tale da non consentire più il mantenimento di un rapporto di fiducia in senso automatico fra il Governo e il Parlamento; l'accelerazione nelle decisioni del Governo, a cui abbiamo assistito fra ieri e oggi, è conseguenza, dunque, di un giudizio politico del Presidente del Consiglio in ordine alla situazione della sua maggioranza.

Confermiamo pertanto la richiesta – già avanzata dal collega Zanoletti nel corso della Conferenza dei Capigruppo di questa mattina – che il Presidente del Consiglio venga di fronte ai due rami del Parlamento (dunque, anche al Senato) ed indichi le ragioni per le quali a suo giudizio il normale procedimento parlamentare non è più consentito essendosi modificate le condizioni politiche, cosa che per il Governo è sempre possibile. Se il Presidente del Consiglio non avesse assunto determinazioni di questo tipo (relative soprattutto all'accelerazione delle votazioni

sulla manovra finanziaria), avremmo potuto chiedere un dibattito parlamentare d'ordine più generale. È questa la mia valutazione di ordine politico.

Per quanto concerne l'aspetto istituzionale, mi inquietano un po' – a tale proposito chiedo garanzie al Presidente del Senato – le notizie pubblicate dai giornali. Non sappiamo se in questo caso sono i giornalisti ad inventare le notizie, come poi ci viene detto, o se quanto viene riferito ha effettivamente rilievo negli orientamenti del Presidente del Consiglio; in ogni caso, sulla stampa si legge che quest'ultimo intenderebbe recarsi alla Camera dei deputati per il necessario chiarimento quando il Senato starà finendo di approvare la manovra finanziaria. *(Cenni di dissenso del presidente Mancino).*

Il Presidente del Senato nega questa eventualità, però mi sembra di tutta evidenza che qualunque intervento del Governo (che noi preferiremmo avvenisse immediatamente e non dopo l'approvazione della finanziaria), se vi deve essere, debba avvenire comunque dopo che anche il Senato abbia approvato la manovra finanziaria. Non è possibile, infatti, accettare che il Governo si rivolga a quest'Assemblea, dove ha una maggioranza ampia, quando gli fa comodo e vuole incassare un apparente voto di fiducia su provvedimenti che la Camera potrebbe non approvare (come ad esempio in materia di parità scolastica) e che invece, quando non gli fa comodo, si rivolga alla Camera dei deputati per sapere se quattro gatti sono ancora sufficienti per farlo rimanere in carica o no. Evidentemente, per il Governo in quest'Aula ci sono cani più che gatti e non è suo interesse sapere se quattro cani sono a sostegno della sua maggioranza o meno.

Vorremmo che ci fosse chiarito se il Governo assume nei confronti delle due Camere un atteggiamento d'equità e di rispetto per entrambe. *(Applausi dai Gruppi Centro Cristiano Democratico, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, ritengo di poter affermare che la maggioranza da qualche anno non ha più la capacità di affrontare le proprie responsabilità davanti al Paese, considerato che è già il secondo anno consecutivo che in sede, o in prossimità, dell'esame della manovra finanziaria questa maggioranza, tanto composita e rissosa, va in fibrillazione ed apre crisi patenti, come quella dell'anno scorso, oppure pre-crisi come quella di quest'anno, che definisco così perché non si riesce bene ad interpretare il senso del messaggio inviato alle Camere dal Presidente del Consiglio.

Non riesco, in particolare, a capire se questo messaggio sia stato mandato alle Camere o alla maggioranza, perché credo che il chiarimento si debba avere con la maggioranza che sostiene il Governo, dato che da parte delle opposizioni non vi è nulla da chiarire. Se un chiarimento deve essere fatto con noi, tutto è molto

semplice: piena e completa sfiducia verso il Governo e la cosa è risolta.

Credo che il chiarimento che si intende fare debba seguire le normali procedure e dunque francamente mi domando cosa significhi la missiva del Presidente del Consiglio. Potrebbe essere una sorta di autosfiducia che il presidente D'Alema si dà e dunque un invito a votare soltanto la manovra finanziaria perché per il resto non si sa più se il Governo esiste, dato che si ignora se vi sia una maggioranza.

Se così è, credo si debba allora fare una riflessione sul calendario dei lavori che la Conferenza dei Capigruppo ha votato stamattina. Devo dichiarare, fra l'altro, che non siamo assolutamente d'accordo su questo calendario, che diventa sempre più raffazzonato, pieno di provvedimenti che devono essere votati all'ultimo momento. Credo che il segnale che si debba raccogliere da questa missiva sia proprio questo. Ritengo dunque sia il caso di sospendere i lavori e di riconvocare – questa è la proposta che faccio, signor Presidente – alla luce di questo messaggio la Conferenza dei Capigruppo perché, ripeto, l'interpretazione che ne traggo è che da un lato esso è semplicemente una missiva alla maggioranza e non certamente a tutto lo schieramento parlamentare; dall'altra, è una sorta di dichiarazione di potenza da parte del Primo Ministro che dice: «Portate avanti la finanziaria; però vi ricordo che vi sono altri provvedimenti molto importanti». Su di essi, tra l'altro, noi non siamo assolutamente d'accordo. Bisognerebbe capire se vi sono ancora una maggioranza ed un Governo in grado di portarli a termine.

La proposta che facciamo è quindi quella di sospendere i lavori, far riesaminare dalla Conferenza dei Capigruppo la situazione e predisporre un calendario accessibile, non uno di cui tra l'altro non si riesce neanche a capire in quali termini possa essere svolto proprio perché vi è questa grossa novità; eventualmente, poi, affrontare i temi che possiamo definire di più ordinaria amministrazione, visto che – ripeto – il Governo con questa lettera sembra abbia rinunziato o dichiarato che non è completamente sovrano. D'altro canto, mi pare che la strada maestra sia una sola per il primo ministro D'Alema, come per qualsiasi altro capo del Governo: andare in Parlamento, porre eventualmente la questione di fiducia sulla finanziaria, di cui in questo momento evidentemente si vuole affrettare l'approvazione, e verificare se in Assemblea il Governo gode di un numero di voti sufficiente oppure no.

La democrazia si basa esclusivamente su questo semplicissimo principio. Vada quindi il Governo a verificare alla Camera dei deputati se ha ancora i numeri o no: la situazione sarà assolutamente più chiara. Comunque, la proposta che noi facciamo è quella di sospendere i lavori, convocare immediatamente la Conferenza dei Capigruppo ed esaminare il calendario dei lavori alla luce di questo nuovo fatto. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e dei senatori Turini e Tomassini).*

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa ma intendo brevemente interloquire anche con i colleghi intervenuti poc'anzi sull'ordine dei nostri lavori. Ritengo che la lettera di cui ella ha dato lettura, inviatale dal Presidente del Consiglio, sia un atto di grande attenzione e sensibilità nei confronti dei lavori del Senato e, più in generale, del Parlamento. Ovviamente si possono avere opinioni diverse, quali quelle qui manifestate. Noi ci troviamo di fronte ad un atto del Presidente del Consiglio dei ministri che ritengo sia di sensibilità istituzionale oltre che politica. È evidente, come tutti sappiamo, che la situazione politica ha avuto una certa sua dinamicità ed accelerazione nel corso di questi ultimi giorni per effetto anche del Congresso dei colleghi socialisti-democratici e che si è aperta una discussione all'interno della maggioranza. Il Presidente del Consiglio dei ministri ritiene che il Parlamento debba essere al più presto investito della responsabilità di un chiarimento urgente e radicale. Il Presidente del Consiglio dei ministri compie questo atto senza che, peraltro, da un punto di vista strettamente parlamentare, siamo in presenza, a tutt'oggi, di alcun atto significativo che indichi un cambiamento del rapporto tra il Parlamento ed il Governo, tra la sua maggioranza ed il Parlamento medesimo. Quindi, siamo in presenza – lo sottolineo – di un atto di sensibilità politico-istituzionale che ritengo possa essere da tutti apprezzato.

Naturalmente, quando il Presidente del Consiglio verrà ad esprimere le sue valutazioni, ciascun Gruppo parlamentare dichiarerà la sua posizione a sostegno o esprimendo in merito opinioni diverse.

Ritengo pure che l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge finanziaria,sia un atto di rilievo istituzionale e costituzionale; in questo mi permetto di esprimere una valutazione diversa da quella rappresentata dai colleghi dell'opposizione.

Come Paese abbiamo stipulato un patto di stabilità che costituisce un vincolo internazionale per tutti gli atti e le scelte di politica economica e di bilancio che siamo chiamati a compiere e di cui la finanziaria in discussione, come è evidente, costituisce l'atto supremo dal punto di vista politico e parlamentare. È difficile negare il valore istituzionale e costituzionale della scelta che noi comunque, con l'espressione del voto che ciascuno è autonomamente impegnato ad esprimere (attraverso, appunto, una propria libera scelta), siamo chiamati a compiere.

Ritengo, quindi, che la scelta del Presidente del Consiglio, operata a nome del Governo, non soltanto corrisponda ad un atto che sottolineo essere di sensibilità politico-istituzionale, ma sia, anche sotto il profilo costituzionale, perfettamente corretta e coerente.

Concludo il mio intervento rilevando che tuttavia, qualora i Gruppi di opposizione ritenessero, come hanno già affermato, che questa scelta sia politicamente non corretta o addirittura costituzionalmente infondata, essi (anche quelli presenti in quest'Aula) hanno tutti gli strumenti regolamentari per invertire la discussione che stiamo facendo ...

SERVELLO. Grazie del consiglio!

ANGIUS. ...possono cioè presentare immediatamente una mozione di sfiducia nei confronti del Governo e chiederne l'immediata discussione. Se dovessero ritenerlo opportuno, è loro diritto farlo.

Noi riteniamo, invece, di dover sostenere tale scelta, che peraltro non è stata compiuta solo dal Governo, ma anche dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, poiché crediamo che l'*iter* individuato non corrisponda all'interesse della maggioranza o dell'opposizione, ma di tutto il nostro Paese e pensiamo quindi di dover proseguire il nostro lavoro e il nostro impegno sulla strada che abbiamo tracciato. Naturalmente, sarà poi compito di ciascuna forza di maggioranza e di opposizione esprimersi sulla finanziaria, così come sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma certamente la scelta che come Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo ci impegnamo a sostenere, come abbiamo già fatto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ci sembra estremamente corretta dai punti di vista politico, regolamentare e costituzionale. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Vertone Grimaldi).*

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei svolgere soltanto una breve considerazione, una breve annotazione politica, con grande responsabilità e, in qualche modo, anche a futura memoria per i dibattiti dei prossimi giorni: si tratta di una considerazione che certamente va in senso aspramente critico, ma diverso da quello che i colleghi Maceratini e La Loggia hanno indicato.

Mi pare che ci troviamo di fronte ad un'evidente anomalia, signor Presidente, anzi ad un paradosso che è anche un pò una cartina di tornasole della situazione nella quale ci troviamo. La finanziaria è legge di grande importanza, essendo di indirizzo e di modello rispetto allo sviluppo, all'occupazione e allo Stato sociale. Noi partecipiamo a questo dibattito, anche nell'altro ramo del Parlamento, con grande impegno. Non siamo d'accordo con l'impianto della finanziaria e tentiamo di emendarlo profondamente, cercando di cambiarlo.

Ebbene, il fatto di assumere come scontato – non è soltanto responsabilità del Presidente del Consiglio o richiesta del Presidente della Repubblica – che intanto è opportuno approvare la manovra finanziaria in 48 ore e senza troppi problemi (magari anche grazie al ritiro di qualche emendamento) e poi verificare la sussistenza della maggioranza, mi sembra sia paradossalmente l'espressione più chiara di una scissione fra contenuti, programmi e schieramenti che, bene o male, si è profondamente inserita nella politica italiana e che porta al distacco tra la politica italiana nel suo complesso (lo dico anche in senso autocritico) e la sua comprensione vera da parte dei cittadini.

Tanto è vero che non io, che posso appunto apparire di opposizione pregiudiziale, ma il ministro Salvi, il ministro del lavoro, un ministro di questo Governo, in una dichiarazione all'ANSA di poche ore fa affer-

mava che forse è vero, che bisogna aprire una fase di discussione diversa sui problemi del salario e dell'occupazione – in verità riecheggiando una terminologia a me cara, sembrava riferirsi a quella di «Quaderni rossi», di tipo trontiano – e che bisogna interessarsi degli operai. D'accordo, prendiamo in parola e sfidiamo ad un dibattito il Ministro del lavoro. Interessiamoci, appunto, delle condizioni degli operai.

Signor Presidente, le chiedo, mi potrà rispondere nella sua eventuale replica, ma questa scissione tra i contenuti della legge economica e strutturalmente più importante dell'anno e una politica che dovrebbe essere più o meno moderata a seconda degli equilibri sul Presidente del Consiglio che cambia, è o no lo stallo in cui si trova la politica italiana? In questo senso, a questo punto lo dico da oppositore, il fallimento non potrebbe essere più clamoroso. Il Parlamento ed il Paese hanno bisogno di scelte trasparenti. È bene che al più presto da questa crisi emerga un'opportunità vera, ossia una discussione strategica di fondo, finalmente e veramente programmatica, nella quale la politica non è ancella muta del pensiero unico del mercato, e, quindi, un'inversione di rotta. Se questo dibattito di pochi minuti servirà anche ad una parziale presa di coscienza su che cos'è la politica, la nostra politica, la politica di tutto il Parlamento in questo Paese, forse sarà stato utile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Ne ha facoltà.

FOLLONI, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo per tranquillizzare il senatore D'Onofrio: non ci sarà alcuna violazione costituzionale nel rapporto tra Governo e Parlamento. Egli questa mattina non era presente alla Conferenza dei Capigruppo, ma la stessa questione sollevata in quella sede aveva trovato identica rassicurazione da parte mia. In questo senso, la richiesta avanzata in quell'occasione dal senatore La Loggia viene qui confermata. Il Governo è impegnato con la sua maggioranza – ripeto, con la sua maggioranza – nell'approvazione della legge finanziaria. E che il Governo e la sua maggioranza portino a conclusione l'esame di questo provvedimento, così importante per il Paese, mi sembra atto di grande rilevanza e responsabilità.

Ad ulteriore tranquillità del senatore D'Onofrio – lui stesso credo mi possa insegnare che dal punto di vista istituzionale ha rilevanza solo ciò che accade nelle Aule parlamentari e non quello che accade al di fuori – dico che mi pare dimostri la sensibilità del Presidente del Consiglio il fatto che, a conclusione dell'impegno che il Governo ha con la sua maggioranza di esaminare la legge finanziaria, anche in assenza di atti che chiedano verifiche formali, venga a tranquillizzare o, comunque, a confrontarsi con il Parlamento, rispettando il bicameralismo che vige in Italia, per dare atto del percorso che la maggioranza, che sta approvando oggi la finanziaria, intende svolgere nei mesi successivi.

PRESIDENTE. Senatori, ho ricevuto sollecitazioni a far conoscere le mie valutazioni da parte dei colleghi che sono intervenuti, fatta eccezione per i senatori Angius e, almeno parzialmente, Russo Spena.

Personalmente considero la lettera del Presidente del Consiglio corretta dal punto di vista istituzionale e – benché non mi competa – corretta anche dal punto di vista politico.

Nell'altro ramo del Parlamento è in atto la discussione congiunta, in seconda lettura, del disegno di legge finanziaria 2000 e del disegno di legge di bilancio per il triennio 2000-2002. Il Presidente del Consiglio conferma la priorità politica dell'approvazione dei documenti di bilancio rispetto ad una discussione in Aula che, al punto in cui è il dibattito politico, anche all'esterno dei due rami del Parlamento, diventa inevitabile. Il dibattito si rende necessario anche per dare tranquillità al Paese oltre che ai due rami del Parlamento.

SERVELLO. E anche al presidente D'Alema.

PRESIDENTE. Certo, il presidente del Consiglio D'Alema ha tutto l'interesse di avere tranquillità dalla sua maggioranza, se c'è ancora una maggioranza. È inevitabile.

SERVELLO. Lo stesso presidente D'Alema ha detto che è urgente e radicale.

PRESIDENTE. La priorità assegnata dal Governo è di carattere politico. Dal punto di vista istituzionale, ritengo che l'approvazione dei documenti di bilancio entro la fine dell'anno sia un atto fondamentale nell'interesse del Paese. Mentre la maggioranza può difendere l'impianto, così com'è, della legge finanziaria, dal punto di vista istituzionale la Presidenza ritiene necessaria l'approvazione dei documenti finanziari nel solo interesse del Paese. Poi ognuno dà il suo giudizio di merito; non do alcun giudizio sui contenuti della legge finanziaria e sui riflessi che essa ha sui conti dello Stato.

Il Presidente del Consiglio nella sua lettera scrive che intende rendere comunicazioni all'Aula appena ultimata la discussione e la votazione dei documenti di bilancio, per votazione intendendosi non soltanto quella a cui si perverrà nell'altro ramo del Parlamento, ma anche quella che inevitabilmente seguirà qui in Senato: è notorio a tutti i colleghi che il disegno di legge finanziaria sta registrando delle modificazioni nell'altro ramo del Parlamento.

Al termine, quindi, delle due votazioni, prima alla Camera e poi al Senato, si terrà una seduta per ascoltare le comunicazioni del Governo, che presumibilmente avverranno non soltanto alla Camera dei deputati ma anche in questo ramo del Parlamento.

Dopo aver reso le comunicazioni al Senato della Repubblica, il Presidente del Consiglio si recherà alla Camera, nel rispetto del principio della «culla», per aprire il dibattito e ascoltare le valutazioni che in quell'ambito la maggioranza e l'opposizione faranno rispetto al quadro politico. Si potrà concludere con un documento, si potrà concludere senza un documento; in quest'ultimo caso non è improbabile che il Presidente del Consiglio possa venire anche al Senato per ascoltare la voce dei Gruppi parlamentari, però questa è una valutazione che egli farà au-

tonomamente al termine del dibattito generale nell'altro ramo del Parlamento.

Vorrei informare i colleghi che la data odierna, 14 dicembre, coincide stranamente con quella del 14 dicembre 1994, quando, in una lettera indirizzata al Presidente della Camera, l'onorevole Berlusconi così scriveva: «Onorevole Presidente, la prego di considerare che il Governo intende effettuare comunicazioni alla Camera dei deputati, subito dopo il voto finale sulla legge finanziaria e sugli altri documenti di bilancio. La situazione politica generale consiglia una verifica parlamentare urgente» – non è radicale, ma è urgente – «di scelte e orientamenti dei diversi Gruppi di maggioranza e di opposizione. Con i più rispettosi ossequi. Firmato: Silvio Berlusconi».

NAPOLI Roberto. Bravo! *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Napoli Roberto).*

PRESIDENTE. Non mi collego a questo precedente parlamentare, ma ritengo corretto da parte del Governo sottoporsi alle valutazioni dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento per le decisioni di carattere politico da adottare nel corso dell'incontro con il Capo dello Stato, che è la fonte del potere del Governo. La nomina, infatti, avviene da parte del Capo dello Stato.

A mio avviso, è inutile chiedere la convocazione di un'altra riunione della Conferenza dei Capigruppo. Non vi è alcun cenno alla crisi, può darsi che vi sarà una crisi politica come può darsi che non vi sarà; ciò dipenderà dal libero e autonomo dibattito che si svolgerà nei due rami del Parlamento. Per tale motivo, considero, come ho già detto, corretta la lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri dal punto di vista sia istituzionale che politico.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, come in tutte le discussioni, il dibattito comincia con un determinato intendimento per arrivare poi ad altri obiettivi. Nella speranza di interpretare l'opinione anche degli altri amici del Polo (naturalmente sono pronto a verificare se questa è l'effettività delle cose), devo comunicare che le intese di questa mattina sono state raggiunte prescindendo dalla lettera al nostro esame.

PRESIDENTE. Certo!

MACERATINI. Benissimo! Lei ha dato a questa lettera una determinata interpretazione, che può o non può piacere: a me, ad esempio, non piace. Comunque, ciò non cambia la situazione, ma modifica il nostro atteggiamento.

Questa mattina, ci siamo espressi favorevolmente sul calendario dei lavori perché ancora non era nota la lettera del presidente D'Alema. A

questo punto, è indispensabile una riunione della Conferenza dei Capigruppo perché, diversamente, dovremmo revocare l'adesione al calendario dei lavori espressa questa mattina, senza sapere dell'esistenza della lettera del presidente D'Alema: non credo si possa dubitare su questo punto.

Pertanto, signor Presidente, valuti lei se convenga sospendere brevemente la seduta per riunire la Conferenza dei Capigruppo oppure porre in votazione – come io le chiedo – un calendario dei lavori dell'Assemblea in merito al quale però lei non può affermare che la Conferenza dei Capigruppo ha espresso, all'unanimità, la propria adesione, perché – e lo ripeto – questa mattina non era ancora nota la lettera del presidente D'Alema, lettera che ha modificato radicalmente il quadro della situazione. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Centro Cristiano Democratico).*

PRESIDENTE. Senatore Maceratini, mi spiace di doverla contraddire. Il calendario dei lavori è quello approvato all'unanimità in sede di Conferenza dei Capigruppo. La lettera del Presidente del Consiglio dei ministri – ancorchè lei ritenga sia così – non ha alterato per nulla i diritti-doveri del Parlamento, né ha alterato, sul piano generale, il quadro politico.

La lettera del presidente D'Alema conferma quanto avevo avuto modo di annunciare nella riunione della Conferenza dei Capigruppo, su sollecitazione del senatore La Loggia, alla luce di quanto il ministro Folloni aveva confermato, e cioè che, all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria da parte di entrambi i rami del Parlamento, si aprirà un dibattito politico sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio ha il potere di riunire il Parlamento per ascoltare le sue comunicazioni, la Conferenza dei Capigruppo può stabilire le scadenze temporali per la discussione e la conclusione dell'esame delle stesse. Non mi sembra che si sia in presenza di un fatto nuovo: non può essere considerato un fatto nuovo quanto tutti sapevamo che sarebbe accaduto all'indomani dell'approvazione della legge finanziaria da parte di questo ramo del Parlamento.

Possiamo, per ciò, tranquillamente procedere nei nostri lavori. A me spiace che una lettera, che non preannuncia una crisi politica e che rispetta i poteri del Parlamento, possa alterare il risultato della Conferenza dei Capigruppo. *(Il senatore Castelli domanda ripetutamente di parlare).*

Senatore Castelli, non posso fermarmi per ore su una lettera che non altera i lavori di quest'Assemblea del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).* Non so se sia opportuno allungare i tempi per non discutere degli argomenti posti, oltretutto all'unanimità, all'ordine del giorno.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, mi deve dire su cosa chiede di intervenire, altrimenti non le do la parola.

CASTELLI. Signor Presidente, prima le ho rivolto una richiesta sulla quale la invito ad esprimersi.

PRESIDENTE. Io mi sono espresso e ho anche detto che dobbiamo andare avanti nei nostri lavori.

CASTELLI. Mi scusi, signor Presidente, ma non capisco perché sullo stesso argomento da la parola al Presidente di qualche Gruppo e a qualcun altro no. In tal senso, chiedo sia riconosciuta a tutti pari dignità..

PRESIDENTE. Sì, ma se chiedessimo tutti pari dignità...

CASTELLI. Sarebbe la cosa migliore, signor Presidente.

PRESIDENTE. ...esauriremmo la seduta di oggi soltanto per una discussione astratta e su una pretesa, legittima ma dilatoria.

CASTELLI. Signor Presidente, è lei che ha evocato la lettera dell'onorevole Berlusconi, e non mi pare che all'epoca le conseguenze di quella lettera siano state molto astratte.

PRESIDENTE. Ha ben ragione di ricordarla, lei era parlamentare di un Gruppo che si dissociò dalla maggioranza.

CASTELLI. Lo ricordo perfettamente.

PRESIDENTE. Ecco, allora ricordi che la lettera del 14 dicembre 1994 è stata letta in Aula soltanto il 21 dicembre 1994, sette giorni dopo la trasmissione. Io invece ho ricevuto la lettera oggi pomeriggio e non ho avuto nessuna difficoltà, anche perché non me ne è stata fatta richiesta dal Presidente del Consiglio, di renderne comunicazione in Aula.

CASTELLI. Comunque, signor Presidente, non può attribuire a me la responsabilità di quella lettura ritardata, visto che non ero sicuramente Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Ma non ha nessuna importanza. Quella lettura venne data il giorno delle comunicazioni alla Camera da parte del Governo, probabilmente perché così si convenne.

CASTELLI. Mi scusi, signor Presidente, mi lascia semplicemente articolare un ragionamento brevissimo?

PRESIDENTE. Due minuti, senatore Castelli.

CASTELLI. Due minuti sono più che sufficienti.

PRESIDENTE. Bravo. La ringrazio.

CASTELLI. Ecco, signor Presidente, non posso far altro che riprendere le argomentazioni del senatore Maceratini, perché, se ben ricordo, la settimana scorsa avevamo approvato un calendario ben diverso da quello che è stato approvato questa mattina; addirittura mi si riferisce, visto che io stamattina purtroppo non sono potuto intervenire, che stamattina si è parlato anche di seduta sabato 18 e allora forse in qualche modo si sapeva già non dico esattamente della lettera, ma che era intervenuto il fatto nuovo legato al Congresso dei socialisti democratici.

Sostengo pertanto che non è possibile approvare un calendario di questo genere; infatti, sempre evocando la lettera dell'allora primo ministro Berlusconi, che lei, signor Presidente, ha citato, voglio ricordare, dato che ero parlamentare, che quella lettera non alterò in alcun modo i lavori relativi alla finanziaria, mentre mi pare che in questo momento i nostri lavori stiano invece subendo un'accelerazione e una compressione che a mio parere è assolutamente inaccettabile.

Credo quindi che la proposta mia, nonché del senatore Maceratini, sia del tutto logica. Certamente mi rendo conto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 93 del nostro Regolamento, è sua facoltà metterla in votazione o meno, e allora mi appello alla sua sensibilità affinché ella possa mettere in votazione la proposta di convocare rapidamente una Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, se io fossi convinto di un'alterazione del quadro dei lavori parlamentari, non avrei nessuna difficoltà a convocare la Conferenza dei Capigruppo. Poiché non ravviso nessuna alterazione, ma solo il bisogno di un'accelerazione che è stata stabilita consensualmente nella Conferenza dei Capigruppo, ritengo di non dover convocare nuovamente tale Conferenza e di proseguire nell'esame del disegno di legge di iniziativa delle opposizioni di istituzione dell'agente di quartiere.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale del disegno di legge n. 4097.

È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, non è facile prendere la parola su un argomento diverso da quello di cui finora si è discusso, che comunque non è un argomento astratto ma è, direi, molto concreto, perché altro è affrontare quest'Aula dopo aver «incassato» la legge finanziaria, altro è affrontare quest'Aula con la legge finanziaria in corso di approvazione.

Comunque riprendiamo questo tema che è di straordinaria importanza, quello della sicurezza. Se pensiamo che tutti i valori dell'uomo, quali sono la vita, la salute, la libertà, la proprietà, la possibilità di iniziativa economica, la possibilità di lavoro, necessitano di una cornice di

sicurezza: senza sicurezza questi non sono beni fruibili, sono vuote parole, vuote espressioni che non corrispondono a dei contenuti sostanziali.

È un'esigenza primaria, quella della sicurezza, che però nel nostro paese viene affrontata soltanto quando avvengono fatti gravi, fatti di sangue o episodi che ci fanno tremare o accapponare la pelle di fronte a quanto accade ai nostri concittadini e che potrebbe, purtroppo, accadere anche a noi.

Mi riferisco alle strade insanguinate delle grandi metropoli, ma anche delle piccole città, delle piccole località del Sud. Basti pensare all'atto di vera e propria sfida bellica avvenuto recentemente nella penisola salentina, che forse non ha precedenti sul nostro territorio giacché si è trattato di un vero e proprio atto di terrorismo più che di un atto di banditismo comune.

Ben venga allora questo provvedimento che il Polo per le libertà ha potuto presentare – grazie al diritto che gli è stato conferito dal nuovo Regolamento del Senato, perché ci consente, attraverso un argomento che può apparire minore, secondario, di livello modesto quale quello dell'agente di quartiere, di affrontare il grande tema della sicurezza in un momento in cui non si registrano – almeno lo speriamo – fatti eclatanti; diversamente ci troveremmo a celebrare uno dei soliti riti cui purtroppo anche quest'Aula è abituata, che poi si risolvono in tanti «bla-bla» che non giungono ad alcuna conclusione sul piano operativo e legislativo.

Se è vero che non bisogna legiferare nel momento in cui avvengono fatti eclatanti ma che è meglio legiferare a mente fredda, ora possiamo farlo con la massima serenità, anche se sappiamo che questi atti che minano la comune convivenza sono quotidiani, sono alle porte.

Desidero altresì ricordare che il tema della sicurezza comporta un addentellato non trascurabile oltre a quello che riguarda la nostra vita quotidiana; mi riferisco allo sviluppo economico del nostro Paese: non vi può essere sviluppo economico ove non vi sia tranquillità rispetto alla criminalità comune ed a quella organizzata, rispetto alla micro o alla macrocriminalità. Ciò lo verifichiamo soprattutto nel Mezzogiorno che ha subìto e subisce le conseguenze di un *gap* rispetto alle regioni del Nord proprio per la presenza di una criminalità diffusa, di tutti i livelli e a tutti i livelli, che impedisce alle iniziative economiche di poter fiorire e di svilupparsi. L'iniziativa economica viene individuata come un qualcosa che serve a fare ingrassare sempre più la criminalità e non a far prosperare ed arricchire le comunità in cui tale iniziativa si sviluppa.

Naturalmente non crediamo che il problema della sicurezza si possa risolvere con la sola istituzione dell'agente o del vigile di quartiere. Forza Italia ha avuto l'intuizione, attraverso una manifestazione diretta dal proprio presidente Silvio Berlusconi, di dedicare una giornata alla sicurezza; in tale occasione sono stati indicati tutti i passaggi attraverso cui si può e si deve giungere ad una convivenza civile più sicura. Tra questi passaggi vi è anche quello dell'istituzione dell'agente di quartiere, misura di cui tanto si è parlato ma che finora non ha mai trovato pratica attuazione sul territorio.

I passaggi per giungere a realizzare il bene essenziale della sicurezza sono molti. Si è parlato soprattutto di una giustizia più rapida ed efficiente che possa scoraggiare il criminale dal reiterare i propri atti criminosi sapendo che con l'insistere nella sua attività delittuosa corre un rischio elevato di essere assicurato alla giustizia, di essere giudicato in tempi ragionevolmente brevi e di scontare la pena inflittagli.

Un'altra proposta interessante che dovremmo fare in tema di riforma della giustizia è quella dell'istituzione del giudice territoriale, una figura che dovrebbe essere presente ventiquattro ore su ventiquattro sul territorio in modo da poter intervenire con immediatezza per i reati minori scoraggiando così il ripetersi delle attività malavitose.

Ora, però, di fronte a queste proposte, vi sono atteggiamenti concreti da parte del Governo che le contraddicono. Qualche giorno fa ho letto su un giornale specializzato che il Ministero della giustizia ha previsto lo smantellamento di oltre 700 posti di giudici di pace, i quali verrebbero mandati a casa per motivi economici. Il giudice di pace, con l'attribuzione di funzioni di carattere penale (anche se di carattere penale minore), dovrebbe rappresentare proprio quel giudice che presidia il territorio, cui facevo cenno in precedenza. Invece adesso si va in direzione completamente opposta, o almeno così sembra. Su questo argomento, forse, il Governo potrebbe fornirci qualche chiarimento per tranquillizzare chi, come noi e come la maggior parte dei cittadini italiani, ritiene che l'assicurare alla giustizia un criminale sia importante quanto giudicarlo e fargli scontare la giusta pena prevista dalle leggi penali.

Qualche parola sul provvedimento in esame, sul quale è stato detto molto, anche a ragione. Si tratta di un disegno di legge estremamente rigido; esso prevede un intervento forse più di carattere amministrativo che legislativo. Però, dobbiamo anche tenere in considerazione il fatto che l'opposizione non può fare amministrazione. All'opposizione è consentito, grazie alla modifica regolamentare cui ho fatto cenno in precedenza, presentare disegni di legge in quest'Aula come alla Camera dei deputati. Pertanto, noi ci siamo sforzati di costruire un progetto che facesse emergere, in termini chiari, precisi ed efficaci, la necessità della presenza sul territorio di agenti diffusi, proprio a presidio delle singole zone, in maniera stabile, in modo che questi soggetti possano conoscere il territorio sul quale operano e possano, quindi, intervenire in maniera più efficace e più efficiente.

Abbiamo accettato le critiche avanzate in Commissione. Abbiamo anche aderito e aderiamo allo spirito dell'ordine del giorno; però, credo che la proposta emendativa del collega Rotelli – di cui naturalmente egli stesso vi parlerà in seguito, nel corso del suo intervento relativo all'esame degli emendamenti – possa conciliare l'esigenza, che noi vogliamo portare in quest'Aula e nel Paese, di disciplinare, quasi di imporre la figura dell'agente sul territorio, con quella di flessibilità, di rispetto delle autonomie e di rispetto del sistema generale dell'ordinamento giuridico che una simile istituzione richiede. A mio avviso, la proposta del collega Rotelli è del tutto accettabile. Ci auguriamo che ci si possa incontrare su questa strada, al fine di fornire una risposta concreta alle esigenze fortemente sentite dai cittadini e alle quali quest'Aula deve rispondere

con prontezza. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasperini. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge che stiamo discutendo recepisce alla lontana la filosofia del Gruppo cui ho l'onore di appartenere e sotto il profilo politico e di pensiero siamo perfettamente d'accordo.

Sfogliando i giornali, proprio in questi giorni, e ascoltando la gente nella mia modesta funzione di parlamentare, mi sono reso conto che il problema della sicurezza è sentito dal cittadino così fortemente quanto nessun altro problema. Prima di tutto la sicurezza, poi naturalmente la giustizia, la sanità, il lavoro, l'anzianità e così via. Però, la sicurezza è al primo posto nel pensiero del cittadino.

Evidentemente, siamo del tutto d'accordo sull'istituzione di un vigile di quartiere, in quanto quest'ultimo, sul posto, rappresenta la legge, l'ordine e anche, a lungo andare, l'idea di giustizia. Il cittadino si sente protetto.

Il cittadino si sente protetto da un agente di quartiere al quale sia assegnato anche il potere di vigilare. A nostro avviso, si dovrebbe disciplinare anche il principio dell'uso legittimo delle armi. Nel nostro Paese – mi riferisco in particolare al Veneto – accade che il cittadino, disperando di ottenere protezione dallo Stato, finisce per farsi giustizia da sé e reagisce magari in modo pericoloso all'ingiusta aggressione del delinquente. Ora, se il cittadino si sente indotto a reagire, non sentendo protetti la sua persona e i suoi beni, ciò vuol dire che lo Stato non compie pienamente il dovere di proteggerlo.

È noto che il 94 per cento dei furti – se non una percentuale maggiore – non viene scoperto e gli autori restano impuniti, tanto che il cittadino si ribella al dovere di sporgere denuncia. Si denuncia raramente il furto di una bicicletta; si denuncia solitamente il furto di un'autovettura, temendo che con essa il delinquente commetta una rapina, al fine di evitare di essere chiamati a rispondere della proprietà di quel mezzo per un fatto criminoso molto grave, sapendo perfettamente che la denuncia sparirà nei meandri delle questure. Tonnellate di documenti dimostrano che le denunce restano prive di esito: il cittadino provvede a denunciare un furto per proteggere se stesso e non già per tornare in possesso del suo bene. Lo stesso discorso è valevole per le rapine, gli omicidi e i più gravi fatti di criminalità.

Qualcuno ha affermato che il vigile di quartiere è importante anche per sconfiggere la microcriminalità, un concetto che mi rifiuto di accettare. La scuola di diritto penale insegnava che vi sono due categorie di reati: il delitto e la contravvenzione; tra di essi vi è un differente grado di gravità: grave è il delitto, meno grave la contravvenzione, talché la contravvenzione è punita con una pena molto diversa per entità e per specie. Non si potrà mai giungere a distinguere in modo giuridicamente corretto tra macro e micro-

criminalità: esiste la criminalità pura e semplice, tale distinzione non sussiste.

Siamo perfettamente d'accordo con l'istituzione di un vigile di quartiere, ma non concordiamo sul fatto che egli sia un agente della polizia di Stato. Sulla base del principio federalistico caro al nostro movimento e dell'esperienza quotidiana, insistiamo sulla necessità che il vigile sia alle dipendenze del sindaco. Il vigile di quartiere conosce i suoi polli, vivendo sul posto dalla mattina alla sera; deve dunque essere previsto un ufficio distaccato della polizia municipale. Il vigile sarà una persona stimata che sa distinguere tra persone perbene e delinquenti; provvederà alla protezione degli indifesi e reagirà di fronte alla criminalità, lavorando alle dipendenze del sindaco il quale, sapendo amministrare una città con più di 50.000 abitanti, sa dirigere la polizia municipale, come insegna l'esperienza anglosassone, molto meglio di quanto avviene con la polizia di Stato.

Quanto al coordinamento tra le varie forze dell'ordine (polizia di Stato, carabinieri e Guardia di finanza), ricordo, per la mia esperienza professionale di avvocato penalista, un caso in cui i carabinieri e la polizia, anziché sparare al delinquente, si sono sparati tra loro, provocando feriti dall'una e dall'altra parte. Lo Stato non c'entra con i vigili di quartiere; insistiamo affinché essi siano posti alle dipendenze del sindaco e siano adeguatamente armati e affinché sia istituita una scuola di specializzazione. Non si può pretendere, ad esempio, che un vigile urbano si rechi disarmato nella cosiddetta zona «Vianelli» di Padova, dove non hanno accesso neanche le trasmissioni via radio perché le onde hertziane fuggono terrorizzate da quei meandri: in quella zona un vigile disarmato può essere abbattuto non già con le pallottole – perché non si spendono neanche quelle – ma a forza di bastonate.

Vogliamo che il vigile sia protetto, che abbia mezzi adeguati, che abbia un ufficio centrale di riferimento nel posto dove viene istituito e che sia alle dipendenze del comune.

Signor Presidente, con ciò si realizzerebbe un principio che anticipa un federalismo vero e proprio: si tutelerebbe la cittadinanza e si compirebbe un'opera veramente meritoria ai fini della sicurezza di cui il cittadino va alla ricerca e che, nell'attuale stato di cose, dispera di trovare.

Sotto il profilo generale, siamo dunque d'accordo con il disegno di legge in esame, ma non lo siamo per la parte in cui demanda la sicurezza del cittadino alla polizia di Stato e pertanto dichiaro sin da ora l'astensione del Gruppo cui appartengo. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotelli. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, in principio c'è la Costituzione e in questa, innanzitutto, i princìpi fondamentali. Fra i quali l'articolo 5.

Spero che i colleghi senatori non si offenderanno se rileggo tale articolo, ciò che potrebbe essere fatto utilmente tutte le volte che il Senato

si riunisce, considerato che quasi ogni decisione che la nostra Assemblea assume è in disprezzo dell'articolo 5 della Costituzione. Tale articolo recita: «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i princìpi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento».

Negli ultimi mesi ed anni ci siamo occupati sempre della prima proposizione di quest'articolo, relativa al riconoscimento ed alla promozione delle autonomie locali, ma è principio tuttora fondamentale pure il secondo periodo, secondo cui la Repubblica «attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo».

Nell'ambito del soggetto Stato, della persona Stato, dell'apparato dello Stato la Costituzione impone, dunque, che si attui il decentramento amministrativo più ampio e tale è, per unanime opinione, quello più ampio possibile. Questo principio nei 50 anni della Repubblica è stato disatteso completamente, tanto quanto il principio relativo alle autonomie locali. Esiste un'amministrazione periferica dello Stato, che però è senza poteri e competenze. I dirigenti periferici dello Stato sono privi di responsabilità. Neanche le leggi promulgate in questa legislatura e note con il nome dell'ex ministro, ora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Bassanini, hanno determinato il più ampio decentramento amministrativo possibile dell'apparato dello Stato.

Il principio del decentramento è anche nella terza proposizione: «La Repubblica adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia...» – ma dice anche – «...alle esigenze del decentramento.». Ciò significa che tutte le volte che si predispone una legge si dovrebbe verificare se essa attui il decentramento nell'apparato dello Stato. Probabilmente non ci si riferisce soltanto all'apparato dello Stato, perché il decentramento può esserci anche nella regione, nella provincia e nel comune, ma sicuramente il decentramento si può attuare nell'ambito del soggetto Stato.

Rispetto al testo della Costituzione, inattuato per mezzo secolo, il comma 1 dell'articolo 1 – sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge, secondo l'emendamento 1.3 – è la riproduzione del testo della Costituzione. Quindi, quando i colleghi saranno invitati a votare, come penso che proporrò, distintamente il comma 1 dell'articolo 1, se voteranno contro, voteranno contro un principio fondamentale della Costituzione, riprodotto tale e quale. Con un'aggiunta, attua tale principio nei servizi civili e militari. Il che era ovvio perché la Costituzione non dice «in alcuni,» ma «nei servizi». Essa si riferisce, quindi, a tutti i servizi che dipendono dallo Stato. Anche l'apparato dei corpi armati è suscettibile dell'applicazione di questo principio. Sarebbe incostituzionale un apparato dello Stato in cui tutto fosse concentrato al centro e non vi fosse una distribuzione nella periferia. Quando chiederò che si voti la frase: «adegua la sua legislazione alle esigenze del decentramento» non farò altro che chiedere che si voti un principio scritto nel testo della Costituzione all'articolo 5.

Abbiamo il problema di conciliare un intervento sull'apparato dello Stato con il principio di autonomia locale. Ecco da dove deriva il secon-

do comma. Come è noto, secondo la nostra Costituzione, all'articolo 117 la materia è, non in futuro, ma già oggi, di competenza regionale. Le regioni a statuto ordinario hanno la potestà legislativa in materia di polizia locale, urbana e rurale. È una competenza delle regioni, le quali, nell'esercitare questa competenza, debbono soltanto rispettare i princìpi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato. Quella che proponiamo è una legge dello Stato ed in questa stabiliamo il principio secondo cui, quando le regioni legiferano in materia di polizia locale, urbana e rurale, devono prevedere l'insediamento sul territorio di vigili di quartiere. È un principio organizzativo che, per essere appunto posto come fondamentale, le regioni dovrebbero rispettare se questo testo fosse approvato.

È possibile, nel pieno rispetto del principio di autonomia, stabilire l'obbligo di insediamento sul territorio degli agenti di quartiere, ma è anche corretto e possibile, ai sensi della Costituzione, stabilire dove devono essere istituiti.

La nostra legge comunale e provinciale, la n. 142 del 1990, «corretta» dalla legge n. 265 del 1999, prevede che determinati comuni debbano (in altri casi e in altre dimensioni «possano») istituire i consigli circoscrizionali.

Ecco il principio. Laddove i comuni istituiscono consigli circoscrizionali, essendo tenuti o anche solo essendo loro facoltà di farlo, devono istituire gli agenti di quartiere. Non ci possono essere, cioè, «circoscrizioni» (come vengono ormai definite, visto che, anche se non è una bella definizione, è quella correntemente adottata anche normativamente) in cui non vi sia il vigile di quartiere.

A questo punto subentra l'istituzione del presidio, costituito da agenti della polizia di Stato o da appartenenti all'Arma dei carabinieri: laddove il comune ha istituito i consigli circoscrizionali e ha insediato i vigili di quartiere, sono costituiti dei presidi formati, per l'appunto, da agenti della polizia di Stato o da appartenenti all'Arma dei carabinieri. La scelta, per così dire, viene lasciata impregiudicata. Chi lo stabilisce o, meglio, chi lo dovrebbe stabilire? Dovrebbe stabilirlo il Comitato provinciale per la sicurezza, che, come è noto, è presieduto dal prefetto e prevede anche la partecipazione dei sindaci dei comuni. Tale Comitato, quindi, rappresenta il luogo in cui tale determinazione può essere assunta utilmente.

Non c'è alcuna ragione per votare contro un testo che riproduce una parte della Costituzione; non c'è alcuna ragione per negare l'obbligo dei comuni ad insediare agenti di quartiere dove ci sono consigli circoscrizionali; non c'è alcuna ragione per negare la possibilità che, dove ci sono agenti di quartiere, ci siano anche agenti della polizia di Stato o appartenenti all'Arma dei carabinieri: non c'è alcuna ragione per tutto ciò.

Per questo non si può chiedere ai proponenti del testo che rinuncino a presentarlo in forma di disegno di legge. Non si può chiedere loro di trasformarlo in un ordine del giorno.

Prescindo da una considerazione di ordine generale. Personalmente ritengo che ogni volta che il Parlamento, in questo caso il Senato, si

rassegna a presentare un ordine del giorno, si rassegni ad un'umiliazione, perché la funzione del Parlamento è quella legislativa. Tale funzione non può essere sostituita dalla presentazione di una raccomandazione al Governo affinché si impegni a fare qualcosa.

Ma questa è una considerazione di ordine generale, per di più personale.

Avendo ancora tempo a disposizione, passo ad esaminare l'ordine del giorno a firma della Commissione, che ci è stato proposto e che da noi non potrà essere accolto. Intanto, nella premessa si dice: «considerata la necessità di intraprendere una nuova e più incisiva politica della sicurezza...». Ora, se è l'opposizione, che è stata ed è tuttora tale, da tre anni abbondanti, a dire che occorre una nuova e più incisiva politica di sicurezza, è un conto, perché è nel suo diritto, in quanto opposizione, proporre una politica alternativa. Ma non può essere la maggioranza, non può essere il Governo, a dire che improvvisamente occorre una nuova e più incisiva politica della sicurezza. La maggioranza si è determinata a seguito di elezioni ed il Governo ha ottenuto la fiducia del Parlamento per attuare quelle politiche pubbliche, anche in materia di sicurezza, che erano state promesse ai cittadini.

Anche il secondo capoverso è alquanto riduttivo. Così recita: «ritenuto che l'elemento più importante di tale strategia» – a parte la difficoltà di considerare il termine: «politica» e l'altro: «strategia» come equivalenti – «consiste in un maggiore e migliore impiego delle forze dell'ordine». Si tratta, evidentemente, di termini molto generici.

Infine si impegna il Governo: «a sperimentare nei maggiori centri urbani...». Ma qui non si tratta di sperimentare. Siamo convinti che, specialmente nei quartieri periferici delle nostre città, gli agenti della polizia di Stato o i carabinieri siano utili. Non è che per verificarlo occorra fare delle sperimentazioni. Sono utili e quei gruppi speciali potranno essere istituiti, come dice l'ordine del giorno: «utilizzando le attuali dotazioni organiche». Riteniamo, infatti, che oggi non vi sia un adeguato impiego delle attuali dotazioni organiche della polizia di Stato e, forse, anche dell'Arma dei carabinieri. Quindi, con una diversa organizzazione sul territorio, senza effettuare alcuna sperimentazione, già da domani mattina potrà essere disposto che operino vigili di quartiere in collaborazione con gli agenti.

Continuo a criticare l'ordine del giorno, che non possiamo accettare e che non accetteremo. Non si tratta di attribuire agli agenti di quartiere particolari competenze. Queste sono le stesse che poliziotti e carabinieri già hanno. Ciò che i rappresentanti della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri dovranno fare è esercitarle sul territorio. Non si tratta di impegnare il Governo, il quale peraltro non potrebbe, perché non dispone del potere legislativo, se non delegato, attribuire alla polizia di Stato o ai carabinieri più poteri di quanti non ne abbiano.

Si tratta, invece, di conservare i poteri che hanno. Si tratta di fare in modo che vengano esercitati. Si tratta di fare in modo che vengano esercitati sul territorio. Quindi non può essere condiviso neanche questo impegno, che l'ordine del giorno, votato dalla maggioranza della Commissione, vorrebbe far sottoscrivere dal Governo.

Vi è poi un'altra ragione, che concerne l'ultimo punto del dispositivo – e con questo termino il mio intervento, scadendo il termine che mi è assegnato – laddove si ponga come ambito di azione agli agenti di quartiere una frazione definita del territorio comunale. Nell'attuale ordinamento la parola «frazione» esiste già, vi sono comuni nei quali vi sono delle frazioni. In questo caso si tratta di Frazione con la effe maiuscola. Allora, bisognerebbe dire che in ogni frazione che sia considerata tale e che ogni comune abbia, ivi deve esserci l'agente di quartiere. Sappiamo, però, che questa divisione in frazioni è superata o, meglio, è stata sovrapposta dalla suddivisione in circoscrizioni, di cui parlavo prima. Se si dovesse impegnare il Governo (ma non si deve impegnare il Governo, semplicemente approvare una legge), non occorrerebbe affidare all'agente di quartiere una frazione di là da venire, ma stabilire che in ogni circoscrizione – ad esempio, di Roma, di Milano, di Napoli, di Bologna e così via – ci deve essere l'agente di quartiere.

Non siamo su un tema marginale. Stiamo rispondendo ad una domanda: esiste in Italia lo Stato? Non possiamo rispondere in modo affermativo, perché, allo stato delle cose, lo Stato non esiste. La prima funzione che lo Stato deve assicurare è diceva il vecchio brocardo, *ne cives ad arma veniant.* Siamo in uno Stato in cui in gran parte del territorio non riusciamo a garantire che i *cives ad arma non veniant.* Siamo al punto iniziale del fondamento dello Stato.

Non può chiedere la maggioranza, non può chiedere il Governo di rinunciare al disegno di legge che l'opposizione ha presentato. La maggioranza e il Governo abbiano il coraggio di dire no ad un testo che è la riproduzione dell'articolo 5 della Costituzione e sancisce come principio fondamentale che: «La Repubblica (...) attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo (...)». *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Basini).*

PRESIDENTE. Comunico che è stato testè presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 4097 «Istituzione dell'agente di quartiere»,

impegna il Governo ad assumere iniziative a carattere legislativo volte a modificare la normativa vigente in materia concorsuale relativa ai criteri di selezione per l'assunzione di agenti della polizia municipale. Tale nuova normativa deve contemplare l'introduzione di criteri selettivi per l'accertamento della capacità e l'attitudine a svolgere attività nel campo della prevenzione e repressione dei reati della cosiddetta microcriminalità. Ciò in particolare nelle città con popolazione superiore a 50 mila abitanti.

9.4097.2 BOSI, TAROLLI, RONCONI, BIASCO, ZANOLETTI, PASQUALI

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Florino. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, leggo da un quotidiano del 13 dicembre 1999 la cronaca di Napoli: «accoltellato dai ladri», «gambizzato un trentaseienne», «due rapine al mercato», «assalto al *discount*», «ferito da due sconosciuti», «sorprende un ladro in giro per casa, novantenne aggredita e rapinata», «non vedente scippato».

Altro che agente di quartiere, qui ci vuole un concentrato tra Rambo e Nembo Kid. Non so con quale criterio, con quali prospettive gli intervenuti cercano di rappresentare l'istituzione di un agente di quartiere nel contesto di città che vivono questa drammatica realtà.

Ho preso un quotidiano del 13 dicembre, ma se ne avessi preso uno del 10 dicembre avrei letto, ad esempio, di un pensionato, aggredito fuori dall'ufficio postale di Piscinola, alla periferia di Napoli, che versa in condizioni gravissime all'ospedale Cardarelli, forse in coma irreversibile.

Rispetto a tali questioni, molti potrebbero osservare che quegli episodi delinquenziali sono da collegare alla violenza metropolitana che investe le grandi città. Purtroppo, se questo problema si pone per le altre città, per le regioni ad alta densità criminale la situazione diventa allarmante.

Senza far riferimento al vigile di quartiere – che, dovendo svolgere una funzione anticriminalità, dovrebbe avere una formazione professionale che può essere appresa soltanto nelle scuole di polizia –, il vigile urbano o l'agente metropolitano esce fuori dalla società, che è quella che è. Ora, se per alcune città il problema della criminalità non si pone, in quelle ad alta densità criminale il vigile è già, per così dire, inquinato e non può svolgere una funzione di prevenzione e repressione del crimine organizzato. Non a caso, ho fatto riferimento a un concentrato di Rambo e Nembo Kid, anche se mi accontento dell'agente di quartiere.

Tuttavia, il Governo, rispetto alla gravità dei fatti che accadono ogni giorno nelle regioni meridionali e soprattutto a Napoli, presenta un ordine del giorno che propone di «modificare la normativa vigente in materia concorsuale relativa ai criteri di selezione per l'assunzione di agenti della polizia municipale.»

ANDREOLLI, *relatore*. Senatore Florino, l'ordine del giorno cui lei fa riferimento è stato presentato dall'opposizione!

FLORINO. Sì, è dell'opposizione. Tuttavia, l'ordine del giorno impegna, più o meno, il Governo a svolgere una determinata funzione, mentre il disegno di legge in esame, se approvato, porterebbe – fino a prova contraria – all'immediata attuazione di quello che in esso è proposto.

Oggi la politica della sicurezza non deve rivolgersi soltanto alla lotta al grande crimine organizzato, ma anche al fenomeno della cosiddetta microcriminalità (meglio definita criminalità predatoria o di strada), composta da bande cittadine che agiscono con sistemi «gangsteristici».

Non potete chiudere gli occhi di fronte alla forte domanda della collettività di una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territo-

rio, nella convinzione che tale presenza, pur necessaria e indispensabile da sola, non sia sufficiente a ricreare un tessuto legalitario.

È altresì consolidata la considerazione che l'aumento della frequenza del controllo sul territorio costituisca la chiave di volta per il contrasto a tutte le forme di criminalità, grande o piccola che sia.

Vi impegniamo, inoltre, ad una più razionale e coordinata distribuzione delle risorse delle tre forze di polizia, distribuzione che rappresenta uno degli aspetti tecnici più urgenti da valutare per svolgere una vera attività di prevenzione e controllo del territorio ai fini del contrasto di ogni forma di delinquenza.

Ecco perché siamo favorevoli a che l'agente di quartiere sia istituito nel più breve tempo possibile. Un agente di quartiere, che vigilerà su zone di territorio circoscritto, potrà mantenere un rapporto stretto con gli operatori commerciali, artigiani e cittadini e potrà prevenire episodi

delittuosi, ma anche e soprattutto dimostrare visivamente che lo Stato è presente.

Mi scuso con il relatore per aver equivocato sull'ordine del giorno presentato dall'opposizione; avevo già preso visione di quello del Governo, che ritenevo fosse stato ritirato. Ma, ribadisco, rispetto alla gravità della situazione: ritiene lei, collega relatore, che un impegno del Governo tramite un ordine del giorno possa soddisfare l'esigenza posta dalla drammaticità in cui vivono determinate città, soprattutto del Mezzogiorno? Ovvero, lei preferisce che si impegni il Governo «a sperimentare nei maggiori centri urbani la costituzione di gruppi speciali di agenti di polizia» e non che si renda attuativa questa norma, mentre essa potrebbe essere votata in questo momento con il disegno di legge al nostro esame presentato da Forza Italia?

Non voglio fare polemica rispetto ad una questione così rilevante; io ritengo sempre – e lo dico responsabilmente – che, di fronte al fenomeno della criminalità, «macro» o «micro» che sia, abbiamo il dovere, la responsabilità di fare fronte comune; non possiamo scontrarci su questioni che devono vedere le forze politiche impegnate a debellare il crimine sul nostro territorio. Allora il Governo, più che impegnarsi, dovrebbe dare qui una risposta affinché, anche con qualche modifica, il testo del disegno di legge al nostro esame diventi legge nell'immediato, perché gli episodi che ho citato riflettono la gravità della situazione che vive una grande città come Napoli.

Se il Governo potrebbe obiettare che vi sono sufficienti forze dell'ordine, rispetto alla popolazione residente, le quali potrebbero di fatto svolgere la loro funzione, potrebbe aggiungere che in Italia abbiamo il più alto numero di agenti rispetto ad altre nazioni europee; ma dovrebbe anche sapere che altre nazioni europee si avvalgono di corpi speciali e non hanno il drammatico problema della presenza di mafia, camorra, sacra corona unita e 'ndrangheta.

Allora, per venire alle proposte, invito il Governo: ad utilizzare per tutte le forze dell'ordine personale civile di supporto messo in mobilità dalle amministrazioni interessate (Interno, Difesa e Finanze), proveniente dalle stesse forze ma dichiarato inidoneo al servizio di istituto, oppure assunto per concorso pubblico, perché già la polizia di Stato dispone di

detto personale (si potrebbe anche istituire un ruolo amministrativo di personale civile di supporto, come già esiste nelle forze armate); a stabilire un aumento del fondo di bilancio per il pagamento di ore di straordinario, diversificando le disponibilità dei vari uffici in relazione ai vari indici (organico, tasso di criminalità, di insicurezza, quantità di popolazione, estensione del territorio); ad attuare un piano di redistribuzione e razionalizzazione delle risorse e dei presìdi sul territorio, concentrando, dove possibile, le strutture logistiche; a stabilire nuovi indici per le dotazioni organiche degli uffici, soprattutto in quelli ubicati nelle regioni ad alta densità criminale.

Caro Sottosegretario, occorre ripristinare per gli operatori la vecchia formazione stabilita dalla legge n. 121 del 1981 in modo da averli sempre più qualificati professionalmente. L'attuale formazione di sei mesi anziché di un anno prevista per gli agenti è insufficiente a formare una figura completa, che possa garantire la qualità dell'azione sul territorio.

In merito a tali questioni, rispetto ad una risposta che può arrivare dal Governo per redistribuire sul territorio queste forze di polizia, non riesco ancora a comprendere per quale motivo si impieghino agenti delle tre forze dell'ordine per la sorveglianza dei cosiddetti obiettivi sensibili, laddove fino a poco tempo fa l'operazione di controllo svolta dalle forze armate, soprattutto nel napoletano, si è dimostrata assai efficace. Potremmo quindi disimpegnare 600 agenti da quest'attività per immetterli sul territorio.

Non riesco altresì a comprendere quella che è una vera e propria barzelletta: mi riferisco al braccialetto elettronico per i detenuti agli arresti domiciliari. Non riesco a capire per quale motivo non si istituisca all'interno di ciascun commissariato una centrale operativa che possa mettersi in contatto con il detenuto. L'attuale tecnologia renderebbe facile sapere se il detenuto si trova agli arresti domiciliari senza bisogno di ricorrere a misure che rappresentano una vera e propria barzelletta, con dibattiti il cui svolgimento richiede tempi lunghi.

Le città meridionali, soprattutto le loro periferie, per i fatti che ho menzionato e che si ripetono ogni giorno, hanno urgente bisogno dell'agente di quartiere. Tale figura non è paragonabile alla volante che arriva a reato commesso, magari in seguito alla telefonata di qualche coraggioso cittadino che allerta le forze dell'ordine; sappiamo bene che il più delle volte il traffico caotico fa giungere in ritardo persino i soccorsi. La figura dell'agente di quartiere si dovrebbe inserire nella vita, nei movimenti, nelle pulsazioni, nel cuore del quartiere stesso; è una figura che sente, ascolta, previene e reprime e che può attivarsi affinché nell'ambito del quartiere possa tornare l'ordine.

Allora, voler licenziare con un ordine del giorno il provvedimento in esame mi sembra denoti scarsa coscienza della situazione; sembra quasi che il Governo per l'occasione voglia ammansirci con lo zuccherino. Non ci si rende conto della gravità della situazione, della necessità di chiamare a raccolta tutti i senatori affinché questo non resti un provvedimento dell'opposizione ma divenga un provvedimento dell'Aula del Senato, di tutte le sue componenti. Infatti se vogliamo veramente fron-

teggiare la criminalità dobbiamo fare fronte comune e non possiamo dividerci su degli ordini del giorno, sulla modifica di un comma o di un articolo. Dobbiamo avere il coraggio di istituire l'agente di quartiere; in tal modo renderemo un buon servizio alla Nazione e soprattutto alle città che hanno bisogno di questa figura. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ANDREOLLI, *relatore.* Signor Presidente, ho avuto modo di apprezzare i numerosi e appassionati interventi dei colleghi, che hanno messo in evidenza un problema reale, già sottolineato in sede di Commissione e qui ancor meglio esplicitato.

Condividiamo nello spirito questa proposta, cioè l'obiettivo specifico di utilizzare tale strumento – che non è l'ultimo – per dare maggiore sicurezza alle nostre città, specialmente a quelle più provate dalla criminalità; tuttavia, come sostiene l'ordine del giorno della Commissione, per istituire l'agente di quartiere non è necessario ricorrere ad un'apposita legge giacché gli strumenti normativi e operativi in mano al Governo, alle forze di polizia, ai carabinieri, alla Guardia di finanza, sono già sufficienti allo scopo.

Gli stessi proponenti non chiedono di incrementare le dotazioni organiche: chiedono la destinazione specifica delle forze esistenti in questo specifico settore. La copertura finanziaria prevista all'articolo 2, a mio avviso, serve solo a pagare gli straordinari. Il Governo in Commissione si è fatto carico di sostenere che per tale problema i fondi e le dotazioni oggi a disposizione sono sufficienti a far fronte a questo titolo di spesa. Allora, con la presentazione dell'ordine del giorno n. 1, vogliamo riconoscere che la proposta ha un suo fondamento. È necessario fornire una risposta, ma sperimentalmente è possibile darla con gli strumenti oggi vigenti.

L'ordine del giorno n. 2, presentato in Aula questa sera, dove si impegna il Governo «ad assumere iniziative a carattere legislativo volte a modificare la normativa vigente in materia concorsuale relativa ai criteri di selezione per l'assunzione di agenti della polizia municipale», investe un altro problema riguardante i vigili urbani nei comuni. Il Governo prenderà presto la parola per implementare, credo, l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione, al fine di richiamare e coordinare l'attività della polizia, dei carabinieri, delle tre forze dell'ordine, con quella dei vigili urbani.

Per quanto concerne sempre l'ordine del giorno n. 2, mi pare improprio stabilire che il Governo assume iniziative a carattere legislativo. Il Parlamento non può sollecitare il Governo a presentare disegni di legge. Semmai, l'ordine del giorno potrebbe essere accolto come raccomandazione affinché il Governo trovi gli strumenti per modificare i regolamenti vigenti, per fare in modo che i criteri di assunzione dei vigili urbani siano più selettivi e diano risultati

più soddisfacenti, al fine di avere persone preparate anche a svolgere tali funzioni, in coordinamento con la polizia.

Invece, per quanto concerne il testo del disegno di legge, come ho già accennato, voglio rispondere alla proposta del collega Rotelli, il quale ha presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, quindi sostanzialmente dell'intero disegno di legge. Esso vuole affrontare il problema dei rapporti con le regioni ed i comuni, ai sensi dell'articolo 5 della Costituzione, e stabilire come principio fondamentale, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, per l'esercizio della potestà legislativa delle regioni in materia di polizia locale urbana e rurale, l'insediamento sul territorio di vigili di quartiere. Ciò richiede una valutazione più ponderata e più coordinata con il testo del disegno di legge proposto. Infatti, dato e non concesso che la proposta del collega Rotelli venga accolta, a mio sommesso avviso, recependo tale principio, non si danno più poteri ai vigili di quartiere, mentre è necessario un coordinamento con i poteri oggi vigenti delle forze di polizia.

Allora, si potrebbe rinviare in Commissione il testo base e l'emendamento sostitutivo proposto dal collega Rotelli non per eludere il problema ma per affrontarlo in modo organico, per analizzare con maggiore ponderazione come risolverlo e come dare una risposta positiva al principio richiamato dal senatore Rotelli, ma allo stesso tempo coordinarlo per dargli un potere effettivo. Altrimenti, anche istituendo i vigili di quartiere comunali con il provvedimento in esame, se i poteri restano quelli di eventuali vigili urbani, credo che il problema non venga minimamente scalfito. Infatti, dare la «titolatura» di vigile di quartiere agli attuali vigili urbani è possibile già oggi da parte delle amministrazioni comunali, ma così facendo non si va alla sostanza del problema, ossia del nuovo potere che potrebbero avere, come si articolano e come si coordinano con le forze di polizia.

In conclusione, esprimo ovviamente parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1 e, dopo aver ascoltato il parere del Governo, proporrei di rinviare in Commissione il disegno di legge insieme con l'emendamento presentato dal collega Rotelli. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, desidero esprimere alcune valutazioni di merito e di metodo sul disegno di legge in materia di istituzione dell'agente di quartiere.

In primo luogo, il Governo valuta inappropriato lo strumento legislativo, con ciò non intendendo in alcun modo scalfire l'eventuale bontà del merito della proposta avanzata. Lo strumento legislativo è inappropriato perché si tende a disciplinare materie e prerogative, di cui non ha titolarità il Ministro dell'interno, ricadenti in funzioni che sono state conferite, sulla base di un disegno di legge recentemente approvato da questo ramo del Parlamento, ai capi delle amministrazioni o più direttamente alle autorità politiche provinciali, ovvero al prefetto e al questore.

A tale proposito desidero ricordare l'intervento del senatore Pastore, il quale ha affermato che l'opposizione aveva a disposizione lo strumento del disegno di legge, con ciò condividendo evidentemente la circostanza che sto sottolineando: lo strumento non è appropriato per raggiungere l'obiettivo che si intende perseguire.

La prima osservazione di merito riguarda l'esclusione, da parte del disegno di legge, della presenza e dell'integrazione in tale nuova istituzione di tutte le forze di polizia, ivi inclusa l'Arma dei carabinieri. In questo ramo del Parlamento sono noti il dibattito sulle funzioni dell'Arma dei carabinieri e l'esistenza di due direttive principali, che tendono a raccogliere la preoccupazione dell'Arma dei carabinieri di evitare la ruralizzazione. Tale brutta espressione significa che l'Arma dei carabinieri ritiene di dover essere integrata anche nel dispositivo di controllo delle grandi città, sebbene le direttive emanate prevedano soprattutto il rafforzamento dei presìdi territoriali periferici. Stante la limitatezza delle risorse disponibili, il disegno di legge in esame porterebbe sostanzialmente a espungere da tutte le città con più di 50.000 abitanti la presenza dell'Arma dei carabinieri, richiedendo peraltro un impiego rilevantissimo di forze della polizia di Stato.

Ribadisco che non dissento dalla proposta – sono oltretutto in corso sperimentazioni di questo genere – che, pur essendo innovativa, riguarda però questioni che sono state già affrontate dalla polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dall'amministrazione della pubblica sicurezza nel suo complesso. È stata data una risposta consistente non solo con l'avvio di sperimentazioni specifiche (ricordo le sperimentazioni relative all'istituzione del carabiniere di quartiere avviate in alcune città) ma anche tramite uno strumento che riteniamo appropriato e che coinvolge, attraverso un'intesa democratica, l'amministrazione centrale della pubblica sicurezza e le istituzioni locali. Si tratta dei cosiddetti protocolli di legalità, nell'ambito dei quali è possibile una pianificazione operativa della presenza delle forze di polizia sul territorio, con il coinvolgimento di tutte le forze di polizia operanti nelle città, senza esclusione alcuna, e con la valorizzazione dell'impiego della Polizia municipale che, per vocazione, è la polizia più prossima alle vicende delle città nelle quali opera.

Avverto la necessità di sottolineare una terza questione.

Noi crediamo che il metodo attraverso il quale si deve giungere ad una decisione definitiva sull'attuazione di un provvedimento di questa natura debba passare necessariamente attraverso una fase di sperimentazione, perché è bene che si valutino nella completezza gli effetti; siamo tutti convinti che tali effetti possano essere positivi, ma se per avventura fossero negativi potrebbero definitivamente essere pregiudicate anche le aspettative di pubblica sicurezza che sono state evocate in questa sede, dipingendo scenari piuttosto preoccupanti.

Nei protocolli di legalità che vengono previsti ed attuati sono anche contemplati interventi che riguardano la possibilità di aggiornare le intese relative all'impiego delle forze di polizia sul territorio, anche perché la criminalità si atteggia in maniera dinamica, in modo da impedire ad un dispositivo troppo articolato di essere valido ed utile per sempre, co-

me avverrebbe se adottassimo una legge che, per sua natura, fosse destinata a mantenere i suoi effetti in maniera durevole nel tempo, irrigidendo anche le prerogative degli operatori della polizia impegnati sul territorio.

Credo pertanto che lo strumento dell'ordine del giorno, così come viene proposto, sia appropriato ed utile per raggiungere e perseguire lo stesso obiettivo voluto dai proponenti del disegno di legge, poiché non incide sulle prerogative delle autorità provinciali di pubblica sicurezza, né su quelle degli enti locali, prevede l'impiego di tutte le forze di polizia e consentirà di tornare a discutere il problema in quest'Assemblea disponendo di dati di fatto molto più rilevanti in merito a quanto è meglio o peggio fare.

Per quanto riguarda la questione dell'impegno coordinato delle forze di polizia, desidero sottolineare che tale problema deve essere esaminato congiuntamente al nuovo disegno operativo che stiamo tracciando con l'impiego delle nuove tecnologie. Crediamo che questo strumento possa anche consentirci di superare – speriamo presto – molte delle attuali preoccupazioni in ordine al razionale impiego delle forze di polizia ed agli obiettivi che si intendono perseguire. Abbiamo realizzato una sala operativa *test* presso il Ministero dell'interno analoga a quelle che prestissimo, presumibilmente già nel mese di febbraio, saranno in funzione nelle città di Brindisi, Crotone e Napoli e che intendiamo estendere a tutto il territorio nazionale, mediante i finanziamenti che verranno messi a disposizione dalla legge finanziaria; tale strumento contribuirà a rendere possibile una piena condivisione di tutte le attività svolte dalle forze di polizia sul territorio.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Rotelli, volto a sostituire interamente l'articolo 1 del disegno di legge, credo che l'intenzione evocata mediante il richiamo dell'articolo 5 della Costituzione, tradisca i suoi buoni princìpi e le sue intenzioni. Almeno per quanto riguarda la materia trattata nei primi tre commi, a mio avviso si prevede un'attività che – come ha detto bene il relatore Andreolli – può essere realizzata direttamente dai sindaci e dai comandanti delle polizie municipali. Sarebbe davvero ben singolare se, sostenendo l'intenzione di attuare il principio costituzionale del decentramento, imponessimo per legge ai sindaci quanto debbono fare in concreto, senza potersi esimere, nell'ambito di prerogative loro attribuite dalla legge.

Per quanto riguarda il comma 4, credo vi sia un problema, anche in questo caso, di rispetto delle prerogative del decentramento che viene invocato, che richiederebbe che tutte le autorità provinciali e quelle interessate alla costituzione dei presìdi possano diventare partecipi del procedimento decisionale senza venirne escluse, così come invece sembra volersi.

Accolgo, dunque, l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione; auspico però una modifica che tenga conto delle esperienze positive dei cosiddetti protocolli di legalità, ossia le intese fra amministrazione della pubblica sicurezza ed enti locali. Suggerisco al relatore di introdurre nel primo periodo del dispositivo, dopo le parole «centri urbani», le seguenti: «, anche attraverso lo strumento delle intese fra

prefetto e amministrazioni locali, denominato protocollo di legalità,» affinché anche questo strumento venga impiegato ed utilizzato per raggiungere quel proposito che i presentatori intendono perseguire attraverso la strada da loro indicata, che reputiamo non soltanto praticabile, ma anche rispettosa delle prerogative di tutti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Bosi, che riguarda la possibilità di introdurre norme che disciplinano il reclutamento della polizia municipale, non nego l'esistenza del problema. Al riguardo credo che il potere dello Stato sia solo quello di emanare norme quadro; invece, l'articolo 117 della Costituzione delega alle regioni le disposizioni in materia di polizia rurale e locale. Non sono in grado di farlo in questo momento ma non ritengo comunque importante affrontare la questione dell'effettiva competenza normativa; però, voglio ricordare che esiste una iniziativa normativa già in fase avanzata di discussione relativa alla modifica della legge quadro n. 65 del 1985 sulla polizia municipale in discussione alla Camera dei deputati. Quello che posso fare è ricevere, attraverso una raccomandazione, le intenzioni del proponente ed impegnarmi a trasferire nel dibattito legislativo – non per iniziativa del Governo ma ovviamente di un ramo del Parlamento che ha già avviato questa discussione ed è già in fase avanzata, queste preoccupazioni affinché se ne possa tenere conto con sollecitudine già in quella sede.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signor Presidente, intervengo per sostenere l'ipotesi di rinvio in Commissione, prospettata dal relatore, del provvedimento in esame. La 1ª Commissione si è trovata, con i tempi ristretti assegnati dal calendario dei lavori, di fronte a un testo sul quale la maggioranza ha comunque maturato un orientamento, secondo cui non si poteva accettare un impianto legislativo che disciplinasse direttamente segmenti dell'organizzazione delle forze dell'ordine; proprio a causa della sua rigidità, è sembrato infatti inidoneo lo strumento legislativo per entrare nell'organizzazione preordinata delle forze medesime e, come è ovvio, per garantire la loro efficienza. Su questo la Commissione si è orientata. L'emendamento 1.3, presentato dal senatore Rotelli, ci mette di fronte certamente ad un'impostazione del tutto nuova, mai emersa nei lavori della Commissione; un'impostazione che anzitutto riguarda più la polizia municipale che non le forze dell'ordine in senso proprio, che si richiama ad un principio di autonomia (*ex* articolo 117) e quindi alla potestà legislativa della regione. Si tratta di una serie di indicazioni, cioè, che hanno anche un interesse e che quindi meriterebbero una considerazione attenta e che sicuramente non sono mai entrate nelle valutazioni della Commissione. Tra l'altro, andrebbe verificato anche il rapporto di questa proposta con la legge che so essere in discussione alla Camera dei deputati sulla polizia municipale ma vi è un'attività istruttoria che sarebbe tutta da compiere. In base a queste considerazioni e dato che la

Commissione bilancio non ha avuto modo di esprimere il parere mancando la relazione tecnica, concordo con la proposta del relatore di rinviare in Commissione il provvedimento in esame. Naturalmente, come Presidente della Commissione, mi sento anche di garantire una immediata attenzione in quella sede, qualora il rinvio del provvedimento fosse deciso dall'Assemblea, per valutare adeguatamente gli elementi di novità che dobbiamo senz'altro riconoscere nella proposta emendativa dei colleghi del Polo.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ROTELLI. Signor Presidente, vorrei solo accennare alla circostanza che il testo dell'emendamento 1.3, da me presentato, che ora è il testo proposto da Forza Italia e, per quello che so, dell'intero Polo, oltre che condiviso dagli amici della Lega, è stato illustrato espressamente da me in Commissione.

Non ho con me il Resoconto sommario relativo alla seduta di Commissione di cui si tratta. Ma già in quella sede ho spiegato che cosa si sarebbe dovuto dire. Basterebbe che mi fosse concesso il tempo per salire presso gli Uffici, per consultare gli atti di tale seduta. In essi era esattamente riportata questa linea di ragionamento.

L'intervento del presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Villone, è apprezzabile. Lo ringrazio sentitamente per averlo svolto. Il Governo, però, si è pronunciato nel merito in senso contrario e addirittura ha pensato di spiegarmi che cosa non possiamo dire ai sindaci. Eh no, mi dispiace. Il sottosegretario Sinisi potrà spiegare la Costituzione ai suoi dipendenti. Non ai senatori della Repubblica. Non accettiamo, quindi, il rinvio del provvedimento in Commissione.

Intanto si inizi a votare per verificare se i primi 3 commi dell'articolo 1 proposti vengono approvati. Dopodiché, se Presidente della 1ª Commissione permanente ritiene che il comma 4 debba essere formulato meglio, possiamo esaminare la questione in Commissione.

Ma voglio vedere il Senato della Repubblica respingere l'articolo 5 della Costituzione, di cui i commi 1, 2 e 3 del proposto articolo 1 costituiscono la riproduzione!

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, do lettura del testo del Resoconto sommario relativo all'intervento che ho svolto della seduta pomeridiana del 24 novembre in 1ª Commissione riguardo al disegno di legge qui in discussione: il sottoscritto «segnala che la riforma della polizia municipale è attualmente all'esame della Camera dei deputati. Reputa quindi opportuno acquisire informazioni sullo stato dell'*iter* di quel provvedimento e sulle ragioni che ne ostacolano una sollecita definizione. (...) Il

senatore Stiffoni, pur comprendendo la proposta avanzata dal senatore Rotelli, ritiene comunque che la via preferibile sia quella di rafforzare la polizia municipale, di cui è direttamente responsabile l'organo di vertice dell'ente locale.» Il senatore Rotelli potrà poi dare lettura del suo intervento, ma ho fatto presente questo per sottolineare che del disegno di legge abbiamo già parlato ed abbiamo già proposto quello che poi (devo riconoscere con molta più eleganza) il senatore Rotelli propone con l'emendamento 1.3.

La nostra idea non è cambiata. Abbiamo espresso più volte chiaramente il nostro pensiero. Abbiamo affermato con chiarezza che non abbiamo alcuna fiducia nello svolgimento dell'*iter* del disegno di legge (di cui non ricordo il numero), presentato alla Camera dei deputati, che incontra grandi difficoltà, pur essendo già passato all'esame della 1ª Commissione dell'altro ramo del Parlamento; non abbiamo alcuna fiducia che il Governo voglia accettare qualsiasi proposta emendativa o alternativa ad un potere gestito direttamente dallo Stato centrale, anche se attraverso le sue forme decentrate che, purtroppo, sono sempre rappresentate dai prefetti, cioè dai rappresentanti dell'organo centrale.

Rinviare in Commissione questo disegno di legge equivarrebbe, perciò, a fargli subire lo stesso destino di quell'altro, ormai da tempo presentato alla Camera, che prevede l'autonomia della polizia municipale e una diversa definizione dei suoi ruoli, anche e proprio in relazione agli aspetti cui molti colleghi si sono riferiti, e cioè quelli inerenti la sicurezza del territorio.

Perciò, non avendo alcuna fiducia che il Governo possa rinunciare a questa sua forma di controllo sui suoi organi decentrati, vogliamo che questo ci dica, dato che il disegno di legge è piuttosto chiaro (lo sarà anche di più con l'eventuale approvazione dell'emendamento a firma del senatore Rotelli), se si trova su questa linea oppure no. Sappiamo che l'altro ramo del Parlamento potrà eventualmente introdurre delle modifiche, ma in questa sede il Governo ci deve dire, senza passare per la Commissione o per un percorso che già sappiamo dove porterà, se vuole che ci sia un effettivo decentramento e un effettivo controllo da parte di chi è eletto dal popolo sulla sicurezza del suo comune e della sua circoscrizione. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Ricordo all'Aula le posizioni emerse nel corso del dibattito: il senatore Villone ha chiesto il rinvio del provvedimento in Commissione affari costituzionali, fornendo tuttavia l'assicurazione che in breve questo sarebbe esaminato e riportato all'attenzione dell'Aula; i senatori Rotelli e Tirelli si sono dichiarati, invece, contrari alla proposta del senatore Villone. Il senatore Tirelli ha anche ribadito, nel prosieguo dell'esame del provvedimento, l'opportunità di un intervento da parte del Governo.

Delle due una, o c'è una convergenza o io, di fronte a proposte alternative, una di rinvio in Commissione, l'altra di continuazione dell'esame in Aula, devo applicare il Regolamento e mettere in votazione la proposta di rinvio.

Passiamo dunque alla votazione della proposta di rinvio in Commissione, avanzata dal senatore Villone.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Pertanto, sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,07, è ripresa alle ore 19,28).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, come i colleghi ricorderanno, quando il Senato ha novellato il proprio Regolamento per introdurre la possibilità che fossero esaminati i disegni di legge d'iniziativa dell'opposizione, per evitare gli inconvenienti presentatisi presso l'altro ramo del Parlamento, con saggezza – oserei dire – è stata predisposta una norma – esattamente l'articolo 53, comma 3, ultimo periodo – che recita: «Ogni due mesi, almeno quattro sedute sono destinate esclusivamente all'esame di disegni di legge e di documenti presentati dai Gruppi parlamentari delle opposizioni e da questi fatti propri ai sensi dell'articolo 79 comma 1. Si applicano le disposizioni dell'articolo 55, comma 5». Quindi, la procedura non è libera, ma vincolata.

Il comma 5 dell'articolo 55 recita: «Per la organizzazione della discussione dei singoli argomenti iscritti nel calendario, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determina di norma il tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo, stabilendo altresì» – e questa è

la parte tassativa – «la data entro cui gli argomenti iscritti nel calendario debbono essere posti in votazione.».

Come dicono i giuristi, dal combinato disposto delle due norme, che ho testè richiamato, si trae il principio fondamentale in base al quale i provvedimenti d'iniziativa dell'opposizione sono discussi con particolari modalità, come d'altronde si verifica, ad esempio, con la legge finanziaria e con provvedimenti analoghi; non vi è però la discrezionalità, ma l'obbligatorietà della discussione, sostanzialmente, a data fissa; l'unica alternatività può essere quella del tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo: il cosiddetto contingentamento.

Se questa è la norma prevista dal nostro Regolamento, non abbiamo alternativa rispetto al porre in votazione il testo dell'opposizione. Certamente, l'opposizione può rinunciare al proprio testo rinviandolo in 1ª Commissione e non chiedendo che si passi all'esame degli articoli, e cose di questo genere; tuttavia, la maggioranza in sé, in vista dell'attuazione di un principio bilaterale (per così dire), ha consentito di rinunciare al potere – che normalmente può esercitare perché lo detiene – di fissare l'agenda dei lavori del Parlamento, in questo caso a favore dell'opposizione alla quale può chiedere che siano votati alcuni testi.

È ovvio che questi testi possono essere approvati o respinti: ci mancherebbe altro! Questo è in potere della maggioranza ma, in questo caso, il *check and balance* è costituito dal fatto che l'opposizione ha il diritto di porre all'ordine del giorno dell'agenda del Parlamento alcuni provvedimenti limitati numericamente e in archi temporali limitati.

Se questo è il principio, è ovvio che non si pone un problema di rinvio in Commissione di un provvedimento (votabile da questa Assemblea), ma semplicemente un problema di approvazione o di reiezione del testo. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore Vegas, lei pone una sorta di riserva di Regolamento speciale. La sua questione è ben posta: esiste il diritto dell'opposizione di chiedere la fissazione, nell'agenda dell'Assemblea, di provvedimenti d'iniziativa delle opposizioni.

Tuttavia, il Regolamento va applicato nella sua interezza e non vi è neppure la reciproca: lei può mai immaginare che un'Assemblea, che si regge secondo il principio di maggioranza, consenta alla minoranza di avere una riserva di Regolamento speciale, senza poter utilizzare, essa stessa, un'altra norma regolamentare che la metta in condizione di vedere approvati i propri provvedimenti?

Quindi, tutte le questioni pregiudiziali e sospensive sono applicabili al caso di specie. Il suo richiamo al comma 5 dell'articolo 55 ha ragion d'essere soltanto qualora, in sede di Conferenza dei Capigruppo, si decida di assegnare un determinato tempo per la discussione e la votazione finale di determinati provvedimenti.

A me sembrerebbe un assurdo che il potere delle opposizioni non trovi in Assemblea una regolamentazione di convivenza con la maggioranza; altrimenti, il Governo e la maggioranza sono sprovvisti di tutela mentre l'opposizione ne è provvista: come può immaginare che un principio del genere possa essere adottato nel Regolamento di questo ramo

del Parlamento? *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

Le leggo poi il seguente passo: «È naturale che questo diritto di tribuna dia all'opposizione la facoltà di far discutere i propri provvedimenti, non di vederli approvati. Infatti, per la discussione in Assemblea varranno le disposizioni comuni, comprese quelle relative all'ammissibilità di questioni pregiudiziali, sospensive e per il rinvio in Commissione». Questo è un passo della relazione, firmata dal senatore Smuraglia, di accompagnamento della normativa che affida ai Gruppi parlamentari la possibilità di chiedere la discussione di propri disegni di legge.

Senatore Vegas, detto con franchezza, a me sembra proprio contraddittorio ciò che lei afferma, perché oltretutto verrebbe privilegiata la discussione dei disegni di legge dell'opposizione senza nessuna garanzia che la maggioranza, osservando le regole previste dal nostro Regolamento, possa mandare avanti le proprie. Questo è il punto. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 4097.

Passiamo alla votazione della proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge, avanzata dal senatore Villone.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Benissimo, senatore Peruzzotti.

Prima vorrei informare i colleghi che, secondo il calendario approvato all'unanimità, fino alle ore 20 noi discuteremo questo provvedimento; se esso non riceverà una deliberazione finale, ce lo ritroveremo nella seduta antimeridiana di domani. Quindi, voglio avvisare l'Assemblea, in particolare chi sente l'urgenza di approvare alcuni provvedimenti, ed in special modo il Governo, se è interessato alla conversione dei decreti-legge, che noi ci troveremmo domani nelle stesse condizioni di questa sera.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4097

PRESIDENTE. Metto ai voti... *(Il senatore Rotelli fa cenno di voler intervenire).* Siamo in votazione, senatore Rotelli, mi dispiace.

ROTELLI. Signor Presidente, ho diritto di sapere cosa devo votare!

PRESIDENTE. Votiamo la richiesta di rinviare in Commissione il provvedimento al nostro esame. Il senatore Villone ha dato l'assicurazione (che io mi auguro possa essere corrispondente poi alle valutazioni di una maggioranza in Commissione) di riportare in Aula al più presto tale provvedimento. Questo è ciò che devo mettere in votazione dopo aver verificato la presenza del numero legale.

ROTELLI. Dopo aver sentito le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. No, mi dispiace, senatore Rotelli, doveva chiedere di intervenire prima.

ROTELLI. Ma io l'ho chiesto prima!

PRESIDENTE. Che vuole farci, senatore Rotelli? *(Proteste del senatore Rotelli).* Mi dispiace, senatore Rotelli.

Metto ai voti la proposta di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 4097, avanzata dal senatore Villone.

È approvata.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4090-B) ***Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4090-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni sono soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

Ricordo altresì che nella seduta pomeridiana del 9 dicembre è proseguito l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, è chiaro, anche se forse non lo è a tutti, che questo provvedimento sul Giubileo...

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, successivamente lei potrà fare le dichiarazioni che crede. Ora però siamo in sede di votazione, poiché sull'emendamento 5.1, originariamente del senatore Lauro, ritirato e da lei fatto proprio come primo firmatario, sia il relatore che il Governo hanno già espresso il proprio parere, peraltro contrario. L'emendamento è stato quindi posto in votazione.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, non posso intervenire per dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, come le ho detto, siamo in fase di votazione; le ricordo che nell'ultima seduta in cui il provvedimento è stato esaminato su questo emendamento è mancato più volte il numero legale.

PERUZZOTTI. A questo punto, signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 6 (Nuovo testo), presentato dal senatore Lauro, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, questo è un caso che mi sembra emblematico di come Roma voglia governare questo Paese. Ricordo ai colleghi distratti, molti dei quali non sanno neppure cosa si sta votando, che questo articolo 5 prevede un congruo finanziamento a favore di una università famosa in tutto il mondo, che è noto può competere con l'UCLA, con il MIT, con la Stanford, che sicuramente è meglio di Harvard, che insomma è al pari delle più prestigiose università: stiamo parlando della noTa Università di Tor Vergata, nella quale come è risaputo, hanno insegnato moltissimi premi Nobel. Ebbene, grazie a questo provvedimento per il Giubileo l'Università di Tor Vergata riceverà in un colpo solo una cifra pari a 100 miliardi.

Il Politecnico di Milano – che senza scherzare e senza voler fare della facile ironia può veramente competere con le università che ho prima menzionato giacché si tratta di un'istituzione assolutamente prestigiosa da cui provengono i migliori ingegneri italiani e alla quale tra l'altro mi onoro di essere appartenuto come studente e di appartenere ora come docente – sforna ingegneri talmente qualificati che (voglio ricordare un episodio avvenuto qualche anno fa) un'importante azienda di Stato allorquando assumeva ingegneri a Milano non faceva sostenere alcun esame a coloro che provenivano dal Politecnico mentre, guarda caso, faceva fare un esame attitudinale agli ingegneri laureati presso l'Università di Palermo. Ripeto che si tratta di un'azienda di Stato e questo dovrebbe fare meditare su come vengono portati avanti i criteri di educazione e di insegnamento dei nostri tecnici al massimo livello, cioè i laureati, in questo Paese.

Bene, il rettore dell'università «Politecnico di Milano», in sede di inaugurazione dell'anno accademico, quindi alla presenza anche di esponenti del Governo, ha fatto dichiarazioni ufficiali di questo tipo; ha dichiarato che se il Politecnico di Milano fosse trattato alla pari della media delle altre università italiane, dovrebbe avere dallo Stato 330 miliardi. Questa è la cifra che può vantare come credito di fondi erogati in meno rispetto – ripeto – alla media delle università italiane. È qui presente il sottosegretario Toia, che era vicino a noi quando il rettore rilasciò tali dichiarazioni e devo ricordare anche che, di fronte alle entusiastiche approvazioni dell'Assemblea quando esse vennero rilasciate, il Sottosegretario non applaudì. Probabilmente, tali dichiarazioni non fecero piacere alla rappresentante del Governo, che però potrà testimoniare se sto raccontando delle storielle o sto dicendo la verità.

Inoltre, egli ha citato proprio i provvedimenti a favore di Tor Vergata, affermando che contemporaneamente si sta cercando di portare al Politecnico di Milano 100 miliardi, ossia la stessa cifra, ma non in un anno bensì in 10 anni. Questo è il sistema di Governo di questo disgraziatissimo Paese. *(Diffuso brusìo in Aula).*

Adesso voi siete distratti, ma se esiste un Dio io spero veramente che vi punisca e vi mandi all'inferno tutti quanti, perché questi sono veramente peccati mortali.

MONTICONE. Questo non è tollerabile! Vergogna!

CASTELLI. Peccati mortali nei confronti dei nostri figli. *(Proteste della senatrice Fumagalli Carulli).*

La signora Fumagalli Carulli protesta, ma non era presente. Invece, io tali questioni le sento e mi toccano profondamente nell'animo. Capisco che lei possa avere una diversa sensibilità; a lei basta avere una poltroncina di qualsiasi tipo e poi non guarda se è di Milano, di Palermo o di Pavia. *(Proteste del senatore Napoli Roberto).*

Certo, voi protestate: è difficile la verità. Capisco che la verità offenda; capisco che sia difficile per voi sopportare che qualcuno sveli questi misfatti, perché si tratta veramente di misfatti, non riesco a definirli in altro modo. Spero che Radio radicale in questo momento sia in collegamento, in modo che gli italiani possano ascoltare quanto sto dicendo, di cui mi assumo, com'è ovvio, tutte le responsabilità.

D'altro canto, ripeto, è qui presente l'esponente del Governo che potrà poi dichiarare se ho detto delle cose fasulle o se ho riportato fedelmente quanto denunciato da una persona che sicuramente stimo molto più della maggior parte delle persone presenti qui in quest'Aula, ossia il rettore del Politecnico di Milano. Ebbene, noi siamo qui apposta per adempiere al nostro dovere, per denunciare questi che sono veramente dei misfatti; non riesco a definirli in altro modo.

Noi evidentemente non abbiamo altra possibilità, considerato che i parlamentari di origine romana e meridionale sono in numero nettamente superiore al nostro. Io mi chiedo se questa è democrazia, perché probabilmente non lo è, visto che qui in ogni caso, in qualsiasi modo la pensi il Nord, voi sarete sempre in numero superiore, per cui potrete sempre imporre leggi assolutamente inique come questa. Poi naturalmente ci saranno gli ingegneri di Tor Vergata che resteranno disoccupati perché non sapranno fare nulla, come quelli di Palermo, e poi bisognerà approvare qualche provvedimento al fine di poterli impiegare.

Noi denunciamo questi aspetti e ovviamente voteremo contro. Non ci stancheremo di denunciarli, senza lasciarci assolutamente intimidire né dalla signora Fumagalli Carulli né da qualsiasi altra persona che voglia tacitarci. *((Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e del senatore Travaglia).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Non essendo stata organizzata la discussione del disegno di legge ai sensi dell'articolo 55, quinto comma, del Regolamento, in base dell'articolo 84, primo comma, assegno complessivamente venti minuti ai senatori che interverranno in dissenso dal Gruppo di appartenenza. Il senatore Peruzzotti ha facoltà di parlare.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, sono abbastanza sconcertato dal fatto che i colleghi della maggioranza e dell'opposizione, che magari voteranno a favore del provvedimento, affermano fuori dall'Aula che il provvedimento è una porcheria immane. Bisogna avere il coraggio delle proprie azioni. Indicherò riferimenti precisi: i telegiornali e le cronache giornalistiche ci hanno deliziato con le finte inaugurazioni di Rutelli. Il sindaco di Roma – e per la verità anche qualche Ministro – continua ad inaugurare opere che in realtà non sono state portate a termine o non sono state neanche iniziate. «Striscia la notizia», l'unico telegiornale serio dell'intero arcipelago televisivo, l'unico che ha il coraggio di dire la verità *(Commenti del senatore Petruccioli)*, non avendo giornalisti prezzolati, asserviti al regime, che forniscono notizie false e tendenziose, ha mostrato il ministro Bindi all'inaugurazione di una parte rinnovata dell'ospedale Santo Spirito mentre i muratori stavano ancora lavorando. Dunque: doppie falsità e soldi buttati in un immenso calderone che non produce niente. I romani sono tremendamente «incazzati» per tutte le opere cominciate e mai terminate; alcuni cantieri sono stati recintati, ma nessuno vi lavora.

Bisognerebbe avere il coraggio di dire queste cose, che dovrebbero far riflettere i colleghi che affermano fuori dell'Aula che il provvedimento è una porcheria ma devono votare a favore, turandosi il naso, e in verità anche qualcos'altro, altrimenti cade il Governo. Mi auguro, signor Presidente, che questo Governo cada al più presto, trascinando con sé quei personaggi (riciclati, pseudoimprenditori, tecnici e cialtroni di ogni genere) che con il Giubileo si stanno arricchendo alle spalle della povera gente. Ripeto che a Roma dovevano essere realizzate numerose opere, ma non ne è stata terminata neanche una; l'elenco mi sfugge, ma il collegamento tra la stazione Termini e San Pietro e il sottopasso di Castel Sant'Angelo non sono stati realizzati, gli ospedali non sono stati ristrutturati. Questa è la verità e, se la verità dà fastidio, ritorniamo ai tempi del compagno Berja: il giornale di partito, la Pravda, indicava la verità e non bisognava uscire dal tracciato.

PETRUCCIOLI. Il Giubileo in Unione Sovietica non c'era!

PERUZZOTTI. Qui i giornali e le televisioni sono tanti e aggiusteremo i conti con il signore che dirige la RAI perché si continuano a dare notizie false e tendenziose.

Si tratta di migliaia di miliardi lanciati in pasto ai pescecani e lei, signor Presidente, sa benissimo a chi intendo riferirmi; personaggi di ogni genere hanno aperto voracemente borse per intascare ancora una volta i soldi dei contribuenti del Nord. La gente di Roma vuole servizi, trasporti e ospedali che funzionano, in Parlamento si stanziano invece centinaia di miliardi per ospedali nei cui corridoi non circolano medici, infermieri e portantini ma pantegane lunghe come cani. Tutto ciò è vergognoso.

Signor Presidente, ritengo inopportuno il suo richiamo al Regolamento: deve darci la possibilità di fare opposizione.

Concludo il mio intervento con una considerazione: Mosè scrisse i dieci comandamenti sulle tavole della pietra *(Commenti dei senatori Petruccioli, Pieroni e Napoli Roberto).*

Signor Presidente, non è scritto sulle tavole della legge che la maggioranza debba continuare a governare questo Paese. Mi auguro, allora – e il tempo si avvicina – che presto se ne vadano tutti a casa e il nostro Paese possa avere un Governo migliore rispetto all'attuale, che non fa altro che arricchire i soliti noti e i loro amici, a scapito non solo della povera gente, ma anche e soprattutto di quella che paga le tasse, ossia la gente del Nord. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

VOCI DAI BANCHI DEL GRUPPO DEMOCRATICI DI SINISTRA-L'ULIVO. Bravo! Bravo! *(Applausi ironici dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Commenti del senatore Albertini).*

PETRUCCIOLI. Senatore Peruzzotti, cosa dobbiamo turarci, oltre al naso?

TIRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola; la prego però di chiarire subito come voterà.

TIRELLI. Signor Presidente, non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, sottolineo alla sua attenzione che il senatore Peruzzotti ha già maledetto il Governo ed il senatore Castelli ha maledetto chi ha proposto il provvedimento in discussione: siamo ormai alle maledizioni greche!

TIRELLI. Signor Presidente, le assicuro che non intendo maledire nessuno, anche perché a qualcuno le maledizioni possono far piacere, e per scaramanzia. Mi limito soltanto a sottolineare che l'ultima frase dell'intervento del senatore Peruzzotti dà il senso della situazione in cui stiamo vivendo; ritengo che forse il senatore si è lasciato un pò trasportare non tanto dalla foga oratoria, quanto dal fatto che siamo abituati a scriverci da soli le nostre tavole e a non avere un potere divino che viene da Roma per scriverle: vorremmo poter scrivere le nostre leggi sulla pietra con le nostre mani. Probabilmente è questo il senso delle parole del senatore Peruzzotti.

Mi auguro che non sarà sempre così, poiché adesso siamo allibiti davanti a provvedimenti come quello in discussione: potrei citare centinaia di esempi che manifestano una differenza di trattamento effettuata fra i cittadini o fra le strutture a seconda della loro collocazione geografica. Come ha sottolineato il senatore Castelli, purtroppo bisogna rimarcare in questa sede che leggi di questo tipo, che favoriscono Roma, sono votate per la maggior parte anche da senatori e deputati che sono

stati eletti al Nord per difendere la loro terra, impegno che non rispettano approvando questo tipo di provvedimenti.

Non so proprio, infatti, da quale parte sia scritto che all'interno di un disegno di legge per il Giubileo possano essere previste norme – le cui motivazioni mi sfuggono – che attribuiscono 100 miliardi all'università di Roma solo perché si trova nella città dove si svolge il Giubileo. Vi sono tante altre sedi identificate come destinatarie dei fondi del Giubileo; però, guarda caso, quando si inserisce qualche norma che non ha niente a che vedere con il resto del disegno di legge, essa riguarda sempre una precisa parte geografica. È questo che non ci va.

Il caso oggi in discussione presenta molte affinità con provvedimenti esaminati nei giorni scorsi: sebbene in termini più ridotti, si tratta in sostanza della stessa iniziativa assunta per quanto riguarda il Policlinico Umberto I. Ci siamo battuti contro quel provvedimento – anche in quel caso non ho partecipato al voto – così come ci battiamo contro tutti i provvedimenti che sanano a piè di lista o che riempiono le tasche a strutture che non hanno saputo fare il loro dovere e che non preparano a sufficienza i loro studenti, non per cattiva volontà dei docenti, ma perché questo fiume di denaro prende vie che non hanno niente a che fare con lo sviluppo e con i criteri di efficienza e di economicità che vengono rispettati dagli altri enti locali.

Noi non ci arrendiamo davanti a situazioni di questo genere, come non lo abbiamo fatto nella discussione del disegno di legge relativo all'ospedale Umberto I ed in particolare a fronte di alcuni emendamenti ad esso presentati, riguardanti la viabilità di Roma o la diversa destinazione urbanistica di interi quartieri.

Signor Presidente, lei sa benissimo che nonostante tutti ci sparino addosso non abbiamo nessuna intenzione di arrenderci, ma devo riconoscere che un pò ci cascano le braccia, soprattutto perché molti dei senatori qui presenti, che sono rappresentanti di cittadini del Nord, votano favorevolmente questo tipo di provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PROVERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo, dichiarando che mi asterrò.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PROVERA. Riguardo a questo articolo l'indignazione non viene tanto dal fatto che 100 miliardi vengono dati a Roma, ma piuttosto che vengono dati senza finalità utili, in maniera sciocca, disperdendo risorse che sarebbero preziose e che andrebbero investite con molta più utilità altrove. L'articolo 5 (Università di Roma Tor Vergata) recita, al comma 1, che «L'Università di Roma Tor Vergata è autorizzata, a valere sui fondi di cui alla legge 25 giugno 1985, n. 331, e successive modificazioni, in materia di edilizia universitaria, ad utilizzare, nel limite di cento miliardi di lire nel triennio 1999-2001, le somme occorrenti per gli interventi da realizzare nel comprensorio dell'Università stessa e per le relative occorrenti connessioni con le infrastrutture limitrofe, per consenti-

re il regolare svolgimento degli eventi e delle manifestazioni giubilari da celebrare nell'anno 2000 nel comprensorio medesimo. Le some di cui al presente comma non concorrono alla determinazione del fabbisogno del sistema universitario di cui all'articolo 51, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

Il comma 2 dispone: Il prefetto di Roma, su richiesta del rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, e limitatamente alle aree del relativo comprensorio, può adottare, ove non si possa altrimenti provvedere stante l'urgente necessità, ordinanze contingibili ed urgenti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, per il tempo necessario ad assicurare la piena fruibilità di tutte le aree appartenenti al predetto comprensorio per la celebrazione degli eventi e delle manifestazioni giubilari, anche con riferimento ad eventuali interventi di ripristino».

Ho una grossa difficoltà già nella comprensione del testo. Probabilmente non sono dotato in questo tipo di materie. Però, al di là del merito di questo articolo, mi chiedo come si possa indurre nel cittadino fiducia nello Stato nel momento in cui si scrivono leggi di tal genere. Se si vuole veramente riformare questo Paese, lo si deve fare sia con provvedimenti di merito, sia con una forma che renda la legislazione comprensibile ad un cittadino di media cultura.

Quindi, per i motivi già ampiamente illustrati dal senatore Peruzzotti, che ha sostenuto con una foga certo non consueta le sue argomentazioni, per le argomentazioni fornite dal capogruppo, senatore Roberto Castelli, che certamente con più garbo è però stato altrettanto appassionato nel dirsi contrario a questo articolo, per tutto quanto è stato detto dai miei colleghi, per l'assoluta inutilità di stanziare fondi necessari in altri settori in un provvedimento che non ha nessuna utilità pratica, nonché per la forma che – lo ripeto – è incomprensibile a me ma credo a molti cittadini di questo Paese, mi dichiaro contrario al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Provera, lei ha dichiarato di astenersi e non di esprimere voto contrario.

PROVERA. Pur essendo contrario, debbo astenermi perché, dovendo fare dell'ostruzionismo, non vi era altra via.

STIFFONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

CASTELLI. Signor Presidente, sono le ore 20.

PRESIDENTE. Dopo lo svolgimento delle rimanenti dichiarazioni di voto passeremo alla votazione dell'articolo 5; dopo di che, sospenderò i lavori fino alle ore 21.

Prendo pertanto atto della richiesta del senatore Stiffoni e gli do la parola.

STIFFONI. Signor Presidente, annuncio che voterò in dissenso dal mio Gruppo non partecipando alla votazione. Mi permetta di ricordare a

me stesso, signor Presidente, le parole del sindaco di Roma Rutelli: «Le ferrovie regaleranno 372 chilometri di metropolitana leggera.

La città è un treno in corsa«. Tra l'altro, ricordo (sempre a me stesso) che allora, all'inizio della grande scorpacciata, era ministro dei trasporti l'onorevole Burlando che, come sappiamo, con i treni non andava molto d'accordo.

Si diceva, ancora: «Roma sarà come Londra. Sono state promesse sette linee metropolitane. Ci scusiamo con i cittadini, perché il Giubileo sarà un calvario, però ci saranno tantissimi lavori». Alla fine vediamo però che su 3.500 miliardi quasi 2.000 vengono definanziati, perché non saranno spesi. La cosiddetta «cura del ferro», inteso come *chemin de fer*, non c'è. Saltano, per così dire, i 1.500 miliardi per la metropolitana che avrebbe dovuto collegare San Pietro a San Giovanni. È stato cancellato il sottopasso di Castel Sant'Angelo, altri 160 miliardi. Non si è parlato della depurazione delle acque del Tevere, né del cosiddetto centro congressi, per il quale si sarebbero dovuti spendere 300 miliardi. Tutto ciò sta a significare che purtroppo questa è la capitale del «non fare».

In compenso, all'articolo 9 del provvedimento, il contributo al comune di Roma viene quasi moltiplicato per sette ed elevato di 200 miliardi, non *una tantum*, ma per sempre.

Tutte queste cose le abbiamo sempre denunciate e continueremo a farlo.

Ciò che ci dispiace e ci rammarica è che in alcuni articoli del provvedimento si fa riferimento alle 1.500 persone, la cui assunzione a contratto determinato costerà 80 miliardi; sono previsti contrattisti da utilizzare per un rilascio più agevole dei visti d'ingresso anche per motivi di soggiorno, di turismo e di culto; è prevista, inoltre, l'assunzione di altre 200 persone nell'agenzia Giubileo S.p.A.; sono previsti, come già precedentemente accennato, 100 miliardi per l'università di Tor Vergata, naturalmente senza alcuna copertura. A tale riguardo, penso che ci troviamo di fronte ad una norma sicuramente incostituzionale che, nonostante ciò, ha trovato l'appoggio dei due Poli.

Sono poi previsti provvedimenti relativi al rilascio degli immobili per finita locazione: una vera vergogna. I 2.000 miliardi che verranno definanziati finiranno nella grande mangiatoia di chi dovrà trasformare investimenti infrastrutturali in investimenti per servizi di base speciali.

Signor Presidente, per concludere, affermo che noi della Lega Nord non ci stiamo; noi senatori e rappresentanti della maggioranza dei cittadini della Padania non ci stiamo. A fine settimana, scioperi degli aerei e guasti al materiale rotabile permettendo, me ne ritornerò a casa mia, nella mia terra e nella mia patria, portando con me questa nuova novella legislativa; la scorsa settimana, la conversione in legge del «decreto-vergogna» sull'Umberto I di Roma, questa settimana, la legge giubilare che rimpingua spudoratamente l'assistenzialismo generalizzato per una sola città, quella di Roma.

Signor Presidente, per gli elettori del mio collegio sono sufficienti i testi di questi provvedimenti, senza alcun commento, per apprezzare le circostanze e rimandare ai promotori di simili iniziative legislative i sensi della propria rabbia e della propria avversione. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

Richiamo al Regolamento

CASTELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, lei ha precedentemente richiamato l'articolo 84 del Regolamento. Anche se ritengo che la sua applicazione sia opinabile (e comunque accedo all'interpretazione della Presidenza), vorrei ricordarle che oggi è stata programmata una seduta notturna che mette a disposizione tutto il tempo necessario per poter discutere il provvedimento.

Ritengo che sia del tutto legittimo, da parte di una Presidenza, far sì che l'esame dei provvedimenti venga completato, ma credo che sia anche doveroso che essa consenta il più ampio margine di dibattito sui provvedimenti stessi.

Mi pare, pertanto, che concedere solo venti minuti su un provvedimento che non è un decreto-legge (e per il quale, quindi, non vi sono tempi di decadenza), in presenza di una seduta notturna già calendarizzata – che peraltro mi sembra fosse dedicata proprio all'esame di tale provvedimento – rappresenti un atteggiamento, mi consenta di rilevarlo, molto poco democratico. Peraltro, già viene lasciato all'opposizione uno spazio assolutamente miserrimo e voglio anche ricordare che siamo in grave ritardo sulle sedute che dovrebbero essere dedicate ai provvedimenti della minoranza, a termini di un Regolamento che avete approvato voi e che poi non avete assolutamente applicato. Impedirci anche di dibattere, francamente mi sembra un pò troppo.

Le chiedo, quindi, di rivedere il termine di venti minuti, perché ritengo che esso non abbia alcuna giustificazione.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ho stabilito il termine di venti minuti solo per le dichiarazioni di voto in dissenso, non per le dichiarazioni di voto in genere su ogni emendamento e su ogni articolo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

DOLAZZA. C'è una luce cui non corrisponde alcun senatore.

(Commenti del senatore Peruzzotti).

PRESIDENTE. La senatrice segretario riscontra irregolarità nell'accensione delle luci?

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario.* No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Proseguiamo allora.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4090-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Come concordato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 20,10).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,15 del giorno 15-12-1999

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione dell'agente di quartiere (4097)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

considerata la necessità di intraprendere una nuova e più incisiva politica della sicurezza, con l'obiettivo prioritario di difendere il cittadino, soprattutto nelle grandi città;

ritenuto che l'elemento più importante di tale strategia consiste in un maggiore e migliore impiego delle forze dell'ordine,

impegna il Governo:

a sperimentare nei maggiori centri urbani la costituzione di gruppi speciali di agenti di Polizia, denominati «agenti di quartiere», utilizzando le attuali dotazioni organiche;

ad affidare agli agenti di quartiere particolari competenze in materia di prevenzione e repressione delle criminalità diffusa, con compiti di ricognizione e controllo del territorio;

ad assegnare agli agenti di quartiere, come ambito di azione, una frazione definita del territorio comunale, con postazioni fisse dislocate nell'area di competenza utilizzando le strutture esistenti.

9.4097.1. LA COMMISSIONE

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 4097 «Istituzione dell'agente di quartiere»,

impegna il Governo ad assumere iniziative a carattere legislativo volte a modificare la normativa vigente in materia concorsuale relativa ai criteri di selezione per l'assunzione di agenti della polizia municipale. Tale nuova normativa deve contemplare l'introduzione di criteri selettivi per l'accertamento della capacità e l'attitudine a svolgere attività nel campo della prevenzione e repressione dei reati della cosiddetta microcriminalità. Ciò in particolare nelle città con popolazione superiore a 50 mila abitanti.

9.4097.2. BOSI, TAROLLI, RONCONI, BIASCO, ZANOLETTI, PASQUALI

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (4090-B)

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5. **Approvato**

(Università di Roma Tor Vergata)

1. L'Università di Roma Tor Vergata è autorizzata, a valere sui fondi di cui alla legge 25 giugno 1985, n. 331, e successive modificazioni, in materia di edilizia universitaria, ad utilizzare, nel limite di cento miliardi di lire nel triennio 1999-2001, le somme occorrenti per gli interventi da realizzare nel comprensorio dell'Università stessa e per le relative occorrenti connessioni con le infrastrutture limitrofe, per consentire il regolare svolgimento degli eventi e delle manifestazioni giubilari da celebrare nell'anno 2000 nel comprensorio medesimo. Le somme di cui al presente comma non concorrono alla determinazione del fabbisogno del sistema universitario di cui all'articolo 51, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

2. Il prefetto di Roma, su richiesta del rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, e limitatamente alle aree del relativo comprensorio, può adottare, ove non si possa altrimenti provvedere stante l'urgente necessità, ordinanze contingibili ed urgenti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, per il tempo necessario ad assicurare la piena fruibilità di tutte le aree appartenenti al predetto comprensorio per la celebrazione degli eventi e delle manifestazioni giubilari, anche con riferimento ad eventuali interventi di ripristino.

EMENDAMENTO

Al comma 1, sostituire la parola: «utilizzare» *con l'altra:* «anticipare». **Respinto**

5.1 PERUZZOTTI, CASTELLI, COLLA, LEONI, TIRELLI, PROVERA, WILDE, BRIGNONE, STIFFONI, VISENTIN, TABLADINI, MORO, ANTOLINI, ROSSI

Allegato B

Gruppi parlamentari, composizione

I senatori Cossiga, Folloni, Jacchia, Martelli, Meluzzi e Scognamiglio Pasini hanno dichiarato di far parte del Gruppo Misto per la componente «Centro Riformatore».

Giunta per gli affari delle comunità europee, presentazione di relazioni

A nome della Giunta per gli affari delle comunità europee, in data 6 dicembre 1999, il senatore Bedin ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione su «Il Consiglio europeo di Helsinki e la Conferenza intergovernativa sulle riforme istituzionali» (*Doc*. XVI, n. 12).

Detto documento è stampato e distribuito.

Delegazione parlamentare, presentazione di relazioni

In attuazione della mozione 1-00383, approvata dall'Assemblea il 17 giugno scorso, le senatrici De Zulueta e Pasquali hanno presentato una relazione sulla partecipazione alla missione internazionale di monitoraggio delle elezioni svoltesi in Guatemala il 7 novembre scorso.

Tale relazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 13 dicembre 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4183. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare, fatto a Varsavia il 6 dicembre 1996» (4386) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 10 dicembre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

LO CURZIO. – «Contributo annuale all'Istituto internazionale del papiro di Siracusa» (4385).

È Stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ASCIUTTI, VENTUCCI, CAMBER, BUCCI, GAWRONSKI, AZZOLLINI, CORSI ZEFFIRELLI, LAURO, LASAGNA, COSTA, PASTORE, SCHIFANI, VEGAS, TERRACINI, PIANETTA, MAGGIORE, TOMASSINI, SELLA DI MONTELUCE e TRAVAGLIA. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla imparzialità dei libri di testo scolastici» (4387).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati CALDEROLI ed altri; POZZA TASCA ed altri; BERSELLI. – «Regolamentazione del settore erboristico» (4380) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

IULIANO e BESSO CORDERO. – «Norme in materia di consulenze tecniche» (4359), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Disposizioni in materia di promozione della cultura architettonica ed urbanistica» (4324), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 10 dicembre 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Strongoli (Crotone), Lonato (Brescia), Samarate (Varese), Casalvecchio di Puglia (Foggia).

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 1° dicembre 1999, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 6-*ter* della legge 23 dicembre 1996, n. 652, la relazione sullo stato di attuazione del programma di costruzione e adattamento di stabilimenti di sicurezza destinati a consentire il trattamento differenziato dei detenuti e sulle disponibilità del personale necessario all'utilizzazione di tali stabilimenti, aggiornata al primo semestre 1999.

Detta documentazione sarà inviata alla 2ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di novembre, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché i Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente, dei beni e delle attività culturali, della difesa, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e per il turismo, dell'interno, dei lavori pubblici, delle politiche agricole e forestali e dei trasporti, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificato dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 1999.

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 6 dicembre 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f)*, della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 18 novembre 1999.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

In data 14 dicembre 1999, sono pervenute al Senato le relazioni sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa presentate dalle Amministrazioni interessate ed il relativo quadro riassuntivo predisposto dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (*Doc*. XIII, n. 4-*bis)*.

Detto documento – che, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, costituisce un allegato alla «Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2000» (*Doc*. XIII, n. 4), già annunciata all'Assemblea nelle sedute del 5 ottobre 1999 (la I sezione) e del

19 ottobre 1999 (la II sezione) – sarà trasmesso alla 5ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, con lettera in data 26 novembre 1999, ha inviato i testi:

del parere n. 35 su «La bozza di bilancio revisionato delle spese dell'Assemblea per l'anno finanziario 1999» (*Doc*. XII-*bis*, n. 94), e della decisione n. 22 su «Modifica dello Statuto e delle Norme di procedura dell'Assemblea in seguito all'entrata nell'UEO della Repubblica Ceca, dell'Ungheria e della Polonia in qualità di membri associati» (*Doc*. XII-*bis*, n. 95), approvati nella prima parte della 45ma Sessione dalla Assemblea UEO svoltasi a Parigi dal 14 al 17 giugno 1999;

del documento 1638 «L'ora della difesa: piano d'azione proposto dall'Assemblea dell'UEO», adottato il 16 marzo 1999 dalla Commissione permanente (*Doc*. XII-*bis*, n. 96).

Detti documenti saranno trasmessi alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Mozioni

BOCO, PIERONI, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

rilevata la grave preoccupazione per l'acuirsi del conflitto bellico in Cecenia;

considerato:

che sono precarie le condizioni di vita di centinaia di migliaia di profughi ceceni, fuggiti dall'intensificarsi dei bombardamenti e dalle operazioni militari dell'esercito russo;

che più di 200.000 profughi restano confinati nella vicina Repubblica di Inguscezia, privi della minima assistenza alimentare e sanitaria, e decine di migliaia di profughi rimangono ancora intrappolati all'interno dei corridoi umanitari, vicini ai luoghi del conflitto;

che nei giorni scorsi le forze armate russe hanno accerchiato Grozny, la capitale della Cecenia, «invitando» la popolazione a lasciare la città entro sabato 11 dicembre 1999, pena il loro «annientamento come terroristi e banditi», come dichiarato dal comando militare russo di stanza in Cecenia;

che nella capitale si troverebbero ancora circa 40.000 civili, soprattutto anziani, donne e bambini, la maggior parte dei quali nascosti nei *bunker* e per questo ignari dell'*ultimatum* lanciato dai russi;

che risulta grave la denuncia lanciata dal Presidente ceceno Aslan Maskhadov che ha dichiarato: «Nella notte tra il 5 e 6 dicembre

31 persone sono morte e 200 altre sono state ferite, con ustioni di diverso grado, disturbi e malori su tutto il corpo», attribuendo alle forze russe l'utilizzo di armi chimiche;

che sono preoccupanti le dichiarazioni rilasciate dal Presidente Eltisn il 9 dicembre 1999 al margine della visita di Stato nella Repubblica popolare cinese, che, rispondendo al monito lanciato dal Presidente degli Stati Uniti d'America Bill Clinton di sospensione delle operazioni militari, ha affermato: «La Russia possiede un arsenale completo di armi nucleari»;

che sono note le dichiarazioni ufficiali di condanna delle operazioni militari russe in Cecenia da parte dei singoli Governi dell'Unione europea, comprese quelle del Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, e da parte della Commissione europea, presieduta da Romano Prodi, espresse nei giorni scorsi ed analizzate nel *summit* dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea ad Helsinki, in corso di svolgimento questi giorni,

impegna il Governo:

ad informare urgentemente il Parlamento, programmando una seduta plenaria, sulla reale situazione del conflitto bellico in atto in Cecenia e dei rapporti attuali con il Governo della Federazione russa;

a rispondere in Parlamento delle azioni concrete che intende intraprendere per manifestare il totale dissenso dell'Italia, nei confronti del Governo russo, per la continuazione delle operazioni militari in Cecenia;

ad agire nelle sedi internazionali delegate per sostenere il blocco di ogni forma di contributo finanziario in favore della Federazione russa finchè non siano cessate le operazioni di migliaia di profughi fuggiti dal conflitto bellico;

a riferire al Parlamento su quali azioni l'Italia intenda intraprendere;

in sede internazionale, ad attivare un intervento umanitario per la cooperazione con la Cecenia.

(1-00473)

Interpellanze

DI ORIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in data 23 ottobre 1997 un ispettore di polizia giudiziaria ha redatto a carico della Discoteca di Stato in Roma un verbale di ispezione e prescrizione, *ex* articolo 21 della legge n. 833 del 1978, decreto del Presidente della Repubblica n. 520 del 1955 e decreto legislativo n. 758 del 1994;

che da diversi anni si sono succedute denunce sindacali tendenti a far rilevare lo stato di estrema precarietà del precitato istituto;

che a seguito delle denunce presentate nonchè a seguito degli interventi diretti del Sottosegretario *pro-tempore* per i beni culturali e ambientali, onorevole La Volpe, nonchè dello stesso direttore generale ai

beni librari professor Francesco Sicilia, si sono svolte ispezioni interne alla Discoteca di Stato;

che nei mesi scorsi quotidiani e periodici di rilevanza nazionale quali «Il Tempo», «Il Giornale», nonchè «L'Espresso» a più riprese hanno rilevato lo stato di degrado e di inefficienza della Discoteca di Stato,

si chiede di conoscere se risulti:

che presso l'istituto in questione la parte più importante del patrimonio sonoro italiano, quali dischi storici, lacche, dischi di cartone, nastri in acetato o con più di 30-35 anni, è ancora in condizioni di grande precarietà e con la presenza di muffa;

che sono state riversate le oltre 2.700 ore di documenti a rischio e danneggiati;

che dopo la spesa di centinaia di milioni per l'adeguamento alle norme antincendio (prima del verbale di ispezione) e trattamento acustico dei 5 studi tecnici uno di questi non è stato mai cablato, come pure un altro studio dichiarato magazzino;

che nel mese di ottobre 1997 4 cabine di ascolto e la relativa stanza di regia sono state inaugurate, alla presenza del Ministro *pro-tempore* onorevole Veltroni, e nello stesso mese dichiarate fuori norma;

che i 5 studi tecnici nonostante i lavori effettuati la seconda volta, in seguito al succitato verbale, anche a seguito delle laute consulenze pari a lire 500.000 al giorno, danno una risposta acustica insufficiente, specialmente alle basse frequenze;

che lo studio di regia (studio A), dove si dovrebbero svolgere le lavorazioni più delicate, quali le registrazioni dal vivo, è quello che ha l'acustica peggiore e attualmente è inutilizzato;

che lo studio F nonostante le prescrizioni dell'ispettore è attualmente utilizzato, pur non avendo un idoneo ricambio dell'aria;

che a seguito della consulenza del 1995 del dottor Shuller, esperto dell'Unesco e direttore del Phonogrammarchiv di Vienna, sono stati eseguiti i lavori raccomandati quali:

riversamento di lacche, dischi di cartone, nastri di varie tipologie e altri documenti a rischio;

modifica per l'autochiusura e installazione di doppie porte nei magazzini, per la polvere e il condizionamento;

scoli per l'acqua al fine di evitare gli allagamenti dei magazzini interrati;

abbattimento e limitazione delle variazioni dell'umidità relativa dei magazzini, che raggiunge percentuali superiori al 60 per cento, fortemente dipendente dalle condizioni atmosferiche esterne;

l'installazione di un parafulmine, per evitare che il campo magnetico generato possa smagnetizzare i nastri o peggio;

la modifica della conservazione dei dischi da orizzontale a verticale;

la verifica della composizione del NAF (gas per lo spegnimento automatico degli incendi) per evitare che sia nocivo per i documenti;

l'eliminazione degli estintori a polvere per gli studi tecnici e i magazzini, sostituendoli con quelli a CO^2;

la disclocazione della seconda copia dei documenti in magazzini differenti.

Si chiede inoltre di conoscere:

se esista il nulla osta tecnico sanitario per gli ambienti aperti al pubblico;

se esista il certificato di prevenzione incendi, rilasciato dai vigili del fuoco;

se siano state installate le porte per la regia delle cabine di ascolto;

se esista il collegamento dell'antifurto con le forze dell'ordine;

se esista il collegamento dell'antincendio con i vigili del fuoco;

se per l'attuazione del progetto ADMV, primo passo verso la creazione dell'archivio sonoro digitale, nonchè per il completamento di tale archivio dai costi miliardari, non si debba adottare lo *standard* di digitalizzazione più alto possibile (vista la velocità con cui diventano obsoleti i sistemi e le apparecchiature informatiche), anzichè uno *standard* già sorpassato;

se per effetto della legge di riforma che investe la Discoteca di Stato, che prevede la nascita del Museo dell'audiovisivo, il Ministro in indirizzo non ritenga di dover adottare il provvedimento di rimozione dell'attuale dirigente, in carica dal 13 marzo 1990, anche alla luce della riforma della dirigenza pubblica.

(2-00981)

MANCA, LA LOGGIA, MACERATINI, D'ONOFRIO, CONTESTABILE, ASCIUTTI, BALDINI, BIASCO, BUCCI, CENTARO, COSTA, D'ALÌ, GAWRONSKI, GERMANÀ, GRECO, GUBERT, LAURO, MAGGIORE, MANFREDI, MILIO, NOVI, PALOMBO, PASTORE, PELLICINI, PERA, PIANETTA, PORCARI, RIZZI, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS, VENTUCCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che negli anni della guerra fredda molte nazioni facenti parte dell'Alleanza Atlantica, fra cui l'Italia, concordarono, attraverso canali ufficiali, la costituzione di un organizzazione militare speciale denominata «Stay Behind» che, dopo una fase di accordi bilaterali, entrò nell'ambito NATO;

che il carattere militare di detta struttura emerge anche dal testo della «Dichiarazione di impegno» sottoscritta singolarmente dai militanti, ove è espressamente richiamato l'obbligo di «... rispettare e far rispettare le norme della più stretta sicurezza in omaggio al dovere della tutela del segreto militare» e dove si ammonisce che «... ove il militante venisse meno deliberatamente al rispetto dell'impegno del segreto militare, incorrerebbe nelle sanzioni previste dalla difesa dello Stato»;

che è evidente che il suddetto atto realizzi un caso di vero e proprio reclutamento, sia pure attuato mediante volontaria adesione e che, congiuntamente, gli arruolati siano e debbano essere considerati militari a tutti gli effetti e, in quanto tali, soggetti alla specifica normativa;

che quanto sopra affermato è supportato eloquentemente anche da una lettera di congedo che il direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, inviò ai singoli interessati fra il dicembre 1990 ed il gennaio 1991, con la quale la detta autorità militare comunicava che «... per ordine del Governo la struttura Stay Behind è stata sciolta» e ringraziava, a nome del Servizio, i militanti per la consapevole disponibilità offerta nella possibile prospettiva di un compito legittimo e generoso nella malaugurata evenienza di un'occupazione militare dell'Italia;

considerato:

che, per scopi politici e non, sono stati strumentalmente attribuiti alla «Stay Behind» episodi delittuosi di sovvertimento della legalità repubblicana, a partire dalle stragi per giungere ad ipotizzare la paternità delle manovre golpiste avvenute negli anni Settanta;

che è nata e si è sviluppata nel tempo una campagna di disinformazione attuata attraverso i *mass-media* e diretta a stravolgere natura, finalità ed impiego della disciolta struttura «Stay Behind»;

che le numerose indagini ed inchieste effettuate, sia in sede giudiziaria che politica, hanno escluso il coinvolgimento della struttura in detti episodi e comunque in fatti penalmente rilevanti;

che si è posta nel tempo l'esigenza di adeguate iniziative per un'efficace tutela di coloro che, avendo militato nella speciale organizzazione con spirito di servizio, rivendicavano giustamente legittimità e trasparenza del loro ruolo;

che è oramai divenuto imprescindibile il dovere di far conoscere quale sia stata e quale sia attualmente la posizione di dette persone sotto l'aspetto giuridico-istituzionale in relazione alla loro militanza nella citata struttura,

si chiede di conoscere se, per tutti gli appartenenti alla disciolta «Stay Behind», non si ritenga opportuno quanto doveroso procedere al riconoscimento dello stato giuridico di militari per il periodo in cui essi sono stati «inquadrati» nella citata struttura, e ciò mediante annotazione, nel foglio matricolare caratteristico di ciascuno – militare o civile che sia – di detta militanza, e, conseguentemente, del servizio in essa prestato, nonchè dei corsi ed esercitazioni cui ognuno ha partecipato desumibili dal fascicolo personale agli atti del Ministero competente.

(2-00982)

Interrogazioni

GRECO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali.* – (*Già* 4-10270).

(3-03305)

GRECO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* – (*Già* 4-16163).

(3-03306)

DE CAROLIS. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – (*Già* 4-17499).

(3-03307)

ROBOL. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – (*Già* 4-17524).

(3-03308)

CIONI, CONTESTABILE, DIANA Lino, SQUARCIALUPI, LAURICELLA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che dopo le decisioni adottate a giugno a Colonia dal vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi dell'Unione europea è stata impressa una forte accelerazione alla costruzione della difesa europea;

che in forza di tali decisioni l'Unione europea dovrà dotarsi, entro la fine del 2003, delle capacità militari necessarie per la gestione delle crisi locali europee (cosiddette missioni di Petersberg);

che Javier Solana, recentemente nominato alto rappresentante per la PESC e segretario generale dell'UEO, ha dichiarato all'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale che le decisioni che il Consiglio europeo di Helsinki prossimamente adotterà obbligheranno gli Stati membri a una seria riconsiderazione delle priorità ed a scelte complesse in materia di impiego delle risorse e distribuzione dei compiti,

l'interrogante chiede di sapere se, dopo lo svolgimento del vertice europeo di Helsinki, previsto per il 10-11 dicembre 1999, il Governo non intenda riferire alle Commissioni affari esteri e difesa del Senato della Repubblica sugli impegni assunti dall'Italia e sul prosieguo della costruzione dell'architettura europea di sicurezza e difesa.

(3-03309)

CUSIMANO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che dopo le decisioni adottate a giugno a Colonia dal vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi dell'Unione europea è stata impressa una forte accelerazione alla costruzione della difesa europea;

che in forza di tali decisioni l'Unione europea dovrà dotarsi, entro la fine del 2003, delle capacità militari necessarie per la gestione delle crisi locali europee (cosiddette missioni di Petersberg);

che Javier Solana, recentemente nominato alto rappresentante per la PESC e segretario generale dell'UEO, ha dichiarato all'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale che le decisioni che il consiglio europeo di Helsinki prossimamente adotterà obbligheranno gli Stati membri a una seria riconsiderazione delle priorità ed a scelte complesse in materia di impiego delle risorse e distribuzione dei compiti,

l'interrogante chiede di sapere se, dopo lo svolgimento del vertice europeo di Helsinki, previsto per il 10-11 dicembre 1999, il Governo non intenda riferire alle Commissioni affari esteri e difesa del Senato della Repubblica sugli impegni assunti dall'Italia e sul prosieguo della costruzione dell'architettura europea di sicurezza e difesa.

(3-03310)

RIGO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa*. – Premesso:

che dopo le decisioni adottate a giugno a Colonia dal vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi dell'Unione Europea è stata impressa una forte accelerazione alla costituzione della difesa europea;

che in forza di tali decisioni l'Unione Europea dovrà dotarsi, entro la fine del 2003, delle capacità militari necessarie per la gestione delle crisi locali europee (cosiddette missioni di Petersberg);

che Javier Solana, recentemente nominato Alto rappresentante per la PESC e Segretario generale dell'UEO, ha dichiarato all'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale che le decisioni che il Consiglio europeo di Helsinki prossimamente adotterà obbligheranno gli Stati membri a una seria riconsiderazione delle priorità ed a scelte complesse in materia di impiego delle risorse e distribuzione dei compiti,

l'interrogante chiede di sapere, se dopo lo svolgimento del vertice europeo di Helsinki, previsto per il 10-11 dicembre 1999, il Governo intenda riferire alle Commissioni Affari esteri e Difesa del Senato della Repubblica sugli impegni assunti dall'Italia e sul prosieguo della costruzione dell'architettura europea di sicurezza e difesa.

(3-03311)

SARTO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. – Premesso:

che nel porto di Venezia sono attualmente attraccate quattro navi sotto sequestro, tre rumene e una russa e circa 20/25 navi, di cui 14 seguite dall'International Transport Workers' Federation (ITF) sono state sequestrate nei porti di Trieste, Chioggia, Ravenna, Livorno, Viareggio, Napoli, Brindisi, Savona, La Spezia con coinvolgimento di circa trecento marittimi;

che uno dei quattro bastimenti è il «Frunzanesti» arrivato al porto di Marghera-Venezia due anni fa, l'11 novembre 1997 e subito messo sotto sequestro cautelativo dal tribunale del lavoro perchè i marittimi allora imbarcati lavoravano già da mesi senza salario;

che i marittimi sono da 14 mesi a bordo della «Frunzanesti», mandati dalla «Navrom», compagnia statale della Romania, con un contratto di sei mesi e un mese di salario anticipato, e il compito di riportare in patria la nave;

che, nonostante le promesse della compagnia armatrice di riportarli in patria con la nave in due mesi, sono invece costretti ancora a sopravvivere a bordo della «Frunzanesti» tra ruggine, topi e scarafaggi senza scorta di viveri e gasolio;

che attualmente sopravvivono solo grazie alla solidarietà della *Caritas* e di alcune parrocchie veneziane;

che la vicenda della «Frunzanesti», come accennato in premessa, non è un caso isolato: risale a questi giorni la conclusione della vicenda delle due navi russe nel porto di Chioggia, «City of Sochi» e «City of Inousse», iniziata il 22 febbraio 1998 e che ancora oggi vede insoluta la

questione centrale; infatti l'equipaggio non ha ancora ricevuto un soldo degli stipendi che avrebbe dovuto avere nei due anni e mezzo in cui è rimasto bloccato in città; il tribunale di Venezia ha venduto all'asta le due navi il giorno 1° ottobre 1999 ma solo il prossimo 15 dicembre è prevista la ripartizione giudiziaria per le quote spettanti ai marinai – primi creditori rispetto al ricavato d'asta – alcuni dei quali già rimpatriati e altri in attesa di ricevere la propria parte;

che analoga vicenda è quella che interessa la motonave «Sea Breeze», battente bandiera Sao Tomè, ormeggiata presso il porto di Trieste dall'11 maggio 1999, la motonave è stata posta sotto sequestro conservativo da parte della locale autorità giudiziaria a causa di un contenzioso tra gli acquirenti del carico trasportato e l'armatore che nel frattempo cessava ogni contatto con l'agenzia marittima raccomandataria della nave lasciando i marittimi privi dello stipendio dovuto, di assistenza sanitaria, di vitto e di carburante;

considerato:

che dal 13 novembre i marittimi della «Frunzanesti» hanno iniziato uno sciopero della fame sospeso poi dopo un incontro con il sindaco di Venezia impegnato a sostenere le loro richieste e a verificare la disponibilità di istituti di credito – uno dei quali dovrebbe confermare la propria disponibilità in questi giorni – ad anticipare la quota necessaria per pagare gli stipendi arretrati;

che sembra essere in atto un preoccupante meccanismo attuato da alcuni armatori, i quali per ragioni di carattere finanziario, specialmente di indebitamento, principalmente verso gli equipaggi, agenzie marittime, fornitori di combustibile, fornitori di materiale e viveri, si ritrovano con situazioni debitorie talvolta ben superiori allo stesso valore della nave; in questo contesto può succedere che siano gli armatori stessi a creare i presupposti per il sequestro cautelativo della nave;

che in Italia il caso giudiziario di una nave segue lo stesso *iter* di un qualsiasi altro caso, il che implica i consueti tempi lunghi che intercorrono tra un'udienza e l'altra e un lungo periodo di tempo richiesto per la risoluzione della vertenza, durante il quale aumentano i debiti relativi agli stipendi e ai costi di permanenza in banchina;

che in una tale situazione i creditori provvedono a far presentare dai loro avvocati le richieste di sequestro per i loro crediti e l'armatore dal canto suo abbandona l'equipaggio e, almeno in apparenza, si disinteressa della nave fino a quando non viene decisa la vendita all'asta e il valore della nave sarà allora talmente basso da coprire solo una parte dei crediti rivendicati; a questo punto il vecchio armatore con un prestanome si presenta ed acquista la nave ad un prezzo irrisorio e sgravata da tutti i debiti;

che è l'equipaggio a fare le spese di una tale situazione; infatti, per mesi non riceve stipendi ed è completamente abbandonato a se stesso;

che ciò che capita in Italia, con un preoccupante aumento dei casi non capita in paesi come la Norvegia o gli Stati Uniti dove tra il sequestro della nave e la sua vendita non passano più

di 4-6 mesi, il che costringe l'armatore a decidere velocemente se cercare una soluzione negoziata con le parti o la perdita della nave,

si chiede di sapere:

se quanto esposto in premessa corrisponda a verità;

se il Governo non ritenga opportuno prevedere un'apposita procedura per la vendita delle navi poste sotto sequestro al fine di consentire, come già avviene in altri paesi europei, una veloce soluzione delle controversie legali sia nell'interesse degli equipaggi coinvolti sia per non incidere lungamente sull'operatività degli scali marittimi italiani in quanto gli spazi non operativi destinati a navi sequestrate sottraggono spazi utili per altre movimentazioni che vengono impedite per evitare il rischio di danni sociali, ambientali e strutturali;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed indifferibile, per quel che riguarda la vicenda della «Frunzanesti», vincolare – tramite ricorso all'Unione europea – la Romania, al rispetto dei diritti umani dei lavoratori obbligandola a pagare immediatamente i salari arretrati;

se non si ritenga opportuno anche in questo caso, come già avvenuto per le due navi russe citate in premessa, che il tribunale di Venezia metta all'asta con procedura urgente la nave e saldi i debiti del fallimento in modo da permettere il rientro in patria dei marittimi;

quali misure cautelative, eccezionali ed urgenti di carattere generale si intenda attivare per esercitare un controllo preventivo ed evitare il ripetersi di episodi simili che oltre a costituire un aggravio per l'economia dei porti italiani, hanno drammatiche conseguenze sociali sui marittimi assunti dagli armatori.

(3-03312)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il «Corriere della Sera» di domenica 12 dicembre 1999 riportava con grande evidenza il servizio «La mappa miliardaria del contrabbando» di Carlo Vulpio;

che all'interno dell'articolo particolare interesse destavano alcune parti dello stesso: «Il traffico si svolge in Montenegro, ma si progetta in Svizzera. Le sigarette vengono importate nello Stato balcanico sulla base di regolari "licenze" (in tutto quattro) concesse dal Governo», e ancora: «La Svizzera, sostiene non da oggi il deputato elvetico Jean Ziegler, "lava più bianco". E, infatti, è svizzera "l'ala finanziaria del cartello criminale"», e infine: «Le complicità... Agganci e informatori a questi superlatitanti non mancano nemmeno nel Monopolio di Stato italiano e negli Stati Uniti»,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti delle autorità montenegrine al fine di determinare, nel quadro di una reale cooperazione bilaterale mirante a sconfiggere il contrabbando, un blocco o comunque il controllo di quelle licenze che, forti dell'*imprimatur* governativo, sostengono e alimentano non solo il contrabbando ma anche i fenomeni criminali ad esso collegati;

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti delle autorità governative elvetiche per porre fine all'inquietante fenomeno della richiesta di rogatorie internazionali costantemente prive di qualsiasi riscontro;

se il Governo non ritenga di dover chiarire in Parlamento la sostenibilità della gravissima accusa lanciata attraverso le colonne del prestigioso quotidiano nei confronti di alcuni settori deviati del Monopolio di Stato italiano colpevoli, secondo l'assunto, di fungere da agganci e da informatori dei superlatitanti.

(3-03313)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999 (attuazione della direttiva 93/16 CEE in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli) reca il riconoscimento del giusto *«status»* dei medici specialisti;

che, tuttavia il riconoscimento viene ritenuto meramente «virtuale» – non senza fondamento – dall'Associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione (AMSCE);

che, infatti, mancherebbero le risorse finanziarie necessarie per garantire «adeguata retribuzione» e «contributi previdenziali» in dipendenza del prospettato riconoscimento,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati in premessa;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente assumere.

(3-03314)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che il requisito della residenza in provincia di Bolzano da almeno due anni – quale «requisito di precedenza» – ha comportato la modifica della graduatoria generale di merito, anche per i candidati del gruppo linguistico italiano, nel concorso a dieci posti (di cui tre riservati al gruppo di lingua italiana) di uditore giudiziario per la provincia autonoma di Bolzano, indetto con decreto ministeriale 17 giugno 1998 (come risulta dal Bollettino ufficiale del Ministro della giustizia n. 21 del 15 novembre 1999);

che il «requisito di precedenza» prospettato non sarebbe stato indicato nel bando di concorso – sul quale i candidati fondano le proprie aspettative – e, peraltro, è previsto da fonte diversa dallo statuto con riferimento ai «posti dei ruoli locali», ponendo l'ulteriore problema se possano considerarsi tali i «posti di pianta organica» di uditore giudiziario;

che si pone, comunque, il problema se lo stesso «requisito di precedenza» – previsto, ripetesi, da fonte diversa dallo statuto (che reca, sul punto previsioni diverse) – sia conforme a fondamentali princìpi costituzionali (articoli 3, 16, 51, 101-113, 116 della Costituzione);

che sul problema prospettato – che ha dato luogo, tra l'altro, ad un reclamo al Consiglio superiore della magistratura (ai sensi dell'articolo 13 del decreto ministeriale 17 giugno 1998, citato) – si impone una presa di posizione del Governo con l'urgenza del caso (possibilmente prima dell'approvazione della graduatoria);

che lo stesso Governo dovrebbe indicare, contestualmente, le iniziative che intende conseguentemente assumere per ovviare agli inconvenienti ed alle questioni che sono state prospettate,

si chiede di conoscere:

quali sia la verità dei fatti esposti in premessa;

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente assumere. (3-03315)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MONTELEONE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Imola (Bologna) sta provvedendo al primo stralcio dei lavori di adeguamento del nodo viario tra la via Emilia e la strada statale Selice Montanara e di realizzazione del collegamento tra la via Borghi e la via Marzabotto di Imola;

che il nodo viario imolese in oggetto riguarda una fascia larga circa 220 metri posta tra la zona residenziale Zolino ed il centro commerciale coop «Leonardo»;

considerato:

che fino a questo momento i parametri di inquinamento acustico, nell'ambito della zona residenziale, sono stati mantenuti ad di sotto di quanto previsto dalla vigente normativa, mentre sembra che la prevista revisione della viabilità porterebbe il traffico diretto alla zona commerciale a passare e posteggiare negli immediati paraggi delle case, con evidente nocumento dei residenti;

che l'attuale progetto prevede l'unione e lo spostamento di due carreggiate stradali nelle immediate vicinanze delle case di abitazione e addirittura l'adiacenza ad esse delle rampe di accesso, il che ovviamente implica il passaggio a ridosso delle case sia del traffico locale che di quello diretto al centro commerciale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di poter intervenire affinchè sia rivisto il progetto per i suddetti lavori di viabilità nel comune di Imola, anche in considerazione del fatto che sembra esistano valide soluzioni alternative senza alcun aggravio di spesa. (4-17537)

PETTINATO, MANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel cosiddetto «rapporto Mitrokhin», alle pagine 63, 64 e 65, compare il nominativo dell'attuale procuratore della Corte dei conti del Friuli-Venezia Giulia, dottor Giovanni De Luca;

che lo stesso, in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Il Piccolo» in data 15 ottobre 1999, ha ammesso di aver scritto articoli tecnici su questioni economiche italiane per conto del suo capufficio Libero Lizzadri (anche lui menzionato nel rapporto con il nome in codice «Mavr»), il quale collaborava con l'«Avanti»;

che nella stessa intervista il dottor De Luca ha confermato di essere stato retribuito, per questa attività giornalistica, con 50-100.000 lire mensili e ha ammesso che, a quel tempo, lo stipendio corrispostogli dal Ministero del commercio con l'estero ammontava a 20.000 lire mensili;

considerato che il dottor De Luca ha dichiarato di non essersi mai preoccupato di verificare l'avvenuta pubblicazione dei suoi scritti, nè di essersi mai stupito di quanto il suo lavoro venisse retribuito,

gli interroganti chiedono di sapere se, in considerazione della particolare delicatezza della vicenda, siano state svolte accurate indagini al fine di accertare la veridicità dei fatti e la loro effettiva consistenza, quale ne sia stato l'esito e quali ulteriori iniziative si intenda adottare a tutela dell'immagine di autorevolezza e di imparzialità dell'alto incarico ricoperto dal dottor De Luca.

(4-17538)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che risulterebbe che la vigilia di Pasqua di quest'anno per procedere all'intervento chirurgico in emergenza presso l'ospedale San Camillo-Forlanini di Roma di tale Claudio Palumbo, che già era in lista d'attesa per la settimana successiva, si è fatto ricorso alla pratica della «intramoenia» (attività sanitaria a favore di privati purchè paganti) facendo risultare fuori servizio i medici che invece erano nello stesso orario in esercizio;

che se ciò fosse vero significherebbe che quel giorno a quell'ora il servizio di pronto intervento risultava sguarnito di personale in quanto il medesimo veniva utilizzato per svolgere un intervento a pagamento (semmai l'intervento poteva essere svolto in emergenza),

si chiede di sapere quali accertamenti si intenda svolgere al fine di verificare se risponda al vero il caso sopra enunciato e quali provvedimenti si intenda adottare.

(4-17539)

BRUNO GANERI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la superstrada delle Terme, che collega la costa tirrenica della provincia di Cosenza ai paesi dell'interno, è interrotta ormai da più anni e versa in uno stato di totale degrado;

considerato:

che sono rimaste, fino ad oggi, senza risposta le legittime istanze avanzate dai sindaci dei comuni interessati e dai parlamentari regionali e nazionali;

che quell'arteria riveste un ruolo importantissimo per tutti i comuni dell'entroterra (da Fagnano Castello a San Marco Argentano, da Roggiano Gravina a Montegrassano, da Altomonte a Sant'Agata d'Esaro, per citarne solo alcuni), fondamentale per l'economia e lo sviluppo dell'intera Calabria;

che l'arteria viaria richiede un immediato ed improcrastinabile intervento di ripristino e di riqualificazione, poichè il permanere ancora dell'attuale situazione arreca enorme disagio ai cittadini e renderebbe, in ogni caso, estremamente difficoltosa anche la realizzazione del patto territoriale «Sud Tirreno cosentino - Valle Dell'Esaro» al quale tutta l'area ha lavorato con serietà ed impegno e su cui si appuntano le speranze di crescita e di sviluppo di tutto il comprensorio;

che l'unica possibile via da percorrere sembra essere quella della statalizzazione dell'arteria, poichè il costo dell'intervento (circa 22 miliardi) non è assolutamente sostenibile da parte della provincia,

si chiede di sapere con la massima urgenza (vista anche la scadenza dell'11 novembre 1999 fissata per la ripresa dei lavori);

quali provvedimenti intenda prendere con sollecitudine il Ministro in indirizzo nei confronti dell'ANAS per accelerare la richiamata statalizzazione dell'arteria;

quali garanzie di pronto intervento intenda dare alle amministrazioni interessate, volte a scongiurare ogni legittima forma di protesta che potrebbe se attivata mettere a rischio il controllo democratico del territorio;

se non ritenga di dover attivare subito un tavolo di concertazione tra Ministero dei lavori pubblici, regione Calabria, ente provincia di Cosenza e ANAS per risolvere definitivamente questo problema che tanto disagio ha finora arrecato a tutta la popolazione.

(4-17540)

MUNDI, NAPOLI Roberto, CORTELLONI, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare, NAVA, CIMMINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che da tempo le condizioni generali di operatività e di vivibilità in cui versa il personale di polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti penitenziari della regione Puglia ed in particolare nel Barese subiscono gravi peggioramenti, imputabili soprattutto alla considerevole carenza di organico, ma anche all'impropria ed inadeguata gestione delle risorse umane di cui dispongono le rispettive direzioni: appare, infatti, di tutta evidenza difficile, per il suddetto personale, operare negli istituti con regolarità e serenità, specie a fronte di un continuo aumento della popolazione detenuta, in un territorio tra l'altro dalla particolare «tipologia delinquenziale», in totale mancanza di garanzie per la propria sicurezza e l'intera salvaguardia pubblica;

che particolarmente gravi a tuttora irrisolti risultano i problemi del personale in forza presso la casa circondariale di Bari, con particolare riferimento alla programmazione ed organizzazione dei relativi turni di servizio, alquanto iniqua e poco trasparente, alle generale condizioni della mensa, carente di garanzie igienico-sanitarie e di suppellettili vari, così come i locali adibiti a riunioni ed assemblee, inaccoglienti ed impresentabili, allo stato malconcio dei passeggi sul cortile e delle garitte sprovviste di riscaldamento;

che l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) malgrado abbia più volte evidenziato la problematicità di tali situazioni alle competenti autorità dell'amministrazione penitenziaria, a livello centrale e regionale, ne constata continuamente l'assurdo disinteresse, gravissimo perchè diretto ai problemi effettivamente concreti ed in aumento del personale di polizia penitenziaria, sempre più alla sbando e sprovvisto della dignità che gli compete,

si chiede di sapere:

quali opportune ed urgenti iniziative si intenda assumere per affrontare e risolvere adeguatamente le problematiche del personale di polizia penitenziaria dell'istituto penitenziario di Bari, oltre che per sollevare le sorti delle carceri italiane, oggi più che mai terreno propizio alla giovane criminalità; per ovviare a tale situazione sarebbe forse urgente investire più energie, anche dal punto di vista economico, nell'apertura di nuove e più funzionali strutture, ma con un dovuto incremento dell'organico italiano della polizia penitenziaria che in esse opera quotidianamente, con impegno e serietà.

(4-17541)

MUNDI, NAPOLI Roberto, CORTELLONI, DI BENEDETTO, LAURIA Baldassare, NAVA, CIMMINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, al pari delle altre forze di polizia fruiscono della mensa obbligatoria, secondo le modalità previste dalla legge n. 203 del 1989 che tale servizio istituisce;

che rispetto ad un servizio non a caso «obbligatorio», proprio perchè legato alle esigenze operative di personale di un corpo di polizia che non può recarsi presso il proprio domicilio per la consumazione del pasto, l'amministrazione penitenziaria ha emanato negli ultimi tre anni decine di disposizioni, ciascuna in contrasto con la precedente, tali da ingenerare uno stato di permanente confusione presso le sedi periferiche della stessa amministrazione;

che risulta, infatti, che in base all'orario di servizio, alla durata del turno di sei o di otto ore giornaliere, del posto di servizio e soprattutto alle decisioni che vengono adottate nel particolare istituto penitenziario, diverse da quelle assunte in altra analoga infrastruttura, il personale di polizia penitenziaria possa fruire o non fruire della citata mensa obbligatoria di servizio, ovvero essere soggetto al recupero del tempo impiegato o al rimborso delle spese del pasto;

che tale andamento altalenante, a riprova di una palese disorganizzazione dei servizi penitenziari tra centro e periferia anche in tale settore, oltre al disagio per il personale, sarebbe esclusivamente legato alla penuria di fondi in bilancio che non solo non sono stati previsti in misura adeguata ma, in un recente passato, sarebbero stati utilizzati per garantire impropriamente la mensa obbligatoria di servizio gratuita non solo agli appartenenti alla polizia penitenziaria ma anche agli altri profili professionali della stessa amministrazione;

che l'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) con numerose missive ha più volte sollecitato autorità amministrative e politiche del Dicastero della giustizia a sanare tale annoso problema, senza ottenere allo stato alcun effettivo riscontro,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la mensa obbligatoria di servizio, come stabilisce la legge in premessa, sia destinata a tutti gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria comunque impiegati in servizio d'istituto o di traduzione e piantonamento o di supporto a tali servizi e tali da non poter consentire pause per la consumazione dei pasti anche all'esterno delle infrastrutture penitenziarie;

quali iniziative si intenda assumere e quali interventi adottare per migliorare la fruizione della mensa obbligatoria di servizio del personale di polizia penitenziaria, per fare definitiva chiarezza nelle disposizioni l'una contraria alla precedente su tale argomento e per impedire difformità non solo in danno del personale ma che minano qualsiasi presupposto di idonea vivibilità lavorativa.

(4-17542)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso:

che l'articolo 31 della legge n. 300 del 20 maggio 1970 (Statuto dei lavoratori) ha dato, tra l'altro, origine a un privilegio di cui godono gli eletti al Parlamento europeo, al Senato della Repubblica, alla Camera dei deputati, alle Assemblee regionali; infatti i senatori, i deputati e i consiglieri regionali conservano il posto di lavoro grazie ad una aspettativa non retribuita per l'intera durata del mandato, proprio a tutela dei lavoratori eletti;

che il privilegio nasce dalla previsione di legge che consente agli eletti di ottenere l'accredito di contributi figurativi per tutta la durata del mandato, a spese dell'INPS o di altri enti previdenziali, previa formale richiesta; tale circostanza crea di fatto una doppia pensione: il vitalizio e la pensione maturata anche grazie ai contributi figurativi;

che il privilegio in argomento è costato alle casse dello Stato e agli enti previdenziali interessati circa cinquemila miliardi;

che in particolare nel caso dei giornalisti eletti al Parlamento europeo, al Senato della Repubblica, alla Camera dei deputati, alle Assemblee regionali, l'Istituto di previdenza dei giornalisti (INPGI) è tuttora costretto ad accreditare contributi figurativi, nonostante il citato ente sia stato privatizzato da cinque anni (decreto legislativo n. 509 del 1994);

ciò in contrasto con l'impegno preso per il rafforzamento dell'INPGI, nella linea del rigore, della solidarietà e dell'autonomia,

si chiede di sapere quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere sulla questione e quali provvedimenti intendano predisporre per abolire dalla normativa vigente in materia l'anacronistico privilegio dei contributi figurativi versati dagli enti previdenziali nei confronti degli eletti per la durata del mandato parlamentare e regionale.

(4-17543)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della giustizia*. – In riferimento ad alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Ministro della giustizia, onorevole Diliberto, in merito all'avvenuta riduzione dell'arretrato delle cause negli uffici giudiziari a seguito dell'entrata in funzione delle sezioni stralcio e del giudice onorario aggregato, si chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali presso le corti d'appello di Catanzaro e Reggio Calabria la predetta legge istitutiva non ha avuto corso, tanto che migliaia di cause languono, abbandonate, negli scantinati dei predetti uffici e nessun giudice onorario aggregato è stato mai nominato da oltre due anni. Il contenzioso arretrato comprende anche gli anni '70-'80.

(4-17544)

SERENA. – *Al Ministro dei lavori pubblici*. – Premesso:

che lungo la strada provinciale n. 2 di Montebelluna continuano a susseguirsi incidenti mortali;

che in particolare lungo questa strada la gran parte degli incidenti mortali avvengono dopo che gli automobilisti finiscono a velocità elevata contro gli alberi che costeggiano la provinciale;

che lungo la strada provinciale n. 2 come lungo la gran parte delle strade della provincia di Treviso gli alberi vennero a suo tempo piantati per recare ombra alle carrozze che ivi si trovavano a passare;

che ora però nella maggior parte dei casi queste piante costituiscono un duplice ostacolo: permanendo non si possono allargare le carreggiate e rendere quindi le strade più larghe e più percorribili; in caso di incidente bloccano ogni possibile via di fuga della vettura, che finisce inevitabilmente per schiantarsi contro un albero aggravando il bilancio dell'incidente in termini di vite umane;

che, mentre si comprende chi sul versante ecologico difende queste piante, si ritiene comunque che sia decisamente prioritaria la salvezza di tante vite umane,

l'interrogante chiede di sapere, avendo già illustrato una richiesta in tal senso al presidente della provincia di Treviso, se non si ritenga di tagliare ovvero estirpare e trapiantare gli alberi che costituiscono un ostacolo lungo il percorso della strada provinciale n. 2 individuando altresì l'obbligo di trapiantare o di piantare una nuova pianta per ognuna che viene tolta e al contempo di realizzare dei tracciati più ampi e sicuri delle strade provinciali e statali.

(4-17545)

SERENA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che a causa dello scarso numero di studenti iscritti si paventa la chiusura della facoltà di lingue straniere presso la sede di Feltre dell'Istituto universitario di lingue moderne di Milano;

che tale facoltà è in vita da 31 anni e ha gettato le basi per l'espansione nel bellunese di altre facoltà universitarie;

che la facoltà di lingue straniere ha sempre avuto tra le 100 e le 110 matricole ogni anno;

che quindi la difficoltà attuale potrebbe essere solo momentanea e la chiusura della facoltà di lingue straniere creerebbe un grande disagio agli studenti e un grave danno alla comunità bellunese tutta,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire immediatamente per scongiurare la chiusura della facoltà di lingue straniere di Feltre, in seconda ipotesi anche studiando forme di accorpamento o apparentamento con altre università venete.

(4-17546)

DANIELE GALDI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il 31 luglio 1992 la Comitas spa è stata posta in liquidazione coatta amministrativa con decreto ministeriale n. 19385 e di conseguenza tutto il personale è stato licenziato e riassunto a far data dal 1° agosto 1992;

che il commissario liquidatore, nell'agosto 1995, ha pagato (al netto della rivalutazione maturata) il trattamento di fine rapporto e i ratei di tredicesima e quattordicesima mensilità maturati al 31 luglio 1992 ai dipendenti della suddetta società; sugli importi a favore dei predetti dipendenti sono stati calcolati e pagati gli interessi maturati dal 1° agosto 1992 al 31 luglio 1995, assoggettandoli all'IRPEF;

che 55 dipendenti hanno presentato ricorso alla commissione tributaria di Genova per richiedere il rimborso dell'IRPEF pagato sugli interessi;

che, con riferimento al decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 30 dicembre 1993, n. 305, convertito dalla legge n. 133 del 1994, la commissione tributaria di Genova ha emesso le seguenti sentenze:

a norma dell'articolo 1, lettera *a)*, per 44 dipendenti è stata emessa sentenza di 1° grado che accoglieva integralmente il ricorso;

a norma dell'articolo 6, comma 2, per 9 dipendenti è stata emessa sentenza di 1° grado che respingeva integralmente il ricorso;

a norma dell'articolo 1, lettera *a)*, per un dipendente il ricorso veniva accolto e quindi disposto il rimborso;

la direzione regionale delle entrate per la Liguria ha predisposto appello avverso la decisione «accolta parzialmente» per i 44 dipendenti;

a seguito dell'appello la commissione tributaria regionale di Genova ha ammesso sentenze con pareri contrari; in particolare la sezione 07 ha emesso le seguenti sentenze;

all'udienza del 25 maggio 1999 ha respinto l'appello dell'ufficio e confermato la decisione impugnata;

all'udienza del 15 giugno 1999 ha accolto l'appello dell'ufficio ed in riforma alla sentenza impugnata ha dichiarato che nessun rimborso è dovuto al contribuente,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire presso la commissione tributaria di Genova al fine di riportare giustizia ed equità tra i dipendenti.

(4-17547)

CECCATO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nell'ambito del territorio comunale di Montecchio Maggiore (Vicenza) a partire dal 1961 e per una vasta porzione dell'area collinare, da parte del Corpo delle miniere, distretto minerario di Padova, è stata rilasciata una concessione mineraria per terre da sbianca denominata «Sant'Urbano» alla ditta Industria mineraria Quartiero Ferdinando e C. srl;

che a tutt'oggi è in atto lo sfruttamento di una parte dell'area oggetto della suddetta concessione mineraria, sempre a nome e per conto della ditta concessionaria, la quale nel frattempo ha subappaltato i lavori di sbancamento ed asporto del materiale ad altra ditta privata;

che, in zona collinare, particolarmente fragile dal punto di vista idrogeologico e delicata dal punto di vista paesaggistico, i lavori si protraggono da oltre un trentennio ed esistono i presupposti, considerato il normale andamento dei lavori, perchè questo cantiere possa durare ancora per molti anni in una situazione di ambiente ferito e che deve subire ancora per molto tempo i disagi propri di attività legate a grandi opere di sbancamento e di movimenti di trasporto pesante su un sistema stradale non idoneo;

che, secondo l'opinione comune dei cittadini, che seguono l'andamento della miniera da diversi anni e costantemente si rivolgono al sindaco per chiedere di intervenire per far cessare l'attività estrattiva, attualmente il materiale idoneo sarebbe presente in minima parte, ma comunque, data la penuria attuale di materiale per riempimenti e rilevati di altro genere, sarebbe in atto da parte della ditta subappaltatrice una forma di sfruttamento generalizzato, per cui dal cantiere uscirebbe materiale di vari natura e per usi diversi; a riprova di queste considerazioni viene evidenziato il notevole dislivello venutosi a creare in seguito agli scavi e la scarsa presenza in cantiere di materiale idoneo per il ripristino finale;

che il comune di Montecchio Maggiore, da sempre contrario alla attività estrattiva in corso, per questioni legate alla salvaguardia del proprio territorio sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista della sicurezza per le abitazioni ubicate a valle della miniera e quindi in una situazione di possibile pericolo legato alla fragilità del sistema idrogeologico presente, ha incaricato, proprio per tutelare i propri cittadini, un libero professionista geologo, il quale ha il compito di seguire le varie fasi di sfruttamento e segnalare se sussistano dei rischi;

che è ormai opinione corrente che le profonde mutazioni intervenute in questi ultimi anni nei vari settori economici inducono a pensare che lo sfruttamento della miniera in questione, in sede di rilascio della concessione (1961), potesse essere considerato di grande importanza, soprattutto in relazione ad un contesto generale di scarsa attenzione per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente naturale e di profondo impegno per il progresso e lo sviluppo economico del paese;

che a distanza di oltre trent'anni da quella valutazione originaria, considerati la ridotta quantità e l'impiego del materiale estratto e l'enorme depauperamento del territorio sottoposto allo sfruttamento in atto, in un nuovo contesto di crescente rivalutazione e richiesta di un territorio naturale possibilmente integro, con tutte le sue componenti geologiche e paesaggistiche, si è portati a pensare che il bilancio tra i vantaggi, peraltro limitati a pochi beneficiari, ed i costi sopportati dall'ambiente sia quantomeno da riconsiderare, anche in funzione della enorme ampiezza dell'area oggetto di concessione e della parziale area attualmente sfruttata,

l'interrogante, nella sua veste di sindaco del comune di Montecchio Maggiore, oltrechè di senatore della Repubblica, chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti dei Ministri in indirizzo alla luce di quanto sopra esposto e degli accertamenti che si riterrà di espletare in merito alla situazione di lento ma costante degrado e depauperamento delle nostre meravigliose colline, soprattutto in considerazione del fatto che l'area interessata dalla concessione mineraria copre una superficie di circa 1000 ettari, e quindi buona parte del territorio collinare, e che l'area già sfruttata fino ad oggi è ancora limitata;

se, una volta ripristinata, come da prescrizioni, la parte nella quale attualmente sono in atto lavori di coltivazione della miniera, esista la possibilità che alla luce degli evidenti costi ambientali che perdurano da troppo tempo sia riconsiderata quantomeno l'ampiezza della concessione se non l'opportunità di non rilasciare ulteriori autorizzazioni allo sfruttamento della concessione in essere;

in definitiva, quali possano essere le garanzie che in futuro non si debba assistere ancora alla riapertura di nuove attività estrattive, soprattutto nella parte collinare del territorio di Montecchio Maggiore.

(4-17548)

BEVILACQUA, VALENTINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la legge 3 maggio 1999, n. 124, recante »Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico», all'articolo 8 (trasferimento di personale ATA degli enti locali alle dipendenze dello Stato), al comma 2, stabilisce: «Il personale di ruolo dipendente dagli enti locali, in servizio nelle istituzioni scolastiche statali alla data di entrata in vigore della presente legge, è trasferito nei ruoli del personale ATA statale ed è inquadrato nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali corrispondenti per lo svolgimento dei compiti propri dei predetti profili. Relativamente a qualifiche e profili che non trovino corrispondenza nei ruoli del personale ATA statale è consentita l'opzione per l'ente di appartenenza, da

esercitare comunque entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. A detto personale vengono riconosciuti ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza nonchè il mantenimento della sede in fase di prima applicazione in presenza della relativa disponibilità del posto»;

che con nota n. 41013 in data 3 agosto 1999 è stato trasmesso agli uffici competenti il decreto 23 luglio 1999, n. 184, inviato agli organi di controllo, concernente il trasferimento di funzioni e personale ATA per le scuole statali dagli enti locali allo Stato;

che con successiva circolare n. 192, protocollo n. 41014, di pari data, sono state trasmesse istruzioni e schede per la rilevazione puntuale del personale e delle funzioni di trasferire;

che in data 15 ottobre 1999 è stata emanata la circolare ministeriale n. 245, sempre relativa alla legge 3 maggio 1999, n. 124, la quale, nel fornire alcuni sintetici chiarimenti relativi all'applicazione della normativa in oggetto nelle varie realtà territoriali, evidenzia la questione dei contratti-appalto e progetti di lavori socialmente utili-lavori di pubblica utilità;

che con l'emanazione del decreto-legge 2 novembre 1999, n. 390, il Governo ha inteso assicurare il finanziamento integrativo nell'anno 1999 per l'esecuzione di lavori di opere pubbliche nell'area napoletana e palermitana, nonchè la continuità dell'impegno lavorativo dei soggetti utilizzati in progetti di lavori socialmente utili ed in quelli di pubblica utilità;

che a tal fine l'articolo 1 del medesimo decreto consente alle commissioni regionali per l'impiego e, successivamente all'attivazione dei servizi regionali per l'impiego, alle commissioni regionali permanenti tripartite che subentreranno nelle funzioni di prorogare ulteriormente, fino all'entrata in vigore del decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 45, comma 2, della legge n. 144 del 1999, nei limiti delle risorse disponibili, quei progetti di lavori socialmente utili in corso o in scadenza alla data del 31 dicembre 1999 e, comunque, entro e non oltre la data del 30 aprile 2000;

che in data 18 novembre 1999 la Direzione generale per l'impiego presso il Ministero del lavoro ha emanato la circolare n. 74 esplicativa del decreto-legge n. 390 del 1999 citato;

che in detta circolare è spiegato che le proroghe dovranno riguardare esclusivamente quei progetti che impegnino soggetti cosiddetti «transitori», cioè coloro che, ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997 e del decreto interministeriale del 21 maggio 1998, abbiano conseguito, entro il 31 dicembre 1998, una permanenza di 12 mesi nei progetti di lavori socialmente utili di cui alle tipologie individuate alle lettere *a), b)* e *c)* dell'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo, nonchè coloro che, secondo quanto da ultimo disposto dall'articolo 45, comma 6, della legge n. 144 del 1999, possano maturare il requisito dei dodici mesi entro il 31 dicembre 1999;

che, ancora, la circolare precisa che, in base al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, potranno essere deliberate proroghe a progetti di lavori di pubblica utilità soltanto nelle ipotesi in cui il progetto realiz-

zi la stabilità occupazionale richiesta con la trasformazione della relativa attività progettuale in impresa, il cui atto costitutivo sia tassativamente redatto entro il 31 dicembre 1999; per gli stessi progetti gli enti promotori dovranno aver deliberato, entro la stessa data, la stipula della convenzione di affidamento pluriennale delle attività da esternalizzare in favore dell'impresa costituita;

che la predetta circolare appare tuttavia ambigua, considerato che da essa non emergono le modalità del passaggio del personale ATA degli enti locali allo Stato, con particolare riferimento ai progetti di lavori socialmente utili e lavori di pubblica utilità e alla richiesta di proroga;

che in merito al problema suesposto nei giorni scorsi l'assessore al lavoro della regione Calabria ha chiesto, in una lettere inviata al Ministro del lavoro, l'erogazione di un contributo integrativo di 15 miliardi di lire per il finanziamento dei lavori di pubblica utilità, la quale consentirebbe di promuovere da parte degli enti locali la costituzione di società miste e cooperative come previste originariamente dai piani d'impresa, costituzione finora irrealizzabile a causa dell'assenza di un'adeguata copertura finanziaria;

che in questi ultimi tempi è emersa una forte preoccupazione tra i lavoratori calabresi impegnati nei lavori di pubblica utilità, motivata dalla precarietà degli stessi progetti di prossima scadenza,

gli interroganti chiedono di spaere:

se non si ritenga di dover fornire chiarimenti in merito alla circolare citata in premessa;

se, considerato lo stato di emergenza, non si ritenga di dover adottare opportune iniziative volte al finanziamento dei lavori di pubblica utilità anche in favore della regione Calabria, al fine di garantire la continuità dell'impegno lavorativo dei soggetti utilizzati nei progetti di cui in premessa.

(4-17549)

SPECCHIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che lo scrivente ha già presentato due interrogazioni il 1° luglio 1998 e il 15 settembre 1998 su alcune disfunzioni relative alla sicurezza nel tribunale di Brindisi;

che detta struttura, costruita all'inizio degli anni '70, necessita di notevoli lavori di ristrutturazione e di adeguamento;

che nel suddetto immobile andrebbero adeguati l'impianto elettrico, gli ascensori e l'impianto di riscaldamento, come previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

che è necessario tutelare i lavoratori, in particolare quelli che usano quotidianamente apparecchiature dotate di videoterminali;

che è necessaria la presenza di un medico competente che disponga:

a) accertamenti sanitari periodici dei lavoratori;

b) visite degli ambienti di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere affinchè il tribunale di Brindisi sia ristrutturato e siano in esso installati i moderni sistemi tecnologici per la salva-

guardia non solo dei lavoratori ma anche di tutti coloro che operano nel campo della giustizia.

(4-17550)

ANGIUS. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale*. – (*Già* 2-00708).

(4-17551)

AVOGADRO. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo*. – Premesso:

che è compito del Ministero del tesoro e del bilancio individuare le aree del Centro-Nord che, potranno ricevere i cosiddetti «aiuti in deroga» previsti dal programma triennale dell'Unione europea per il periodo 2000-2003 destinati a zone colpite da declino industriale;

che la scelta delle aree avviene in base ai parametri individuati a livello comunitario che si basano sull'indice di industrializzazione e sul relativo numero di addetti;

che questo penalizza enormemente la Liguria che negli ultimi anni ha assistito ad un drastico calo delle industrie e dei relativi addetti e avvantaggia altre realtà regionali che si trovano già in condizioni migliori;

che la penalizzazione della Liguria deriva non tanto dai parametri europei, che sono comprensibili, ma dalla loro miope applicazione burocratica da parte del Ministero che non lo ha rapportato alle diverse realtà del Centro-Nord italiano;

che se non si porrà rimedio a questa situazione la già critica situazione industriale ligure rischia il tracollo, con molte imprese che dovranno rinunciare ai programmi di sviluppo ed altre che trasferiranno i loro investimenti in aree che rientrano in quelle di intervento dell'Unione europea,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della grave situazione in cui viene a trovarsi l'industria ligure di fronte a queste scelte; quali interventi correttivi si intenda porre in essere.

(4-17552)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che il 12 dicembre 1999 si è svolta l'annuale assemblea dell'Associazione per le ville venete, nel corso della quale sono state avanzate proteste contro le soprintendenze del Veneto, che non riescono a far fronte con la necessaria tempestività alla mole di lavoro di loro competenza, mentre pare che – ad esempio – ben altra efficienza dimostrino le soprintendenze di Udine o Bologna;

che inoltre in questa regione, a causa di una interpretazione restrittiva della legge, non vengono riconosciuti alcuni benefici previsti per i proprietari di beni vincolati, come la detraibilità delle spese per gli

interventi di manutenzione e restauro; ad esempio non sarebbero considerate detraibili le spese per le prestazioni di professionisti, per l'adeguamento degli impianti elettrici, idraulici e di riscaldamento o l'installazione di doppi vetri;

che la lettera *g)* dell'articolo 13-*bis* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 luglio 1996 (detrazioni per oneri) parla invece chiaramente delle «spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione e restauro delle cose vincolate;

che le ville venete richiedono (e meritano) continui interventi di manutenzione e restauro; ad esempio la villa Valmarana ai Nani in questo momento ha bisogno di manutenzione del giardino, del restauro di un portale di pietra del '700 e della terrazza posteriore, che presenta pietre sconnesse e colonnine da restaurare, per una spesa complessiva di alcune centinaia di milioni; la villa è aperta al pubblico, che viene a visitarla anche per ammirare gli affreschi del Tiepolo, per il cui restauro (effettuato sotto il controllo della soprintendenza) i proprietari stanno già pagando un mutuo, sia pure agevolato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative siano state prese, anche a seguito di una precedente interrogazione dello scrivente, per porre le soprintendenze del Veneto in grado di operare normalmente;

per quale motivo interventi indispensabili alla sicurezza delle ville e dei visitatori o al risparmio energetico come quelli descritti non vengano ritenuti detraibili;

quali soluzioni siano possibili per le esigenze di conservazione della citata villa Valmarana ai Nani;

se almeno le somme pagate per l'assicurazione per responsabilità civile nei confronti dei visitatori di beni culturali vincolati ed aperti al pubblico siano detraibili.

(4-17553)

CAZZARO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è in corso la discussione per il rinnovo contrattuale per il Corpo dei vigili del fuoco;

che da parte degli elicotteristi viene richiesto il riconoscimento dell'estensione dei benefici di cui alla legge n. 174 del 23 dicembre 1970 come già in applicazione per il personale aeronavigante degli altri Corpi dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda concedere tale estensione anche al personale di volo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco il quale, diversamente, risulterebbe ingiustamente penalizzato nei confronti di altri che svolgono analoghe mansioni.

(4-17554)

COLLA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente*. – Premesso:

che la strada statale n. 569 Bazzanese è fortemente congestionata dal traffico soprattutto in località Ponte Ronca dove termina la variante

alla Bazzanese, proveniente dai comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Savigno (Bologna);

che i lavori per la costruzione del prolungamento della variante alla Bazzanese dalla località Ponte Ronca, nel comune di Zola Predosa, al comune di Crespellano sono iniziati nel giugno-luglio scorsi, per poi interrompersi dopo alcune settimane per permettere le valutazioni sulla perizia suppletiva che ne aumenta i costi di 6,5 miliardi, da parte dell'ANAS, necessaria a definire alcuni inconvenienti di ordine tecnico intervenuti;

che il 4 ottobre 1999 il sindaco di Zola Predosa si è incontrato a Roma con i vertici nazionali dell'ANAS per chiedere ed ottenere da questi l'autorizzazione della perizia di variante resasi necessaria per far fronte ad una serie di modifiche progettuali introdotte dall'ANAS su richiesta dell'impresa;

che il 5 ottobre 1999 l'ANAS-compartimento dell'Emilia-Romagna, committente e responsabile dell'esecuzione dell'opera pubblica in questione, ha formalmente riconsegnato all'impresa aggiudicataria i lavori, i quali erano fino a quel momento sospesi, nonchè prescritto, sempre alla medesima impresa, la ripresa immediata degli stessi;

che il 27 ottobre 1999 l'amministrazione comunale di Zola Predosa, non avendo visto i lavori riprendere, ha inviato un ulteriore e circostanziato sollecito alla direzione compartimentale dell'ANAS, contenente la richiesta del programma dei lavori aggiornato;

che il 12 novembre 1999 il sindaco di Zola Predosa ha nuovamente incontrato, presso la provincia di Bologna, i vertici nazionali dell'ANAS ai quali ha chiesto conto di questa situazione; questi si sono impegnati, in coerenza con il verbale di riconsegna dei lavori sopra citato, ad ordinare all'impresa l'immediata riapertura del cantiere,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti sopra descritti;

se non sia opportuno verificare l'effettiva necessità della variante in corso d'opera (metodo sistematicamente usato per gonfiare i costi delle opere pubbliche nel recente passato in questo settore) ed altresì quantificare il prezzo pagato dalla collettività per questi ritardi nella realizzazione;

se risultino responsabilità della pubblica amministrazione o di chicchessia nelle varie procedure dell'appalto e quali provvedimenti si intenda intraprendere.

(4-17555)

PASTORE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge finanziaria 23 dicembre 1998, n. 448, prevede, per il triennio 1999-2001 sgravi fiscali finalizzati a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro; per le regioni Abruzzo e Molise la fruizione dei benefici è prevista soltanto fino al 31 dicembre 1999;

che tali sgravi incentivanti hanno avuto il parere favorevole della Commissione europea nella metà del mese di settembre 1999;

che le regole per l'attuazione della norma sono state rese note dall'INPS con circolare n. 188 diramata il 14 ottobre 1999;

che in base alla legge le richieste delle società interessate ad assumere personale devono essere presentate entro e non oltre il 31 dicembre 1999;

che il consiglio abruzzese dell'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro ha chiesto al competente Ministero, con un documento redatto al termine dell'assemblea straordinaria del 3 dicembre scorso, di concedere alle aziende interessate una proroga dei termini per la presentazione delle richieste di sgravi, attualmente stabiliti nella data del 31 dicembre 1999, da inserire nel testo della legge finanziaria in approvazione;

che gli stessi consulenti del lavoro, rilevando come la regione Abruzzo sia oggetto di scarsa attenzione da parte del Governo, avanzano due proposte operative: proroga dei termini di scadenza della legge consistente almeno nel differimento tecnico dei termini di undici mesi, pari al ritardo con cui di fatto si è avuta conoscenza della utilizzazione pratica dei provvedimenti agevolativi in questione; coinvolgimento dei consulenti del lavoro nel rapido chiarimento di tutti i punti controversi della normativa;

che all'approssimarsi della scadenza del 31 dicembre le imprese abruzzesi non sanno ancora come operare per formalizzare nuove assunzioni usufruendo delle agevolazioni fiscali previste;

che ritardi burocratici rischiano, ancora una volta, di penalizzare l'Abruzzo nel tessuto imprenditoriale e, di conseguenza, nelle prospettive occupazionali;

che nel caso specifico, secondo stime dell'Associazione, a livello regionale si rischia di rendere impossibile l'assunzione di circa 30-40.000 persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda procedere urgentemente alla verifica dei motivi che hanno determinato, nello specifico, i ritardi burocratici denunciati dall'Associazione dei consulenti del lavoro e in generale una serie di ritardi, dallo scrivente più volte denunciati, che minano inevitabilmente lo sviluppo futuro dell'economia abruzzese;

se non ritenga di ascrivere tali ritardi a inefficienza e inadeguatezza della macchina amministrativa regionale.

(4-17556)

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, MONTELEONE, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, COZZOLINO, CUSIMANO, DEMASI, FLORINO, PONTONE, MEDURI, RAGNO, RECCIA, CASTELLANI Carla. – *Al Ministro dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie . – Premesso:

che secondo una direttiva dell'Unione europea sono vietati i forni a legna ad uso alimentare, in quanto non corrisponderebbero ai nuovi *standard* di asetticità;

che tale direttiva contrasta con le tradizioni gastronomiche mediterranee ed in particolare non consentirebbe, ad esempio, di continuare a fare la pizza secondo un procedimento che l'ha resa famosa in tutto il mondo;

che analoghi divieti e restrizioni vi sono anche per alcuni prodotti della gastronomia italiana;

che sino ad oggi si sono ottenute delle deroghe, ad esempio per il pecorino di fossa e i formaggi di malga, mentre l'Unione europea ha consentito provvisoriamente di continuare ad utilizzare i forni a legna per la pizza;

che in questa situazione di incertezza molti comuni negano le autorizzazioni per nuovi forni a legna;

rilevato che è necessaria una nuova direttiva europea a difesa della tradizione gastronomica italiana e per legittimare definitivamente i prodotti di qualità,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere presso l'Unione europea.

(4-17557)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA, DONISE, PELELLA, SALVATO, CARCARINO, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso:

che appare di straordinaria gravità, anche sotto il profilo della incostituzionalità e della illegittimità, la limitazione delle libertà sindacali (diritto di assemblea) nella scuola statale, attuata con nota del Ministero della pubblica istruzione, inviata ai provveditorati agli studi;

che il comparto scuola, con oltre un milione di addetti, è l'unico comparto del pubblico impiego che ha subito lo slittamento delle elezioni per la costituzione delle rappresentanze sindacali unitarie, con grave limitazione della pratica e dell'esercizio della democrazia elettiva nei luoghi di lavoro;

che la nota ministeriale spazza via anni di libero esercizio delle libertà sindacali a partire dal diritto fondamentale all'assemblea, smantella le prerogative delle rappresentanze sindacali aziendali *ex lege* n. 300 del 1970, ammette l'esercizio dei diritti sindacali fondamentali solo per alcune organizzazioni sindacali, violando ogni concezione costituzionale di pluralismo, autonomia, autorganizzazione che ha comunque caratterizzato negli ultimi 20 anni la scuola materna,

si chiede di sapere se si intenda intervenire perchè sia interrotto immediatamente tale comportamento incostituzionale ed illegittimo che configura una discriminazione grave sul piano sindacale e delle libertà democratiche.

(4-17558)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile* . – Premesso:

che alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, di cui lo scrivente è membro, è giunta nei giorni scorsi una voluminosa documentazione sull'eversione di sinistra;

che di questa documentazione fa parte anche il fascicolo tre contenente per lo più rapporti riservati del SISDE;

che fra questi rapporti particolare interesse riveste il rapporto formato il 25 febbraio 1985 dall'allora Direttore del servizio Vincenzo Parise in seguito divenuto capo della polizia;

che in questo rapporto è contenuto un appunto così testualmente recitante: «A seguito di precedente comunicazione sull'argomento, si trasmette, in fotocopia, l'elenco, acquisito da fonte fiduciaria, delle domande che il «Corriere della Sera» ha inviato al brigatista rosso Mario Moretti. Ministero di Grazia e Giustizia al corrente»;

che dopo questa nota di trasmissione figurano nove pagine su carta intestata del gruppo Rizzoli - Corriere della Sera senza data, contenenti trentatre domande rivolte al terrorista dell'epoca detenuto oggi in semilibertà;

che l'intervista almeno in tutto l'anno 1985 non venne mai pubblicata,

si chiede di sapere a quale titolo il SISDE acquisisse, e da chi, documenti originali provenienti dal più noto quotidiano italiano e per quale uso;

se questo comportamento del SISDE non sia indicativo delle note deviazioni istituzionali cui detto organismo da anni ci ha abituato. (4-17559)

VALENTINO. – *Ai Ministri della sanità e della giustizia.* – Premesso:

che nell'anno 1994, nell'ospedale di Trento, a causa di trasfusioni effettuate con sangue infetto, 400 persone morivano di AIDS e numerosissimi erano i casi di HIV ed epatite;

che l'inchiesta avviata individuava responsabilità di molti funzionari pubblici, primari ospedalieri nonchè dirigenti del Gruppo Marcucci, azienda di emoderivati che opera in Italia in regime di quasi monopolio;

che, a seguito dell'indagine disposta sul territorio nazionale da parte del Ministero della sanità e dell'Autorità giudiziaria, i carabinieri dei NAS stilavano un rapporto che evidenziava una serie di gravi irregolarità;

che tale rapporto corredato di vari allegati rilevava una realtà inquietante, sconvolgente e criminale caratterizzata da illeciti traffici internazionali di sangue, totale assenza di controlli sulle partite di plasma immesse sul mercato nonchè attestazioni ed autorizzazioni false;

che nello stesso rapporto si faceva riferimento a sequestri effettuati presso alcune aziende del settore e tra queste la Ditta Sclavo spa asseritamente riconducibile al Gruppo Marcucci;

che in data 12 dicembre 1995, dopo un'attenta disamina dei documenti inerenti la posizione della Sclavo spa, due consiglieri regionali toscani, membri della «Commissione di inchiesta sui rapporti della regione e degli enti funzionali e derivati con la Sclavo spa e con le altre società del gruppo» inviavano al presidente della commissione in parola un allarmante rendiconto sull'assetto societario dell'azienda poichè la Sclavo risultava di proprietà di una società lussemburghese, denominata «Pavillon Blanc», non meglio identificabile in forza dell'anonimato della titolarità garantito dal diritto lussemburghese talchè veniva di fatto impedita l'indispensabile e obbligatoria trasparenza assolutamente necessaria per intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione italiana;

che la cessione della Sclavo era avvenuta ad opera del suo presidente, Guelfo Marcucci, in data 28 giugno 1995, così come emerge dalla relativa documentazione depositata presso il tribunale di Siena;

che recentemente, a fronte di una nota diramata dal Gruppo Marcucci circa la totale estraneità ai fatti contestati e l'asserita linearità e legittimità delle proprie condotte, la stampa riferiva, invece, di un nuovo filone di indagini che avrebbe portato alcuni magistrati ad indagare sul coinvolgimento di una società *off-shore*, la Padmore, con sede alle Isole Vergini, anch'essa legata al Gruppo Marcucci,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia attualmente la posizione del Gruppo Marcucci nell'ambito delle indagini allo stato avviate;

quali recenti ed ulteriori verifiche siano state disposte sugli emoderivati commercializzati da quel gruppo e se esso abbia mantenuto rapporti con strutture pubbliche;

a che titolo il Gruppo Marcucci sia intervenuto economicamente per pagare parte dei 50.000 dollari di multa inflitta alla nota Silvia Baraldini dalla sentenza con la quale i giudici statunitensi l'hanno ritenuta responsabile di gravi eventi delittuosi;

se risulti sussistere un nesso fra l'apparente lassismo che si coglie nelle indagini a carico del Gruppo Marcucci e la generosità dimostrata nei confronti di un soggetto che clamorosamente beneficia dell'attenzione di autorevoli esponenti di Governo.

(4-17560)

CURTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di stroncare il perverso fenomeno della emergenza assicurazioni scoppiato negli ultimi tempi in Campania dove il costo assicurativo ha raggiunto vertici insopportabili a causa dell'anomala frequenza di sinistri che in Campania sfiorerebbe il 20 per cento delle auto in circolazione contro un valore medio nazionale pari alla metà;

quali iniziative di contrasto il Governo intenda assumere riguardo al fenomeno dell'usura che proprio in Campania pare sia

finanziato dalle costanti truffe perpetrate nei confronti delle agenzie assicurative.

(4-17561)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che secondo notizie di stampa da circa una settimana nel cortile della questura di Caserta, in piazza Vanvitelli, sarebbe stata costruita una gabbia su precise indicazioni del questore dottor Domenico Masi;

che la struttura costruita avrebbe la funzione di detenere coattivamente prostituite ed immigrati condotti in questura per essere identificati;

che le ragioni addotte dalla questura sarebbero riconducibili al tentativo di risparmiare personale di polizia nelle ore notturne;

che vi è il fondato rischio per immigrati e prostitute di rimanere chiusi in questa gabbia anche per una notte intera nonostante le rigide condizioni climatiche, così determinando una forma ingiustificata di trattamento degradante e disumano a carico di persone che non sono accusate di alcun reato;

che la gabbia è visibile dall'esterno della questura e per questa ragione risulta essere particolarmente umiliante per chi vi è rinchiuso;

che la gabbia è formata da sbarre di ferro alte circa tre metri e mezzo su tre lati racchiudenti il muro; all'interno sono state messe solo poche sedie;

che un simile trattamento non può che qualificarsi inumano e crudele, inaccettabile in un qualsiasi contesto e confliggente con la nostra legislazione e con gli *standard* europei in tema di diritti umani;

che la cultura dell'accoglienza e della solidarietà viene ad essere del tutto cancellata da simili pratiche, che hanno anche una pericolosa portata simbolica per la cittadinanza tutta,

si chiede di sapere:

quale iniziativa si intenda intraprendere affinchè sia immediatamente rimossa dal cortile della questura di Caserta la gabbia voluta dal questore;

quali siano le eventuali responsabilità del questore e, qualora accertate, in che modo si intenda censurare il suo operato.

(4-17562)

PEDRIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale e ai Ministri della giustizia e della sanità*. – Premesso:

che scalpore e polemiche ha suscitato la vicenda della tredicenne psicolabile di Pozzallo (Ragusa) rimasta incinta;

che le dichiarazioni del nuovo tutore legale della minore, minimizzanti il proposto aborto, hanno suscitato vasta riprovazione;

che il precedente tutore, contrario all'aborto, è stato sostituito con provvedimento del giudice;

che non è possibile sostenere, con un minimo di ragionevolezza, che l'aborto sia il male minore, la soppressione della vita umana è sempre il male maggiore;

che è allucinante il comportamento di chi pensa di risolvere il problema togliendo di mezzo una vita umana come se fosse solo un oggetto ingombrante;

l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi urgenti si intenda disporre per evitare che si consumi un vero e proprio omicidio, deliberatamente ignorando un retroterra umano (il padre minorenne, i parenti conseguinei) da coltivare per raccogliere i frutti, sempre sperabili, di una paternità responsabile e di una solidarietà in grado di sostituirsi all'inadeguatezza della legislazione e delle istituzioni;

quali misure di sostegno si ritenga di adottare al fine di fugare ogni prospettiva di difficoltà economiche e sociali della giovane coppia e del nascituro e di consentire un decorso della gravidanza assistita e serena;

quali accertamenti si reputi di effettuare ai fini di appurare i motivi per i quali il primo tutore della ragazzina, che era contrario all'aborto, sia stato sollevato dal suo incarico.

(4-17563)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la legge 19 novembre 1990, n. 341, all'articolo 4, comma 2, stabilisce che le università provvedano alla formazione degli insegnanti delle scuole secondarie con specifiche scuole di specializzazione articolate in indirizzi presso le quali si consegue un diploma di abilitazione all'insegnamento;

che il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, all'articolo 400, comma 12, stabilisce che, fino al termine dell'ultimo anno dei corsi di studi universitari per il rilascio dei titoli previsti dagli articoli 3 e 4 della legge n. 341 del 1990, i candidati che abbiano superato le prove dei concorsi a cattedre per titoli ed esami conseguono l'abilitazione all'insegnamento, qualora questa sia prescritta ed essi ne siano sprovvisti; all'articolo 316, comma 2, stabilisce che fino alla prima applicazione dell'articolo 9 della legge n. 341 citata si applicano le disposizioni dell'articolo 325; gli articoli 67, comma 6, e 325, comma 1, stabiliscono, per il personale assistente educatore degli istituti statali per sordomuti e per non vedenti, nonchè per il personale direttivo, docente ed educativo impegnato nell'attività di sostegno ad alunni in situazione di *handicap*, disposizioni relative al possesso di apposito titolo di specializzazione;

che il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 26 maggio 1998, emanato di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, reca i criteri generali per la disciplina da parte delle università degli ordinamenti dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria, i cui articoli 3, comma 6, e 4, comma 8, in

particolare prevedono, all'interno dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria e della scuola di specializzazione, lo svolgimento di specifici corsi aggiuntivi attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di *handicap* per gli allievi che richiedono il diploma di laurea o di specializzazione anche ai fini dell'ammissione ai concorsi per l'attività didattica di sostegno;

che il decreto ministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, recante «Norme transitorie per il passaggio al sistema universitario di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e istituti di istruzione secondaria ed artistica», all'articolo 6 consente alle università, limitatamente alle esigenze accertate in ciascuna provincia, di istituire ed organizzare corsi biennali di specializzazione per docenti di sostegno, fino a quando non vi sarà disponibilità di personale docente munito di specializzazione per il sostegno conseguito nel corso di laurea (anno accademico 2001-2002) e nelle scuole di specializzazione (anno accademico 2000-2001);

che, con il decreto ministeriale n. 287 del 30 novembre 1999, il Ministro della pubblica istruzione ha emanato disposizioni al fine di fornire criteri omogenei in merito alla certificazione dei titoli di specializzazione rilasciati a conclusione dei corsi di specializzazione polivalente istituiti dalle università italiane in base alle previsioni di cui al decreto n. 460 del 1998 citato;

che a tale ultimo proposito sono pervenuti al Ministero della pubblica istruzione, da parte delle organizzazioni sindacali delle scuole maggiormente rappresentative e da numerosi interessati alla frequenza dei citati corsi, segnalazioni su presunte irregolarità nell'applicazione del suddetto articolo 6 da parte delle università; esse riguarderebbero, soprattutto, il mancato accertamento del fabbisogno di personale docente specializzato a livello provinciale, nonchè le convenzioni stipulate da università con enti ed istituti specializzati in modo difforme da quanto previsto dall'articolo 14, comma 4, della legge 5 febbraio 1992, n. 1041, recante disposizioni per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

che, a parere dello scrivente, l'incertezza del valore legale dei titoli rilasciati da alcune università, pur in grado di garantire la qualità della formazione, ma non in possesso dei requisiti formali richiesti dal decreto, penalizza i lavoratori precari che si sono assunti l'onere di frequentare corsi che rischiano di diventare inutili;

che giova sottolineare come quest'anno su centinaia di posti di sostegno vacanti in molte province siano stati assunti docenti privi di titolo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti concreti intenda adottare per difendere l'autonomia delle università, per garantire il normale svolgimento dei corsi, soprattutto quelli già iniziati, per rassicurare gli utenti circa il valore legale dei titoli di specializzazione che verranno loro rilasciati dai competenti rettori delle università;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover rivedere i contenuti del decreto ministeriale n. 287 del 1999 e di dover stabilire i criteri di valutazione dei titoli rilasciati a conclusione dei corsi,

facendo salvi, in ogni caso, i diritti acquisiti dai giovani che già frequentano i corsi medesimi.

(4-17564)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-03315, del senatore De Luca Michele, sul concorso a dieci posti di uditore giudiziario indetto nella provincia autonoma di Bolzano;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) e *4ª Commissione permanente* (Difesa) riunite:

3-03307, del senatore De Carolis, 3-03308, del senatore Robol, 3-03309, dei senatori Cioni ed altri, 3-03310, del senatore Cusumano, e 3-03311, del senatore Rigo, sugli impegni assunti dall'Italia nell'ambito della costituzione dell'architettura europea di sicurezza e difesa;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03314, del senatore De Luca Michele, sul riconoscimento dello *status* dei medici specialisti.

Interpellanze, ritiro

È stata ritirata l'interpellanza 2-00956, dei senatori Manca ed altri.